ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Lunedì 3 Luglio 1911* — MATTINO NUM. 182

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella Ora biglietti della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25 /
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui o semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, 2 — Firenze — Genova — Venezia
Prezzo per ogni linea di corpo 6: *Réclames* (nelle pagine di lettere) L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — Prezzo da vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato —
(Conto corrente colla Posta).

Continua la sfilata degli ordini del giorno ostruzionisti sul monopolio

Un battibecco di Stoppato con Giolitti e un incidente tra Muratori e l'Estrema Sinistra

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, sera.

La seduta festiva odierna destinata ad abbreviare la discussione sul monopolio delle assicurazioni coincide con la giornata più calda avuta finora. La domanda che tutti si rivolgono a Montecitorio è sempre questa: « Quando finirà questa discussione? » Uno spiraglio di luce sembra venire dalle trattative avviate tra il Governo e un gruppo di deputati ministeriali per ottenere un accordo sulle modificazioni del progetto Nitti, destinate a facilitarne l'approvazione.

Il Governo sembra disposto ad accogliere alcuni importanti emendamenti alla legge sotto forma di disposizioni transitorie. Gli emendamenti riguardano i punti seguenti: 1.o rendere più sicura la posizione degli assicurati verso le Società di assicurazione; 2.o provvedere alle condizioni del personale attuale delle Compagnie di assicurazione; 3.o accordare alle Compagnie di assicurazione un periodo di tempo per liquidare la loro azienda ed anche per accordarsi con lo Stato.

Le trattative continuano e se porteranno ad un accordo, semplificheranno l'approvazione del progetto Nitti prima delle vacanze; altrimenti riprenderemo la prima ignota.

L'aula è oggi frattanto affollata di circa 300 deputati.

Si incomincia subito con la ripresa della discussione sul monopolio delle assicurazioni. Le tribune sono affollatissime: vi abbondano le signore. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Nitti, Facta, Calissano, Sacchi, Finocchiaro-Aprile e Credaro. L'aula pare come un grande scrigno di farfalle tanti sono i deputati sudanti che si aventolano.

L'on. Meda

MEDA ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, ritenuto che non può essere sottratta alla cognizione dell'autorità giudiziaria in materia di diritti acquisiti, senza offendere il principio costituzionale della divisione dei poteri, passa alla discussione degli articoli.* »

E' contrario al principio del monopolio delle assicurazioni, mentre comprenderebbe un istituto assicuratore di Stato in regime di libera concorrenza. Ma quello che trova assolutamente erroneo è che la legge neghi l'ammissibilità di qualunque prova di indennizzo, e crede che gli stessi fautori del monopolio non potranno alla discussione degli articoli ammettere un siffatto principio sovvertitore dei poteri costituzionale della divisione dei poteri.

Se non vi sono titoli a risarcimento di danni, i Tribunali negheranno l'indennizzo. Ma il legislatore non può negare esso, in forza l'esistenza di tali titoli. (*Benissimo.*)

Con ciò il potere legislativo invade il campo del potere giudiziario attentando al principio della divisione dei poteri. Questo è il significato del suo ordine del giorno.

Che se poi si affermi che, se devono pagarsi le indennità dovute, non è possibile il monopolio, allora, l'oratore ravvisa in questa affermazione, un argomento di più contro il principio stesso del monopolio. (*Approvazioni. Applausi*).

L'on. Stoppato

STOPPATO dà lettura del seguente ordine del giorno:

« *La Camera, ritenuta che il metodo seguito nel disegno di legge sul provvedimento per l'esercizio delle Assicurazioni sulla durata della vita umana, si ispiri a principi socialistici, che essa non approva, passa all'ordine del giorno.* »

Constata che il ministro non ha giustificato nè dal punto di vista politico la necessità o quanto meno la opportunità del monopolio, nè dal punto di vista giuridico, i mezzi coi quali pretende di instaurarlo.

Non ammette il monopolio che sorge sulla confisca dei diritti patrimoniali privati, imperocchè è suo convincimento che nel caso presente l'obbligo dell'indennizzo a favore delle Compagnie esercenti è imposto da alte ed ovvie considerazioni di giustizia e di equità.

Perciò appunto questa legge che nelle sue sanzioni a difesa del monopolio offende i più elementari principi del diritto pubblico e del diritto privato, può essere approvata soltanto da chi vagheggia la conquista della ricchezza da parte della collettività.

Ma questi sono principi socialistici. Eppure l'oratore, che si onora di seguire la tradizione liberale, che è stata la gloria e la fortuna del nostro Paese, e che ha costantemente combattuto fiero quanto leali battaglie contro la parte socialista, e che è convinto che il capitalismo illuminato e consapevole possa ancora rendere grandi servizi alla Società, non può dare il suo voto al disegno di legge.

L'on. Stoppato

STOPPATO, che parla dai banchi di Destra, riesce a conquistare mano mano l'attenzione della Camera. Egli parla con grande voce, squassando la testa capelluta, come se fosse in Corte di Assise, ed avvalendosi alla discussione, dice: — Io mi rivolgo a lei, on. Giolitti, per discutere insieme il punto politico della questione. Voi, on. Giolitti, avete detto che i socialisti hanno relegato Carlo Marx in soffitta.

QUAGLINO, dall'Estrema: — Ma questa è una storia vecchia!

STOPPATO: — Sarà vecchia, ma è sempre nuova. Io volevo dire all'on. Giolitti che quella soffitta dove, secondo lui, i socialisti hanno relegato Carlo Marx, non è una relegazione, ma semplicemente un osservatorio. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

TRAPANESE e BELTRAMI: — Benissimo, è proprio così!

STOPPATO: — La Maggioranza ministeriale segua l'on. Giolitti, come le creature seguono il loro creatore. I socialisti spiaggiano l'on. Giolitti, non per il monopolio delle Assicurazioni, ma per il progetto sul suffragio universale, la cui applicazione deve essere la grande angelica che permetterà di mandare i delinquenti dal benpensanti. Io voltai con l'on. Giolitti, quando egli venne alla Camera, allorchè dell'on. Tittoni, e dei conservatori.

BELTRAMI: — Voi volete le forca. (*Rumori a Destra*).

STOPPATO: — Io oggi (e non credo con questo di perdere la benevolenza personale dell'illustre Capo del Governo), non posso votare con lui.

Voci all'Estrema: — Tanto meglio!

STOPPATO: — Non posso votare con lui, perchè egli non ha più con sè l'on. Tittoni, ma l'on. Nitti, che governa con le idee dell'onorevole Bissolati. L'on. Giolitti non accetta più, dunque, le idee dell'on. Tittoni?...

GIOLITTI, con calma: — Veramente, era l'on. Tittoni che aveva accettato le mie. (*Ilarità vivissima: approvazioni*).

STOPPATO: — On. Giolitti, a causa del mio voto contrario mi perseguiterà nelle elezioni future.

GIOLITTI, sorridendo: — No, no, sta tranquillo.

STOPPATO: — L'on. Giolitti dice che mi lascierà tranquillo in quelle elezioni generali, che saranno il giudizio universale della Camera attuale. Sarà vero? Non so; ad ogni modo, poichè io ho combattuto, come il mio fiero avversario politico, on. Bonomi se, nel 1904 e nel 1909, una asprissima lotta nel mio Collegio del Veneto, contro il candidato socialista, poichè gli elettori monarchici mi hanno mandato alla Camera contro il socialista, perchè dovrei io votare per un progetto di legge, il quale, come l'on. Bissolati stesso ha riconosciuto, ha tendenze socialiste? perchè dovrei essere per un Ministero alleato coi socialisti?

BELTRAMI: — Voi non votate che per la forza.

STOPPATO: — Se io avessi l'autorità che non ho, vorrei rivolgermi, non al gruppo socialista, ma alla Maggioranza della Camera, e vorrei esortarla ad avere un po' più di fierezza verso il Presidente del Consiglio, al quale dovrebbe rivolgersi, con l'avvicinarsi delle elezioni generali, ripetendo il noto verso dantesco:

Tu ne sentiti queste misere carni e tu le spogli (*Ilarità generale*), *io non sono illiberale.* (*Rumori all'Estrema*).

Voci: — Sieta forcaiuolo.

STOPPATO: — Queste sono calunnie. I miei colleghi dell'Estrema sono quanto mi abbiano calunniato coloro, che mi accusarono di oscurantismo. Io non vengo alla Camera a tessere le lodi del capitalismo arcigno e severo, ma bensì del capitalismo onesto ed intelligente, e non sono (se prenda nota l'on. Trapanese), nè capitalista, nè azionista di Società di Assicurazioni.

TRAPANESE: — Io la congedo ed ammiro per la sua sincerità. (*Rumori a Destra*).

STOPPATO: — Non essendo, nè capitalista, nè azionista, ho diritto di dire che vi è un capitalismo, il quale rappresenta la maggior virtù sociale. Di questo capitalismo si vorrebbero inaridire le fonti col progetto di monopolio delle Assicurazioni. Lo Stato può colpire anche più di quello che fa il capitale, ma non bisogna dire che gli azionisti sono banditi. Il capitale è frutto del lavoro, come frutto del lavoro è la modesta ricchezza di alcuni deputati civilisti. (*Applausi a Destra*). Ora, io deploro che, ad esempio, si vogliano colpire col progetto sul monopolio le Società mutue cooperative, le quali funzionano da calmiere per le industrie.

NITTI: — Sono pochissime.

CANDIANI, da Destra: — Si vede che lei non le conosce.

L'on. STOPPATO conclude: — Spero che con me, senza preoccupazione, di più o meno pessimine elezioni, saranno contrari alla legge, quanti non dimenticano i più essenziali principi di diritto e di libertà. E all'on. Nitti osservo che non senza rammarico il Paese assiste alla di lui conversione ad idee diametralmente opposte a quelle da lui finora, come uomo politico, costantemente professate. (*Approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Ferrero di Cambiano

FERRERO DI CAMBIANO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, ritenuto che il disegno di legge sul monopolio delle Assicurazioni, sulla durata della vita, non risponde ai fini dichiarati di provvedere in modo adeguato alle pensioni operaie, e di rinforzare l'azione della Cassa Nazionale di Previdenza, passa all'ordine del giorno* ».

Non senza rammarico deve contrastare un disegno di legge, che ha per finalità dichiarate di provvedere alle pensioni operaie, e di favorire la Cassa Nazionale di Previdenza, ma in fine, nè l'uno nè l'altro fine si raggiungono, con la legge presente.

Non è per ignoranza contrario all'intervento liberale e disciplinato dello Stato nelle Assicurazioni: ma afferma errato il concetto fondamentale su cui si impernia il monopolio, perchè l'assicurazione deve essere fine a se stessa, e non deve essere devoluta ad altri scopi, per quanto simpatici e degni, come quello delle pensioni operaie. Anche più erronea è, a suo concetto, che i fondi raccolti coi premi delle Assicurazioni debbano essere investiti in titoli, che abbiano finalità di Stato, e provvedano a bisogni del Tesoro.

Cita l'esempio della Cassa Nazionale di Previdenza, che ha dovuto lottare per ottenere la libertà di investimento dei suoi fondi a saggio più remunerativo, contro le intromettenze del Tesoro.

Entrando nel merito del suo ordine del giorno, afferma che il monopolio non potrà concorrere alla risoluzione del problema delle pensioni operaie.

Oggi nel del monopolio, sicuramente nulli all'inizio, scarsi dopo, non mai sufficienti neanche lontanamente si potrà tentare l'assicurazione obbligatoria, mentre che è impossibile, per ora, in Italia, che lo Stato, date le condizioni economiche del Paese, e finanziarie del Bilancio, provveda direttamente.

E troppo poco graverebbe il monopolio per l'assicurazione libera interna dello Stato, che ora è affidata alla Cassa Nazionale di Previdenza, che anzi il monopolio reca un vero danno emergente alla Cassa Nazionale di Previdenza con l'avocazione allo Stato delle Assicurazioni popolari, ora abbinate alle Assicurazioni operaie, e colle quali la Cassa estende i suoi benefici, oltrechè ai lavoratori manuali, anche alle classi medie della minuta borghesia. Afferma inoltre che la legge ferisce molti interessi legittimi, che la equità, se non il diritto, vorrebbero rispettati, recando improvviso e grave a molta gente, che ora consacra l'opera sua alle Assicurazioni, non garantisce gli delle Compagnie più deboli, che saranno tutte a fallire, preannunciando quarimonie dall'estero e forse rappresaglie.

Discorso interrotto

Il discorso dell'on. Ferrero di Cambiano è interrotto, verso la metà, da un vivace incidente, provocato dall'Estrema.

Sui banchi di Estrema, un gruppetto di deputati, del quale fanno parte gli onorevoli Pratonglini, Campanozzi, Bacconi, Musatti, Sichel, Mancini e Montemartini, danno parlando e conversando, a voce così alta, fra di loro, che impediscono a tutto il resto della Camera di udire quello che dice l'on. Ferrero di Cambiano. L'on. Ferrero di Cambiano, appena si avvede che le conversazioni all'Estrema non accennano a finire, smette di parlare, ed incrocia le braccia; si volge verso il Presidente, per domandare che voglia invitare i colleghi di Estrema di troncare la loro conversazione.

L'on. Girardi aderisce all'invito dell'on. Ferrero di Cambiano.

Intanto, dalla Destra e dal Centro sorgono proteste e urla contro l'Estrema, la quale si ribella alle invettive del Centro e della Destra, gridando alla sua volta: — Provocatori!

Voci all'Estrema Destra: — I provocatori siete voi, voi fate l'ostruzionismo!

La seduta rimane sospesa per qualche minuto. Parecchi deputati dell'Estrema scendono dai loro banchi, e si affollano nel breve intervallo che corre fra il primo settore dell'Estrema ed il banco del Governo, urlando e vociando contro il Centro e la Destra; ma il tumulto non fa che prolungare la seduta.

L'on. Ferrero di Cambiano non prende a parlare se non quando la calma è completa.

L'oratore, riprendendo, dice di credere che si sarebbe dovuto preparare il maggiore intervento dello Stato nelle assicurazioni, creando un Istituto, concorrente alle Compagnie private, che con ogni probabilità avrebbe potuto lottare vittoriosamente per tariffe più miti, per polizze più oneste, per pagamenti più correnti. (*Interruzioni del Ministro Nitti*).

Questo Istituto concorrente lo si aveva già nella Cassa Nazionale di Previdenza, nella quale avrebbero anche potuto adagiarsi tutti i soci della Cassa Mutua di Torino, senza la difficoltà cui si andrà certamente incontro con le disposizioni del disegno di legge. (*Approvazioni; applausi; congratulazioni*).

L'on. Guarracino

GUARRACINO, riaffermando la sua fiducia nel Governo, lo invita a modificare in varie parti sostanziali il disegno di legge, poichè diversamente dovrà dare in caso voto contrario.

Osserva che il preteso monopolio riuscirà inattuabile perchè sarà impossibile impedire la concorrenza delle Compagnie estere, le quali, assi, potranno agire in maggior libertà, sottraendosi ai vincoli ed alle garanzie presentemente imposte dalle nostre leggi.

Si dichiara perciò favorevole ad un Istituto di Stato, al quale sia consentito l'esercizio delle Assicurazioni sulla durata della vita umana, in regime di monopolio per le piccole assicurazioni, e di libera concorrenza per le maggiori.

Vuole di pari tempo intensificata la sorveglianza sull'azione delle imprese assicuratrici, mediante un ufficio tecnico governativo di vigilanza.

Esorta infine il Governo a dare un primo ed efficace contributo alle pensioni operaie, e devolvere alla Cassa Nazionale per la vecchiaia e invalidità degli operai, gli eventuali utili del suddetto Istituto di Stato, le imposte che si ritraggono dalle assicurazioni vita esercitate dalle imprese private ed infine una partecipazione dello Stato agli utili delle imprese assicuratrici, ovvero una sovrimposta in carico esclusivo delle imprese medesime) sui premi delle assicurazioni vita.

Presenta in questo senso un ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Manna e Salvia, augurandosi che il Governo ne accolga i concetti in nome di quei supremi interessi dello Stato, che sono immensamente superiori a qualunque considerazione politica ed a qualunque interesse di parte. (*Commenti, interruzioni*).

Terminando il suo discorso, l'on. GUARRACINO dice: « La maggioranza, on. Giolitti, voterà il monopolio perchè noi siamo tutti suoi amici, ma se voi chiedeste un voto esplicito sulla bontà del progetto di legge che noi stimo discutendo, non l'avrete.

GIOLITTI — E chi lo autorizza a questa loro reticenza?

GUARRACINO: — Si faccia dare un'approvazione scritta.

GIOLITTI: — Sicuro.

GUARRACINO: — Cerchi di avere un voto scritto.

GIOLITTI: — Precisamente, quello che mi dia.

GUARRACINO: — Le sue spalle sono molto forti; ma si ricordi che assume una grave responsabilità.

GIOLITTI: — Si capisce.

GUARRACINO: — Se ci fosse il voto per divisione nel quale la prima parte riguardasse la fiducia, l'avrebbe, ma la seconda parte, se implicasse l'approvazione del monopolio delle Assicurazioni sulla vita, non sarebbe egualmente approvata.

GIOLITTI: — Ma siccome così non la vorrei, procurerò che non sia così.

GUARRACINO: — E siccome noi non potremo votarlo, così lei lo vinca, la dichiara, a mio nome, ed a nome dei miei amici, che noi ci asterremo, e ci asterremo da qualunque votazione in proposito sul progetto di monopolio. (*Benissimo! Bravo! Commenti. Segni di impazienza*).

L'on. Marcello

MARCELLO segnala i danni ingiusti e gravissimi che il monopolio arrecherà a quelle che hanno investito i loro capitali nelle imprese delle Assicurazioni, ai numerosi impiegati ed agenti, che vivono di questa industria, ed agli stessi assicurati.

Di fronte a tali gravissimi danni, insignificante sarà il vantaggio che lo Stato potrà ritrarre dal monopolio. E' certo poi che non sarà rispettato lo scopo di iniziare la pensione operaie.

E' pertanto convinto che il disegno di legge offenda un principio compromettente per l'avvenire economico della Nazione, ed è anche in contrasto coi principi fondamentali del nostro diritto.

Questo concetto l'oratore ha voluto esprimere in un ordine del giorno, desiderando affermare chiaramente il suo pensiero in questo dibattito, e associare la sua parola a quella di coloro, che contrastano una legge economicamente e politicamente inopportuna e pericolosa.

Fa voti perchè che il Governo voglia consentire che sia sospesa la discussione del disegno di legge, affrontando e risolvendo, per altra più diretta via, il problema delle pensioni per la vecchiaia dei lavoratori. (*Approvazioni, applausi e congratulazioni*).

L'on. Muratori e il gruppo socialista

MURATORI ha presentato un ordine del giorno col quale afferma la convenienza dell'esercizio di Stato per le assicurazioni sulla vita in concorrenza colle Società esistenti contro il controprogetto dall'oratore stesso presentato. Rileva che generale è il consenso circa l'opportunità di un ente di Stato che eserciti le assicurazioni in regime di concorrenza. Tutte le opposizioni invece sono rivolte all'idea del monopolio. Il monopolio può soltanto essere giustificato da un grande interesse pubblico, che che nel caso presente non è, come è stato ampiamente dimostrato. Nota che la legge è imperfetta in quanto rimette al potere di regolamentare tutte le discipline che devono regolare la vita del nuovo istituto. I calcoli stessi posti a base del disegno di legge sono gravemente e autorevolmente contestati, così essendo, l'oratore esorta il Governo a non voler che la legge sia approvata quasi di sorpresa per un colpo di maggioranza. Accenna ai molti tentativi falliti all'estero di monopoli delle assicurazioni. Afferma che il paese è recisamente contrario alla legge. (*Bravo!*).

Zanardelli e le statizzazioni

L'on. Muratori, seguito attentamente dalla Camera, verso la fine della prima parte del suo discorso vivacemente polemico dice: « Si è voluto, durante la discussione di questa legge, ricordare che l'on. Zanardelli aveva un tempo pensato al monopolio delle assicurazioni. Giustamente si è ricordato il nome di Zanardelli a proposito di monopolio di assicurazioni, giacchè Zanardelli è stato sempre contrario a queste statizzazioni di servizi. Si fa quindi un insulto a Zanardelli se si vuol invocare un precedente da parte sua in tale questione. Il mio carissimo amico Nitti.....

Voci all'Estrema: — Alla larga da simili amici! Lo avete crocifisso in tutto il discorso! (*Ilarità*).

MURATORI continuando: Il mio carissimo amico Nitti non ha dissipato tutti i dubbi che sono stati elevati sul disegno di legge del monopolio di Stato. Non ripeterò le critiche tecniche mosse al progetto, una delle quali non ultimo argomento al ministro; quello di non aver studiato la questione della mortalità, tanto è vero che ci sono dei contratti fra la tabella prodotta dal ministero e quella prodotta dall'on. Ancona, il quale è ormai un professore patentato in materia. (*Ilarità*).

L'on. Muratori, scaldandosi sempre più, cita il libro dell'autore francese Levasseur, il quale nega la competenza degli impiegati dello Stato in materia di assicurazione e combatte il monopolio sulle assicurazioni anche perchè sarebbe inevitabile in questo monopolio l'influenza politica e la ingerenza parlamentare. (*L'on. Nitti a questo punto sorride*).

MURATORI rivolto a Nitti: — Spero, on. Nitti, che mi verrà dare spiegazioni esaurienti anche su questo punto, perchè i miei sorrisi non sono argomentazioni e ragioni. (*Ilarità*). Inoltre il ministro non ci ha rassicurato intorno agli utili del monopolio in caso di una guerra. Ma c'è poi una considerazione anche più grave. Uno dei rami più importanti dell'industria esercitata dalle compagnie è assicurazione sulla vita a quello della costituzione della rendita vitalizia. Orbene, domandò all'on. Nitti: se egli in previsione di questo contratto per la rendita vitalizia dopo che sarà in funzione l'istituto di assicurazione di Stato?

NITTI: — No, non lo interdiremo.

MURATORI: — E allora le compagnie di assicurazione si dedicheranno specialmente a questa forma di assicurazione e così il monopolio sarà eluso. Io non porto ulteriormente in questa discussione sul progetto ministeriale.

GIOLITTI, benevolmente, rivolto a Muratori: — Che dirvolo! siamo amici da 40 anni!

Le case popolari

MURATORI: — Veramente quarant'anni è troppo, ma siamo amici da molti anni.

Poi proseguendo, l'on. Muratori tratta delle conseguenze che la legge avrà sulle case popolari: ricorda come le Società di assicurazioni sulla vita funzionanti in Italia abbiano contratti in corso per la costruzione di case popolari con Società cooperative per un importo di 17 milioni: esprime il timore che, in seguito al monopolio, questi contratti vadano in fumo e le case popolari non siano più costruite.

« Cosa farete a questo proposito? — chiede Muratori. — Il dubbio è tanto fondato, che gli Casalini e altri deputati socialisti hanno presentato un emendamento al progetto di legge, nel quale nega la competenza degli impiegati dello Stato in materia di assicurazione e combatte il monopolio sulle assicurazioni anche perchè sarebbe inevitabile in questo monopolio l'influenza politica e la ingerenza parlamentare. (*L'on. Nitti a questo punto sorride*).

MURATORI rivolto a Nitti: — Spero, on. Nitti, che mi verrà dare spiegazioni esaurienti anche su questo punto, perchè i miei sorrisi non sono argomentazioni e ragioni. (*Ilarità*). Inoltre il ministro non ci ha rassicurato intorno agli utili del monopolio in caso di una guerra. Ma c'è poi una considerazione anche più grave. Uno dei rami più importanti dell'industria esercitata dalle compagnie è assicurazione sulla vita a quello della costituzione della rendita vitalizia. Orbene, domandò all'on. Nitti: se egli in previsione di questo contratto per la rendita vitalizia dopo che sarà in funzione l'istituto di assicurazione di Stato?

NITTI: — No, non lo interdiremo.

MURATORI: — E allora le compagnie di assicurazione si dedicheranno specialmente a questa forma di assicurazione e così il monopolio sarà eluso. Io non porto ulteriormente in questa discussione sul progetto ministeriale.

GIOLITTI, benevolmente, rivolto a Muratori: — Che dirvolo! siamo amici da 40 anni!

Incidente coll'Estrema

A questo punto Muratori si ripose. Nasce un vivacissimo incidente fra Muratori ed i deputati di Estrema Sinistra. Appena Muratori si è seduto, l'on. De Felice e altri deputati socialisti protestano contro Muratori perchè egli ha parlato dal secondo banco dell'Estrema Sinistra, sostenendo così tesi assolutamente contraria a quella sostenuta dai deputati della minoranza. Ciò è sembrato ai deputati, specialmente ai socialisti, una provocazione, e perciò durante il discorso di Muratori non hanno mai cessato di protestare.

MURATORI scende vivacemente: — Quando io sedevo su questi banchi voi non eravate ancora nati: ho seduto qui accanto a Francesco Crispi.

DE FELICE risponde ancora più vivamente: — Sì, quando Crispi sedeva su questi banchi voi gli sedevate accanto; ma quando Crispi ha abbandonato questi banchi ed è andato a sedere altrove, voi lo avete seguito (*Applausi tra i deputati socialisti; rumori*).

Il battibecco fra MURATORI e DE FELICE si fa vivacissimo; si prendono parte i deputati socialisti, che spalleggiano De Felice.

QUAGLINO grida a voce altissima: — Ma se fosse venuto uno dei nostri a parlare sui banchi di Destra, che cosa avreste detto?

MURATORI: — Io l'avrei lasciato parlare tranquillamente.

L'incidente si complica, perchè socialisti e repubblicani partecipano per De Felice, e difendono Muratori con invettive. Il baccano diventa assordante. De Felice e Muratori si avvicinano sempre, scambiandosi frasi vivaci. Per un momento sembra che De Felice voglia lanciarsi contro Muratori. I due avversari stanno per venire alle mani, quando l'on. De Felice, sempre affettuosamente col braccio di fuori, si allontana e gli impedisce di muoversi. Il presidente, vista la mala parata, si copre e sospende la seduta. Intanto il battibecco continua. De Nicola trattiene Muratori, che fa anche dal fondo di banchi verso De Felice. Finalmente l'on. Muratori viene portato fuori dell'aula dai suoi pochi, mentre sui banchi dell'Estrema continua vivace il fermento.

Dopo 10 minuti, alle 18,10, il PRESIDENTE riapre la seduta; ma da scena è cambiata. I deputati repubblicani e socialisti sono ritirati nel corridoio, e hanno deciso di astenersi dall'assistere alla seconda parte del discorso Muratori, in segno di protesta; cosicchè quando Muratori riprende il suo discorso i banchi dell'Estrema Sinistra sono completamente vuoti.

Muratori riprende

Riprendendo il suo discorso, MURATORI sostiene che lo Stato non può sopprimere le Compagnie di assicurazione attualmente esistenti in Italia, senza concedere loro una equa indennità, affermando trattarsi di veri e propri diritti acquisiti. Lamenta che un magistrato autorevole, come l'on. Fornaro Mosca abbia creduto di portare alla Camera il suo giudizio giuridico sulla questione, giacchè domani la questione potrebbe essere sottoposta alla decisione della Cassazione, e l'on. Mosca dovrebbe giudicare in proposito.

— Questo intervento di Mosca — dice l'oratore — dimostra una volta di più la incompatibilità delle funzioni fra magistrati e deputati. Io, per esempio, vedo vicino a me l'onorevole Vacchelli, che recentemente è stato proposto consigliere di Cassazione...

VACCHELLI interrompe, seccato: — Ma io sono deputato e basta al Paese.

MURATORI, irritato anche lui: — On. Vacchelli, lei lo sa dire, se non vuol diventare un Pietro Eleuto anche lei (*Ilarità*). Se domani l'on. Mosca deve giudicare intorno alla questione come consigliere di Cassazione, egli dovrà per lo meno astenersi, perchè la manifestata alla Camera il suo pensiero in proposito.

L'on. MURATORI passa poscia a trattare la questione di diritto degli attuali assicurati di fronte al monopolio e dice: — Gli uomini, che siedono ordinariamente sui banchi dell'estrema sinistra e che con piacere vedo che si sono allontanati per non udire il mio discorso (ilarità), avrebbero dovuto ricordare, prima di appoggiare questo progetto, che Ferdinando Lassalle, uno dei maggiori socialisti che abbiano vissuto, ha espresso idee ben diverse dalle loro intorno alla questione dei diritti acquisiti, diritti che oggi i socialisti della Camera italiana negano.

L'on. Muratori confuta le teorie di Mosca.

PRESIDENTE interrompendo: — Ma, on. Muratori, vediamo di stare nei limiti dell'ordine del giorno. Qui si fanno delle lezioni di diritto, non dei discorsi parlamentari.

MURATORI — Oh, Presidente, se ella vi ricordasse i discorsi che su questioni giuridiche si sono fatti alla Camera in occasione della istituzione delle Casse postali di risparmio, non mi direbbe che faccio lezioni di diritto. E non dico altro per non provocare nuovi rimproveri.

PRESIDENTE — Ma che rimproveri! Io faccio il mio dovere.

Il contro-progetto

L'on. MURATORI passa poi ad esaminare il suo contro progetto per la fondazione di un Istituto nazionale di assicurazione in concorrenza colle Compagnie assicuratrici e con gli istituti di previdenza. Vedendo a parlare delle pensioni operaie, dice che l'Italia non può rimanere indietro alle altre Nazioni e quindi deve pensare alle pensioni operaie. Soggiunge poi che i socialisti dovrebbero essere contrari al monopolio, perchè nel monopolio si padroni si sostituisce lo Stato e la forma di sfruttamento è la stessa. Rileva in proposito manifestazioni fra i partiti socialisti di Germania, Francia e Italia e dice che il partito socialista italiano ha ormai esaurito le sue funzioni.

MUSATTI, deputato socialista veneto, nobile si rifugiarsi in un banco di destra, esclama rivolto a Muratori: — Ma che cosa dite! Non è vero!

MURATORI — Ah! lei è andato leggiù! (*Ilarità*).

Una voce: — Musatti è andato a farsi prete! (*Nuova ilarità*).

MURATORI — I socialisti italiani non sono ormai che dei radicali e devono anzi confondersi coi radicali, perchè di liberi socialisti ormai non vi sono che i collettivisti.

L'on. Muratori termina il suo discorso dicendo: — Finisco, come ho cominciato, ricordando Quintino Sella. Quintino Sella invocò sempre la sincerità nell'istituto parlamentare. L'on. Salandra, parlando negli scorsi giorni sul monopolio delle assicurazioni, auspicava che ognuno in questa discussione deve prendere il proprio posto, io sono perfettamente d'accordo. Io sono liberale, ho combattuto i socialisti liberale, ho combattuto i socialisti sedere sui banchi dell'estrema e finirò la mia vita politica qui. Queste in risposta alle parole che sono state dette oggi contro di me dai deputati di estrema. Una delle cose che mi fece il più all'on. Giolitti, malgrado i suoi torti e sono molti (*Ilarità*), è che egli ha origini democratiche come le mie.

MURATORI continuando: — La vita parlamentare italiana è oggi una vera gora (proteste vivissime).

Voci a destra — Questa discussione dimostra che non è una vera gora.

MURATORI — Voterò con entusiasmo il progetto per il suffragio universale, perchè sarà la vera ricostituzione dei partiti. I socialisti e i clericali verranno in maggior numero alla Camera: non importa, perchè la sincerità dei partiti ritorni. Non è vero che i ministri esercitino la dittatura, perchè Giolitti non ha trovato contrasto alle sue idee. Uno dei maggiori meriti della politica italiana afferma una volta che il programma dell'opposizione doveva consistere in questo: « Buttarare il potere ». Onorevoli dell'estrema sinistra, che vi siete assentati, termino dicendo che, chiunque passate dire, rimarrò a questo posto.

Il discorso Muratori termina in mezzo al silenzio glaciale. Appena due o tre deputati si recano a stringergli la mano. Subito dopo i deputati socialisti e repubblicani tornano ai loro posti. All'estrema, mediante l'intervento di alcuni amici, avvengono spiegazioni fra Muratori e De Felice.

Prende quindi la parola l'on. Piero Foscari, uno dei deputati del giovane partito di opposizione.

L'on. Foscari

FOSCARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, dopo la discussione avvenuta sul progetto-legge del monopolio sull'assicurazione vita, resa dubbiosa circa l'esattezza degli elementi statistici, e dei dati di fatto, che formarono la base fondamentale del progetto di legge, invita il Governo e la Commissione eletta dagli Uffici ad un supplemento di istruttoria, e ad una verifica delle loro cifre, tenendo conto anche dei risultati del censimento decennale, avvenuto in questi giorni* ».

Benchè alquanto scettico in materia di dati statistici, è convinto che soltanto una tavola di sopravvivenza, redatta sulla base dei risultati del recente censimento, potrà dare un solido fondamento all'istituto assicuratore di Stato, tanto più che i calcoli attuali non sono stati completati dai più competenti, eminenti statistici, e sono costruiti sui dati accertati dalle più autorevoli Compagnie assicuratrici.

E' convinto che in tal modo molte non infondate dubbiezze e molte difficoltà saranno eliminate, e sarà possibile votare la legge con più tranquilla coscienza, mentre diversamente l'orientare e i suoi amici saranno costretti a dar voto contrario.

Il discorso Foscari è seguito dalla Camera e non dà origine ad alcun incidente. Si ha solo qualche interruzione.

L'on. Nitti interrompe allorquando l'oratore cita una lettera del senatore Bodio, il quale infirma il valore della tavola di mortalità adottata dal Ministro Nitti, a base del progetto.

A questo punto l'on. NITTI esclama: — Il senatore Bodio è venuto stamane a dirmi che si tratta di un equivoco. Egli era d'accordo con me.

FOSCARI: — Ma vi è un'altra lettera successiva del senatore Bodio, che conferma il dubbio sul valore della tavola di mortalità ministeriale.

NITTI: — Allora non so che dirle. (*Ilarità*).

Foscari, alla fine del suo discorso ha le congratulazioni dei principali uomini dell'Opposizione: primi i deputati « giovani turchi » di Destra e del Centro.

L'on. Degli Occhi

DEGLI OCCHI, anche a nome dell'onorevole Cornaggia, svolge il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, convinta che il concetto informatore del monopolio dell'assicurazione è incompatibile coi principi del diritto, dei quali sono sì chiese l'abrogazione, passa all'ordine del giorno* ».

Crede che ai disopra di ogni dissenso di partito si impongo il rispetto dei principi fondamentali del nostro diritto. Ora, lo Statuto ed il Codice Civile dichiarano che la proprietà è inviolabile, e che nessuno può essere privato della sua proprietà, se non per pubblica utilità, e con equo indennizzo.

Comprende che vi sia chi vorrebbe abrogati questi principi, ma finchè essi sono scritti nella nostra legislazione, debbono essere rispettati. Ora, precisamente, questi principi sono conculcati e distrutti col presente disegno di legge, che ha per sè evidente carattere socialista. (*Rumori, commenti*).

Soggiunge, l'oratore deplora che il Parlamento usurpando la funzione del magistrato, voglia esso risolvere la questione dell'indennità. (*Vive approvazioni*).

Nota infine, che con questa legge viene, anche per effetto del monopolio, ad imporsi una tassa speciale sulla piccola borghesia, che da il massimo contributo alle Assicurazioni.

Ricorda egli pure che le Compagnie di assicurazione esercitano una funzione eminentemente sociale, diffondendo il sentimento della previdenza.

Nega che le disposizioni della legge guarentiscano la sorte degli assicurati. Per questo complesso di considerazioni è contrario al disegno di legge. (*Approvazioni, applausi: molti deputati si congratulano coll'oratore*).

L'on. Bonanno

BONANNO ha presentato il seguente ordine del giorno: « *La Camera, convinta che con l'istituzione del monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita, si provveda ad un maggiore sviluppo della previdenza in Italia, passa alla discussione degli articoli* ». Quantunque giovane in questa Camera, crede di dover interloquire per protestare contro l'artificiale agitazione organizzata dalle Compagnie assicuratrici per mezzo dei loro agenti, agitazione nella quale non furono neanche risparmiate continuate al Parlamento (*rumori*). Trova che il disegno di legge specialmente dopo gli emendamenti apportati dalla Commissione, non merita le aspre censure che gli furono mosse. Quanto alle critiche giuridiche mosse al concetto del monopolio nota che gli avversari della legge, invece affettano disprezzo per le opinioni di eminenti magistrati, giurano poi sul verbo di certi dottori del diritto commerciale autorizzatissimi consulenti di Compagnie di assicurazioni (*vive approvazioni, applausi, rumori, interruzioni*). E' convinto che lo Stato eserciterà l'industria delle assicurazioni così bene come le private Compagnie, e convinto quando che il monopolio assicurerà la produzione e realizzerà quindi un profitto notevolmente superiore a quello ora realizzato dalle Compagnie. La

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Lunedì 3 Luglio 1911* — MATTINO NUM. 182

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25 /
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	9,25	2,25	1,50
ESTERO:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, 3
Firenze - Genova - Venezia
Prezzo per ogni linea di corpo 8: *Reclames* (nelle pagine di lettere) L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — Finanziarie nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato —
(Conto corrente colla Posta).

Continua la sfilata degli ordini del giorno ostruzionisti sul monopolio

Un battibecco di Stoppato con Giolitti e un incidente tra Muratori e l'Estrema Sinistra

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, sera.

La seduta festiva odierna destinata ad abbreviare la discussione sul monopolio delle assicurazioni coincide con la giornata più calda avuta finora. La domanda che tutti si rivolgono a Montecitorio è sempre questa: « Quando finirà questa discussione? » Uno spiraglio di luce sembra venire dalle trattative avviate tra il Governo e un gruppo di deputati ministeriali per giungere un accordo sulle modificazioni del progetto Nitti, destinate a facilitarne l'approvazione.

Il Governo sembra disposto ad accogliere alcuni importanti emendamenti alla legge sotto forma di disposizioni transitorie. Gli emendamenti riguardano i punti seguenti: 1.o rendere più sicura la posizione degli assicurati verso le Società di assicurazione; 2.o provvedere alle condizioni del personale addetto alle Compagnie di assicurazione; 3.o accordare alle Compagnie di assicurazione un periodo di tempo per liquidare la loro azienda ed anche per accordarsi con lo Stato.

Le trattative continuano e si porteranno ad un accordo, semplificheranno l'approvazione del progetto Nitti prima delle vacanze; altrimenti riparleremo in pieno agosto.

L'aula è oggi frastornata affollata di circa 200 deputati.

Si incomincia subito con la ripresa della discussione sul monopolio delle assicurazioni. Le tribune sono affollatissime; vi abbandonano le signore. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Nitti, Facta, Calissano, Sacchi, Finocchiaro-Aprile e Credaro. L'aula pare come un grande scrimo di farfalle tanti sono i deputati sudanti che si sventolano.

L'on. Meda

MEDA ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, ritenuto che non può essere sottratta alla cognizione dell'autorità giudiziaria la materia dei diritti acquisiti, senza offendere il principio costituzionale della divisione dei poteri, passa alla discussione degli articoli.* »

E' contrario al principio del monopolio delle assicurazioni, mentre comprenderebbe un istituto assicuratore di Stato in regime di libera concorrenza. Ma quello che trova assolutamente erroneo è che la legge neghi l'ammissibilità di qualunque pretesa di indennizzo, e crede che gli stessi fautori del monopolio non potranno alla discussione degli articoli ammettere un siffatto principio sovvertitore del principio costituzionale della divisione dei poteri.

Se non vi sono titoli a risarcimento di danni, i Tribunali negheranno l'indennizzo. Ma il legislatore non può negare esso, in fatto, l'esistenza di tali titoli. (*Benissimo*).

Con ciò il potere legislativo invade il campo del potere giudiziario attentando al principio della divisione dei poteri. Questo è il significato del suo ordine del giorno.

Che se poi si affermi che, se devono pagarsi le indennità dovute, non è possibile il monopolio, allora, l'oratore ravvisa in questa affermazione, un argomento di più contro il principio stesso del monopolio. (*Approvazioni. Applausi*).

L'on. Stoppato

STOPPATO dà lettura del seguente ordine del giorno:

« *La Camera, ritenuto che il metodo seguito dal disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana, si ispira a principi socialistici, che essa non approva, passa all'ordine del giorno.* »

Constata che il ministero non ha giustificato nè dal punto di vista politico la necessità o quanto meno la opportunità del monopolio, nè dal punto di vista giuridico, i mezzi coi quali pretende di instaurarlo.

Non ammette il monopolio che sorge sulla confisca dei diritti patrimoniali privati, ingiustificabile è sua convinzione che nel caso presente l'obbligo dell'indennizzo a favore delle Compagnie esercenti è imposto da alte ed ovvie considerazioni di giustizia e di equità.

Perciò appunto questa legge che nelle sue sanzioni a difesa del monopolio offende i più elementari principi del diritto punitivo e del diritto privato, può essere approvata solamente da chi vagheggia la conquista della ricchezza da parte della collettività.

Ma questi sono principi socialistici. Epperò l'oratore, che si onora di seguire la tradizione liberale che è stata la gloria e la fortuna del nostro Paese, e che ha costantemente combattuto fiero quanto leali battaglie contro la parte socialista, e che è convinto che il capitalismo illuminato e consapevole possa ancora rendere grandi servizi alla Società, non può dare il suo voto al disegno di legge.

Apostrofe a Giolitti

STOPPATO, che parla dai banchi di Destra, riesce a conquistare mano mano l'attenzione della Camera. Egli parla con grande voce, agitando la testa capellina, come se fosse in Corte di Assise, ed avviandosi alla conclusione, dice: — Io mi rivolgo a lei, on. Giolitti, per discutere insieme il punto politico della questione. Voi, on. Giolitti, avete detto che i socialisti hanno relegato Carlo Marx in soffitta.

QUAGLINO, dall'Estrema: — Ma questa è una storia vecchia!

STOPPATO: — Sarà vecchia, ma è sempre nuova, lo volevo dire all'on. Giolitti che quella soffitta dove, secondo voi, i socialisti hanno relegato Carlo Marx, non è una relegazione, ma semplicemente un osservatorio. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

TRAPANESE e BELTRAMI: — Benissimo, è proprio così!

STOPPATO: — La Maggioranza ministeriale segue l'on. Giolitti, come le creature seguono il loro creatore. I socialisti appoggiano l'on. Giolitti, non per il monopolio delle Assicurazioni, ma per il progetto del suffragio universale, la cui applicazione deve essere la tromba angelica che permetterà di distinguere i delinquenti dai benpensanti. Io voto con l'on. Giolitti, quando egli venne alla Camera, altresì dell'on. Tittoni, e dei conservatori.

BELTRAMI: — Voi volete la forca. (*Rumori e risa*).

STOPPATO: — Io oggi (e non credo con questo di perdere la benevolenza personale dell'illustre Capo del Governo), non posso votare con lui.

Voci all'Estrema: — Tanto meglio!

STOPPATO: — Non posso votare con lui, perchè egli non ha più con sè l'on. Tittoni, ma l'on. Nitti, che governa con le idee dell'onorevole Bissolati. L'on. Giolitti non accetta più, dunque, le idee dell'on. Tittoni?...

GIOLITTI, con calma: — Veramente, era l'on. Tittoni che aveva accettato le mie. (*Ilarità vivissima, approvazioni*).

STOPPATO: — On. Giolitti, a causa del mio voto contrario mi perseguiterà nelle elezioni future.

GIOLITTI, sorridendo: — No, no, stia tranquillo.

STOPPATO: — L'on. Giolitti dice che mi lascierà tranquillo in quelle elezioni generali, che saranno il giudizio universale della Camera attuale. Sarà vero? Non so; ad ogni modo, poichè lo ha combattuto, come il mio leale avversario politico, un Bonomi ed, nel 1904 e nel 1909, una sanguinosa lotta nel mio Collegio del Veneto, contro il candidato socialista, poichè gli elettori monarchici mi hanno mandato alla Camera contro il socialista, perchè dovrei io votare per un progetto di legge, il quale, come l'on. Bissolati stesso ha riconosciuto, ha tendenze socialiste? perchè dovrei votare per un Ministero alleato coi socialisti?

BELTRAMI: — Voi non votate che per la forca.

STOPPATO: — Se io avessi l'autorità che non ho, vorrei rivolgermi, non al gruppo socialista, ma alla Maggioranza della Camera, e vorrei scongiurarla ad avere un po' più di fiducia verso il Presidente del Consiglio, al quale dovrebbe rivolgersi, non l'avvilimento delle elezioni generali, ripetendo il solo verso dantesco:

Tu ne vestiti questa misere carni e tu le spoglia (Ilarità generale). Io non sono illiberale. (Rumori all'Estrema).

Voci: — Siete forcaiuolo.

STOPPATO: — Queste sono calunnie. I miei colleghi dell'Estrema sanno quanto mi abbiano calunniato coloro, che mi accusarono di oscurantismo. Io non venni alla Camera a tessere le lodi del capitalismo arcigno e severo, ma lessi del capitalismo onesto ed intelligente, o non sono (se prenda posa l'on. Trapanese), nè capitalista, nè azionista di Società di Assicurazioni.

TRAPANESE: — Io la pensavo ed ammiro per la sua sincerità. (*Rumori a Destra*).

STOPPATO: — Non essendo nè capitalista, nè azionista, ho diritto di dire che vi è un capitalismo, il quale rappresenta la maggior virtù sociale. Di questo capitalismo si vorrebbero inaridire le fonti col progetto di monopolio delle Assicurazioni. Lo Stato può colpire anche più di quello che fa il capitale, ma non bisogna dire che gli azionisti sono banditi. Il capitale è frutto del lavoro. Come frutto del lavoro è la modesta ricchezza di alcuni deputati civilissimi. (*Applausi a Destra*). Ora, io deploro che, ad esempio, si vogliano colpire col progetto sul monopolio le Società mutue cooperative, le quali funzionano da calmiere per le industrie.

NITTI: — Sono pochissime.

CASCIANI, da Destra: — Si vede che lei non le conosce.

L'on. STOPPATO conclude: — Spero che con me, senza preoccupazione, di più o meno prossime elezioni, saranno contrari alla legge, quanti non dimenticano i più essenziali principi di diritto e di libertà. E all'on. Nitti osservo che non senza rammarico il Paese assiste alla di lui conversione ad idee diametralmente opposte a quelle da lui finora, come uomo politico, costantemente professate. (*Approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Ferrero di Cambiano

FERRERO DI CAMBIANO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, convinta che il disegno di legge sul monopolio delle Assicurazioni, sulla durata della vita, non risponde ai fini dichiarati di provvedere in modo adeguato alle pensioni operaie, e di rinforzare l'azione della Cassa Nazionale di Previdenza, passa all'ordine del giorno* ».

Non crede conveniente che contrastare un disegno di legge, che ha per finalità dichiarate di provvedere alle pensioni operaie, e di favorire la Cassa Nazionale di Previdenza mira al fine, mira all'altro fine si raggiungano, con la legge presente.

Non è per tendenza contrario all'intervento limitato e disciplinato dello Stato nelle assicurazioni; ma afferma errato il concetto fondamentale su cui si impernia il monopolio, perchè l'assicurazione deve essere fine a se stessa, e non deve essere devoluta ad altri scopi, per quanto simpatici e degni, come quello delle pensioni operaie. Anche più erronea è la concetto, che i fondi raccolti coi premi delle Assicurazioni debbano essere investiti in titoli, che abbiano garanzia di Stato, o provvedano a bisogni del Tesoro.

Cita l'esempio della Cassa Nazionale di Previdenza, che ha dovuto lottare per ottenere la libertà di investimento dei suoi fondi a saggio più remunerativo, contro le intromettenze del Tesoro.

Entrando nel merito del suo ordine del giorno, afferma che il monopolio non potrà concorrere alla risoluzione del problema delle pensioni operaie.

Cogli atti del monopolio, sicuramente molti all'inizio, scarsi dopo, non mai sufficienti perchè lentamente si potrà istituire l'assicurazione obbligatoria, mentre che è impossibile, per ora, in Italia, che lo Stato, date le condizioni economiche del Paese, e finanziarie del Bilancio, provveda direttamente.

E troppo poco gioverebbe il monopolio per l'assicurazione libera lasciata dallo Stato, che ora è affidata alla Cassa Nazionale di Previdenza, ed anzi il monopolio reca un vero danno emergente alla Cassa Nazionale di Previdenza con l'avocazione allo Stato delle Assicurazioni operaie, e colle quali la Cassa esercita i suoi benefici, oltrechè ai lavoratori manuali, anche alle classi medie della minuta borghesia. Afferma inoltre, che la lesse ferisce molti interessi legittimi, che la equità, se non il diritto, vorrebbero rispettati, recano ingravio e grave a molta gente, che ora consacra l'opera sua alle Assicurazioni, non garantisce gli assicurati delle Compagnie più deboli, che saranno tutte a fallire, promuove querimonie dall'estero e forse rappresaglie.

Discorso interrotto

Il discorso dell'on. Ferrero di Cambiano è interrotto, verso la metà, da un vivace incidente, provocato dall'Estrema.

Sui banchi di Estrema, un gruppetto di deputati, del quale fanno parte gli onorevoli Pratonghi, Canepanezzi, Bacceni, Musatti, Sichel, Mancini e Montemartini, stanno parlando e conversando, a voce così alta, fra di loro, che impediscono a tutto il resto della Camera di udire quello che dice l'on. Ferrero di Cambiano. L'on. Ferrero di Cambiano, appena si avvede che le conversazioni all'Estrema non accennano a finire, smette di parlare, ed incrocia le braccia: si volge verso il Presidente, per domandare che voglia invitare i colleghi di Estrema di troncare la loro conversazione.

L'on. Girardi aderisce all'invito dell'on. Ferrero di Cambiano.

Intanto, dalla Destra e dal Centro sorgono proteste e urla contro l'Estrema, la quale si ribella alle invettive del Centro e della Destra, gridando alla sua volta: — Provocatori!

Voci all'Estrema Destra: — I provocatori siete voi, voi fate l'ostruzionismo!

La seduta rimane sospesa per qualche minuto. Parecchi deputati dell'Estrema scendono dai loro banchi, e si affollano nel breve intervallo che corre fra il primo settore dell'Estrema ed il banco del Governo, urlando e vociando contro il Centro e la Destra; ma il tumulto non fa che prolungare la seduta.

L'on. Ferrero di Cambiano non prende a parlare se non quando la calma è completa.

L'oratore, riprendendo, dice di credere che si sarebbe dovuto preparare il maggiore intervento dello Stato nelle assicurazioni, creando un Istituto, concorrente alle Compagnie private, che con ogni probabilità avrebbe potuto lottare vittoriosamente per tariffe più miti, per polizze più oneste, per pagamenti più corretti. (*Interruzioni del Ministro Nitti*).

« Questo Istituto concorrente lo si aveva già nella Cassa Nazionale di Previdenza, nella quale avrebbero anche potuto obbligarsi tutti i soci della Cassa Mutua di Torino, senza le difficoltà cui si andrà certamente incontro con le disposizioni del disegno di legge. (*Approvazioni applausi, congratulazioni*).

L'on. Guarracino

GUARRACINO, riaffermando la sua fiducia nel Governo, lo invita a modificare in varii punti sostanziali il disegno di legge, poichè diversamente dovrà dare ad esso voto contrario.

Osserva che il preteso monopolio riuscirà inattuabile, perchè sarà impossibile impedire la concorrenza delle Compagnie estere, le quali, anzi, potranno agire in maggior libertà, sottraendosi ai vincoli ed alle garanzie pesantemente loro imposte dalle nostre leggi.

Si dichiara perciò favorevole ad un Istituto di Stato, al quale sia commesso l'esercizio delle Assicurazioni sulla durata della vita umana, in regime di monopolio per le piccole assicurazioni, e di libera concorrenza per le maggiori.

Vuole in pari tempo intensificata la sorveglianza sull'azione delle imprese assicuratrici, mediante un ufficio tecnico governativo di vigilanza.

Esorta infine il Governo a dare un pronto ed efficace contributo alle pensioni operaie, e devolvere alla Cassa Nazionale per la vecchiaia e invalidità degli operai, gli eventuali utili del suddetto Istituto di Stato, le imposte che si ritraggono dalle assicurazioni vita esercitate dalle imprese private ed infine una partecipazione dello Stato agli utili delle imprese assicuratrici, avvero una sovrimposta in cespite esclusivo delle imprese medesime sui premi delle assicurazioni vita.

Presenta in questo senso un ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Marina e Salvia, augurandosi che il Governo ne accolga i concetti in nome di quei supremi interessi dello Stato, che sono immensamente superiori a qualunque considerazione politica ed a qualunque interesse di parte. (*Commenti. Interruzioni*).

Terminando il suo discorso, l'on. GUARRACINO dice: « La maggioranza, on. Giolitti, vuole il monopolio perchè così stanno tutti suoi amici, ma se voi chiedeste un voto esplicito sulla bontà del progetto di legge che noi stiamo discutendo, non l'avrete.

GIOLITTI — E chi le autorizza a questa interpretazione?

GUARRACINO: — Si faccia dare un'approvazione sincera.

GIOLITTI: — Sicuro.

GUARRACINO: — Cerchi di avere un voto chiaro.

GIOLITTI: — Precisamente, quello che voglio.

GUARRACINO: — Le sue spalle sono molto forti, ma si ricordi che assume una grave responsabilità.

GIOLITTI: — Si capisce.

GUARRACINO: — Se si fosse il voto per divisione, nel quale la prima parte implicasse la fiducia, l'avrebbe, ma la seconda parte, se implicasse l'approvazione del monopolio delle Assicurazioni sulla vita, non sarebbe egualmente approvata.

GIOLITTI: — Ma siccome così non lo vorrei, procurerò che non sia così.

GUARRACINO: — E siccome noi non potremo votarlo, così come lei lo vuole, lo dichiaro, a mio nome, ed a nome dei miei amici, che noi ci asteremo, e ci asterremo da qualunque votazione in proposito sul progetto di monopolio. (*Benissimo! Bravo! Commenti. Segni di impazienza*).

L'on. Marcello

MARCELLO segnala i danni ingenti e gravissimi che il monopolio arrecherà a coloro che hanno investito i loro capitali nelle imprese delle Assicurazioni, ai numerosi impiegati ed agenti, che vivono di questa industria, ed agli stessi assicurati.

Di fronte a tali gravissimi danni, insignificante sarà il vantaggio che lo Stato potrà ritrarre dal monopolio. E' certo poi che non sarà raggiunto lo scopo di istituire la pensione operaia.

E' pertanto convinto che il disegno di legge afferma un principio compromettente per l'avvenire economico della Nazione, ed è anche in contrasto coi principi fondamentali del nostro diritto.

Questo concetto l'oratore ha voluto esprimere in un ordine del giorno, desiderando affermare chiaramente il suo pensiero in questo dibattito, e associare la sua parola a quella di coloro, che contrastano una legge economicamente e politicamente inopportuna e pericolosa.

Fa voti perciò che il Governo voglia consentire che sia sospesa la discussione del disegno di legge, affrontando o risolvendo, per altra più diretta via, il problema delle pensioni per la vecchiaia dei lavoratori. (*Approvazioni applausi e congratulazioni*).

L'on. Muratori e il gruppo socialista

MURATORI ha presentato un ordine del giorno col quale afferma la convenienza dell'esercizio di Stato per le assicurazioni sulla vita in concorrenza colle Società esistenti contro un controprogetto dall'oratore stesso presentato. Rileva che generale è il consenso circa l'opportunità di un ente di Stato che eserciti le assicurazioni in regime di concorrenza. Tutte le opposizioni invece sono rivolte all'idea del monopolio. Il monopolio può soltanto essere giustificato da un grande interesse pubblico, ciò che nel caso presente non è, come è stato autorevolmente dimostrato. Nota che la legge è imperfetta in quanto rimette al potere di regolamentarla sulle le discipline che devono regolare la vita del nuovo istituto. I calcoli stessi posti a base del disegno di legge sono gravemente e autorevolmente contestati. Così essendo, l'oratore esorta il Governo a non voler che la legge sia approvata quasi di sorpresa per un colpo di maggioranza. Accenna a molti tentativi falliti all'estero di monopoli delle assicurazioni. Afferma che il paese è recisamente contrario alla legge. (*Rumori*).

Zanardelli e le statizzazioni

L'on. Muratori, seguito attentamente dalla Camera, verso la fine della prima parte del suo discorso vivacemente polemico dice: « Si è voluto, durante la discussione di questa legge, ricordare che l'on. Zanardelli aveva un tempo pensato al monopolio delle assicurazioni. Giustamente si è ricordato il nome di Zanardelli a proposito di monopolio di assicurazioni, giacchè Zanardelli è stato sempre contrario a queste statizzazioni di servizi. Si fa quindi un insulto a Zanardelli se si vuol invocare un precedente da parte sua in tale questione. Il mio carissimo amico Nitti.....

Voci all'Estrema: — Alla larga da simili amici! Lo avete criticato in tutto il discorso! (*Ilarità*).

MURATORI continuando: Il mio carissimo amico Nitti non ha dissentito until; dubbi che sono stati elevati sul disegno di legge del monopolio di Stato. Non ripeterò le critiche tecniche mosse al progetto, ma faccio un nuovo appello al ministro: quello di non aver studiato la questione della mortalità. Tutto è vero che si sono dei contrasti fra la tabella proposta dal ministero e quella proposta dall'on. Ancona, il quale è come un professore patentato in materia. (*Ilarità*).

L'on. Muratori, accalorandosi sempre più, cita il libro dell'autore francese Levasseur, il quale nega la competenza degli impiegati dello Stato in materia di assicurazione e combatte il monopolio sulle assicurazioni anche perchè sarebbe inevitabile in questo monopolio l'influenza politica e la ingerenza parlamentare. (*L'on. Nitti a questo punto sorride*).

MURATORI rivolto a Nitti: — Sorte, on. Nitti, che mi vorrà dare spiegazioni esaurienti anche su questo punto, perchè i miei corrispondenti non sono argomentazioni e ragioni. (*Ilarità*). Inoltre il ministro non ci ha rassicurato intorno agli utili del monopolio in caso di una guerra. Ma c'è poi una considerazione anche più grave. Uno dei rami più importanti dell'industria esercitata dalle compagnie di assicurazione sulla vita è quello della costituzione della rendita vitalizia. Orbene, domando all'on. Nitti: ha egli in pretesa di interdire l'uso ai privati di questo contratto per la rendita vitalizia dopo che sarà in funzione l'istituto di assicurazione di Stato?

NITTI: — No, non lo interdiremo.

MURATORI: — E allora le compagnie di assicurazione si dedicheranno specialmente a questa forma di assicurazione e così il monopolio sarà eluso. Io non porto ostruzionismo in questa discussione sul progetto ministeriale.

GIOLITTI, bonariamente, rivolto a Muratori: — Che diavolo! siamo amici da 40 anni!

Le case popolari

MURATORI: — Veramente quarant'anni è troppo, ma siamo amici da molti anni.

Poi proseguendo, l'on. Muratori tratta delle conseguenze che la legge avrà sulle case popolari; ricorda come le Società di assicurazioni sulla vita funzionanti in Italia abbiano contratti in corso per la costruzione di case popolari con Società cooperative per un importo di 17 milioni; esprime il timore che, in seguito al monopolio, questi contratti vadano in fumo e le case popolari non siano più costruite.

« Cosa farete a questo proposito? — chiede Muratori. — Il dubbio è tanto fondato, che gli Consalini e altri deputati socialisti hanno presentato un emendamento al progetto di legge, nel quale si dice che, anche approvando questo emendamento di Casalini e compagni, rimane sempre una grave lacuna nel progetto Nitti riguardo all'istituto delle case popolari ».

L'oratore torna, a questo punto, delle proteste delle nazioni estere contro il progetto di assicurazioni in Italia, e dice: « Noi facciamo quel che crediamo in casa nostra; ma io ricordo le parole di un uomo che ha autorità indiscutibile in materia. Egli diceva che, per quanto si voglia essere indipendenti, le relazioni col mondo internazionale in materia economica è indispensabile mantenerle in buone condizioni ».

Voci. — Chi è che ha detto questo?

MURATORI. — Sono parole di Luigi Luzzatti — il nominato di gola o di altra cosa. Gli auguro che egli guarisca in tempo per portare la sua parola in questa discussione ed egli confermerà senza dubbio i timori che ho espressi intorno a questa parte del progetto Nitti. L'on. Nitti, per sostenere il suo progetto, dice: « Tale monopolio costituirà un'innovazione della previdenza al popolo italiano ». Orbene, io non sono, a questo riguardo, dell'opinione dell'on. Nitti, e ricordo un'inchiesta compiuta in Inghilterra intorno all'opportunità del monopolio delle assicurazioni, inchiesta che ha condotto all'accertamento di questi inconvenienti: lentezza nel servizio, spese eccessive, aumento dell'organismo burocratico. Queste sono le risultanze di un'inchiesta compiuta in Inghilterra, e ricordate che Luzzatti ha detto che le inchieste inglesi sono universali (*applausi a destra*) e che spesso si pecchi di sognambulismo della vita economica. (*Applausi a destra e al Centro*).

DE FELICE, ironicamente, rivolto a coloro che applaudono: — Gli applausi non sono i voti. Vedremo quando si voterà il progetto.

Incidente coll'Estrema

A questo punto Muratori si ripresa. Nasce un vivacissimo incidente fra Muratori ed i deputati di Estrema Sinistra. Appena Muratori si è seduto, l'on. De Felice e altri deputati socialisti protestano contro Muratori perchè egli ha parlato dal secondo banco dell'Estrema Sinistra, sostenendo una tesi assolutamente contraria a quella sostenuta dai deputati della montagna. Ciò è sembrato ai deputati, specialmente ai socialisti, una provocazione, e perciò durante il discorso di Muratori non hanno mai cessato di frontolare.

MURATORI esclama vivacemente: — Quando mi sedevo su questi banchi voi non eravate ancora nati; ho seduto qui accanto a Francesco Crispi.

DE FELICE risponde ancora più vivacemente: — Sì, quando Crispi sedeva su questi banchi voi gli sedevate accanto; ma quando Crispi ha abbandonato questi banchi ed è andato a sedere altrove, voi lo avete seguito (*Applausi ironici a destra*).

Il battibecco fra MURATORI e DE FELICE si fa vivacissimo; vi prendono parte i deputati socialisti, che spalleggiano De Felice.

QUAGLINO grida a voce altissima: — Ma se fosse venuto uno dei nostri a parlare sui banchi di Destra, che cosa avreste detto?

MURATORI, — Io l'avrei lasciato parlare tranquillamente.

L'incidente si complica, perchè socialisti e repubblicani parteggiano per De Felice, e invocano Muratori con rivalore, il baccano diventa assordante, De Felice e Muratori si avvicinano sempre, scambiandosi frasi vivaci. Per un momento sembra che De Felice voglia lanciarsi contro Muratori. I due avversari stanno per venire alle mani, quando l'on. De Vita stringe affettuosamente col braccio il collo a De Felice e gli impedisce di muoversi. Il presidente, vista la mala parata, si copre e sospende la seduta. Intanto il battibecco continua. De Nicola trattiene Muratori, che fa cenno sul fatto di lanciarsi verso De Felice. Finalmente l'on. Muratori viene portato fuori dell'aula dai suoi amici, mentre sui banchi dell'Estrema continua sempre il fermento.

Dopo 10 minuti, alle 18.10, il PRESIDENTE riapre la seduta; ma la scena è cambiata. I deputati repubblicani e socialisti sono riuniti nei corridoi, e hanno deciso di astenersi dall'assistere alla seconda parte del discorso Muratori, in segno di protesta; cosicchè quando Muratori riprende il suo discorso i banchi dell'Estrema Sinistra sono completamente vuoti.

Muratori riprende

Riprendendo il suo discorso, MURATORI sostiene che lo Stato non può sopprimere le Compagnie di assicurazione attualmente esistenti in Italia, senza concedere loro una equa indennità, affermando trattarsi di veri e propri diritti acquisiti. Lamenta che un magistrato eminente, come l'on. Tommaso Mosca abbia creduto di portare alla Camera il suo autorevole giudizio sulla questione, giacchè domani la questione potrebbe essere sottoposta alla decisione della Cassazione. « L'on. Mosca dovrebbe giudicare le proposte... »

— Questo interruppe il Mosca — dice l'oratore — dimostra una delle più incomprensibili delle funzioni fra magistrati e deputati. Io, per esempio, vedo vicino a me l'onorevole Vaccaro, che recentemente è stato promosso consigliere di Cassazione...

VACCARO interrompe, seccato: — Ma io sono deputato e servo il Paese.

MURATORI, irritato anche lui: — On. Vaccaro, mi lasci dire, se non vuol diventare un Padre Eterno anche lei (*Ilarità*). Se dovessi l'on. Mosca deve giudicare intorno alla questione come consigliere di Cassazione, egli dovrà per lo meno astenersi, perchè ha manifestato alla Camera il suo pensiero in proposito.

L'on. MURATORI passa poscia a trattare la questione di diritto degli attuali assicurati di fronte al monopolio e dice: — Gli uomini, che siedono ordinariamente sui banchi dell'estrema sinistra e che con piacere vedo che si sono allontanati per non udire il mio discorso (*Ilarità*), avrebbero dovuto ricordare, prima di spiegazione questo progetto, che Ferdinando Lassalle, uno dei maggiori socialisti che abbiano esistito, ha espresso idee ben diverse dalle loro intorno alla questione dei diritti acquisiti, diritti che oggi i socialisti della Camera Italiana negano.

L'on. Muratori cantata le teorie di Mosca.

PRESIDENTE interrompendo — Ma, on. Muratori, vedimmo di stare nei limiti dell'ordine del giorno. Qui si fanno delle lezioni di diritto, non dei discorsi parlamentari.

MURATORI — On. Presidente, se alla ricordasse i discorsi che su questioni giuridiche si sono fatti alla Camera in occasione della istituzione delle Casse postali di risparmio, non mi direbbe che faccio lezioni di diritto. E non dico altro per non provocare nuovi rimproveri.

PRESIDENTE — Ma che rimproveri! Io faccio il mio dovere.

Il contro-progetto

L'on. MURATORI passa poi ad accennare al suo contro progetto per la fondazione di un Istituto nazionale di assicurazione in concorrenza colle Compagnie assicuratrici e con gli istituti di previdenza. Vorrebbe parlare delle pensioni operaie, dice che l'Italia non può rimanere indietro alle altre Nazioni e quindi deve pensare alle pens ni operaie. Soggiunge poi che i socialisti dovrebbero essere contrari al monopolio, perchè nel monopolio ai padroni si sostituisce lo Stato e la forma di sfruttamento è la stessa. Rileva la scissione manifestatasi fra i partiti socialisti di Germania, Francia e Italia e dice che il partito socialista italiano ha ormai esaurito le sue funzioni.

MUSATTI, deputato socialista venuto, andato a rifugiarsi in un banco di destra, esclama rivolto a Muratori: — Ma che cosa dici! Non è vero!

MURATORI — Ah! lei è andato leggier (Ilarità).

Una voce: — Musatti è andato a farsi prete! (nuova ilarità).

MURATORI — I socialisti italiani sono ormai che dei radicali e devono anzi confondersi coi radicali, perchè di liberi socialisti non vi sono che i sindacalisti.

L'on. Muratori termina il suo discorso dicendo: — Finisco, come ho cominciato, ricordando Quintino Sella. Quintino Sella invocò sempre la sincerità nell'istituto parlamentare. L'on. Salandra, parlando negli scorsi giorni sul monopolio delle assicurazioni, esprimeva che ognuno in questa discussione deve prendere il proprio posto. Io sono perfettamente d'accordo. Io sono liberale, ho cominciato a sedere sui banchi dell'estrema e finirò la mia vita politica qui. Queste in risposta alle parole che sono state dette oggi contro di me dai deputati di estrema. Una delle cose che mi ha fatto di più all'on. Giolitti, malgrado i suoi torti e sono molti (Ilarità), è che egli ha origini democratiche come le mie.

MURATORI continuando: — La vita parlamentare italiana è oggi una morta gora (proteste vivissime).

Voci a destra. — Questa discussione dimostra che non è una morta gora.

MURATORI — Voterò con entusiasmo il progetto per il suffragio universale, perchè sarà la vera ricostituzione dei partiti. I socialisti e i clericali verranno in maggior numero alla Camera; non importa, perchè la sincerità dei partiti vivrà. Non è vero che Giolitti desterà la dittatura, perchè Giolitti non ha trovato contrasto alle sue idee. Uno dei maggiori meriti della politica italiana afferma una volta che il programma dell'opposizione doveva consistere in questo: « Riaffermare il potere ». Onorevoli dell'estrema sinistra, che vi siete assentati, tornino dicendo che, checchè possiate dire, rimarrò a questo posto.

Il discorso Muratori termina in mezzo al silenzio generale. Appena due o tre deputati si recano a stringergli la mano. Subito dopo i deputati socialisti e repubblicani tornano ai loro posti. All'estrema, mediante l'intervento di alcuni amici, avvengono spiegazioni fra Muratori e De Felice.

Prende quindi la parola l'on. Piero Foscari, uno dei deputati del giovane partito di opposizione.

L'on. Foscari

FOSCARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, dopo la discussione avvenuta sul progetto-legge del monopolio di Assicurazione sulla vita, resa dubbiosa circa l'esattezza degli elementi statistici, e dei dati di fatto, che formarono la base fondamentale del progetto di legge, invita il Governo e la Commissione eletta dagli Uffici ad un ampliamento di istruttoria, e ad una verifica delle loro cifre, tenendo conto anche dei risultati del censimento decennale, avvenuto in questi giorni* ».

Benchè alquanto scettico in materia di dati statistici, è convinto che soltanto una tavola di sopravvivenza, redatta sulla base dei risultati del recente censimento, potrà dare un solido fondamento all'istituto assicuratore di Stato, tanto più che i calcoli attuali sono stati compilati dai più competenti, contenti siano, e sono costruiti sui dati accertati dalle più autorevoli Compagnie assicuratrici.

E' convinto che in tal modo molte non infondate dubbiezze e molte difficoltà saranno eliminate, e sarà possibile venire al legge con più tranquilla coscienza, mentre diversamente l'oratore e i suoi amici saranno costretti a dar voto contrario.

Il discorso Foscari è seguito dalla Camera e non dà origine ad alcun incidente. Si ha solo qualche interruzione.

L'on. Nitti interrompe allorquando l'oratore cita una lettera del senatore Bodio, il quale afferma il valore della tavola di mortalità adottata dal Ministro Nitti, a base del progetto.

A questo punto l'on. NITTI esclama: — Il senatore Bodio è vecchio stamane e dirà ciò che si tratta di un equivoco. Egli era d'accordo con me.

FOSCARI: — Ma vi è un'altra lettera successiva del senatore Bodio che conferma il dubbio sul valore della tavola di mortalità ministeriale.

NITTI: — Allora non so che dire. (*Ilarità*).

Foscari, alla fine del suo discorso ha le congratulazioni dei principali uomini dell'Opposizione: primi i deputati « giovani turchi » di Destra e del Centro.

L'on. Degli Occhi

DEGLI OCCHI, anche a nome dell'onorevole Cornaggia, svolge il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, convinta che il concetto informatore del monopolio dell'Assicurazione è incompatibile coi principi del diritto, dei quali non si debbe l'elaborazione, possa all'ordine del giorno* ».

Crede che al discorso di ogni dissenso di partito si imponga il rispetto dei principi fondamentali del nostro diritto. Ora, lo Statuto ed il Codice Civile dichiarano che la proprietà è inviolabile, e che nessuno può essere privato della sua proprietà, se non per pubblica utilità, e con equo indennizzo.

Comprende che ci sia chi vorrebbe abrogati questi principi, ma finchè essi sono scritti nella nostra legislazione, debbono essere rispettati. Ora, precisamente, questi principi sono conculcati e distrutti col presente disegno di legge, che ha per ciò evidente carattere socialista. (*Rumori, commenti*).

Soprattutto, l'oratore deplora che il Parlamento usurpando la funzione del magistrato, voglia risolvere la questione dell'indennità. (*Vive approvazioni*).

Nota, infine, che con questa legge viene, anche per effetto del monopolio, ad imporsi una tassa speciale sulla piccola borghesia, che dà il massimo contributo alle Assicurazioni.

Ricorda agli altri che le Compagnie di assicurazione esercitano una funzione eminentemente sociale, diffondendo il sentimento della previdenza.

Nega che le disposizioni della legge garantiscano la sorte degli assicurati. Per questo complesso di considerazioni è contrario al disegno di legge. (*Approvazioni, applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

L'on. Bonanno

BONANNO ha presentato il seguente ordine del giorno: « *La Camera, convinta che con l'istituzione del monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita, si provvede ad un maggiore sviluppo della previdenza in Italia, passa alla discussione degli articoli* ». Quantunque giovane in questa Camera, crede di dover intervenire per protestare contro l'artificiale agitazione organizzata dalle Compagnie assicuratrici per mezzo dei loro agenti, agitazione nella quale non facendo mistero rispettabili continuano al Parlamento (*rumori*). Trova che il disegno di legge specialmente dopo gli emendamenti apportati dalla Commissione, non merita le acerbe censure che gli furono mosse. Quanto alle critiche giuridiche al concetto del monopolio n

che vorrebbero dare voto di fiducia al Governo e voto contrario al disegno di legge, una di coloro che contano sulla divisione dell'ordine del giorno per votare al sulla prima parte e no sulla seconda: l'on. Giolitti si affrettato a dirgli che farà mettere ai voti un ordine del giorno indivisibile, cioè quello da me pronunziatovi: «La Camera passa alla discussione degli articoli». L'on. Guarracino ha voluto generalizzare il caso di coscienza di lui e di pochi altri: ma non è vero che la maggioranza sia contraria al disegno di legge e che voterà a favore unicamente per evitare una crisi. Non soltanto l'Estrema, ma anche la maggioranza dei giolittiani voteranno in favore il disegno di legge, perchè lo credono utile.

Intanto è degno di nota che quasi tutti i membri del Gabinetto Luzzatti, che non furono chiamati a far parte del Gabinetto Giolitti, sono ostili al disegno di legge in discussione: cito Rajneri, Ciuffelli, Luciani, Guarracino. E' per ciò strano che l'on. Luzzatti si ostini a stare lontano da Montecitorio.

C.

Attraverso i giornali

Roma, 3, notte.

Lo stato attuale della discussione sul monopolio delle assicurazioni offre argomento a commenti ai giornali.

L'«Avanti!» biasima vivamente l'ostruzionismo dei giovani turchi ed afferma che tale ostruzionismo è voluto e diretto dall'on. Sonnino come rivincita, cioè a danno della estrema che organizzò il vero ostruzionismo contro i provvedimenti Pelloux, sostenuti da Sonnino. Il giornale socialista scrive:

«Una vendetta di Sonnino?

«Quando l'estrema faceva l'ostruzionismo lo fece in difesa dei diritti della minoranza. Allora l'ostruzionismo salvava il regime stesso parlamentare; ma nel caso del monopolio sulle assicurazioni che offesa reca la maggioranza all'opposizione volendola? L'esistenza dell'opposizione, i suoi diritti di propaganda e di organizzazione, ecc., vengono messi in qualche modo a repentaglio? No. Perciò — conclude l'«Avanti!» — la battaglia parlamentare di questi giorni va nella sua significazione ben lungi dalla questione del monopolio, che l'ha fatta nascere; essa torna a mettere limpidamente in contrasto stati d'animo e principii fondamentalmente avversi su cui si scatena la tempesta». L'on. Sonnino è sempre con l'estrema».

Ostruzionismo dalsinistra.

Le «Tribuna» così spiega la circostanza che ormai tutti gli oratori che parlano alla Camera sono contrari al monopolio.

«Ci troviamo alla Camera — dice il giornale ministeriale — in pieno ostruzionismo, non certo di quell'ostruzionismo di 12 anni fa, tonante e fremente. L'ostruzionismo odierno è un ostruzionismo dolcificato, non una farsa, ma una piccola commedia borghese; è quindi ovvio che il Parlamento non offra in questi giorni che una lunga successione di oratori contrari. Sarebbe troppo comodo che la maggioranza concorresse a fare l'ostruzionismo contro sè stessa, prestando anche essa alla manovra una lunga serie di ordini del giorno con i rispettivi oratori. E' molto meglio, ed assai più decente, lasciare che l'ostruzionismo pallido, conservatore, esaurisca se stesso senza nemmeno il sussidio di interruzioni battagliere. Così finirà certamente in una sbadiglio».

I Cooperatori da Luzzatti.

L'on. Luzzatti ha ricevuto una Commissione di cooperatori allarmati per la legge del monopolio. La legge in discussione non dà all'Istituto nazionale, che dovrebbe sorgere, la facoltà che ora hanno le Società di assicurazioni di accordare mutui alle cooperative per la costruzione delle case economiche secondo la legge Luzzatti. Inoltre il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni autorizza, con un articolo, le singole Società di assicurazione a mantenere i patti contrattuali, ma con un altro articolo proibisce l'emissione di polizze. Allarmati di questo, diversi cooperatori per le case economiche si sono recati a parlare con l'on. Luzzatti, invocando il suo autorevole intervento alla Camera per la difesa delle disposizioni legislative che possono dirsi sue proprie. L'on. Luzzatti ha risposto mostrandosi dolente di questa minaccia alle savie ed illuminate disposizioni della sua legge e sembrava disposto a tutelarle prendendo parte al dibattito parlamentare; ma poi, biascicando i cooperatori ha dichiarato che non può recarsi alla Camera essendo ammalato alla gola. Quindi non avremo l'atteso discorso Luzzatti.

Una notizia con riserva.

Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente notizia da accogliersi con riserva:

«Il Governo ha deliberato di predisporre tutte le modalità per affidare il monopolio ad un ispettore del Ministero delle finanze si è recato presso la sede delle più importanti Compagnie di assicurazione italiane e straniere, per far apporre la firma di esso funzionario ai registri delle Compagnie di assicurazione, in segno di preventiva chiusura della gestione privata ed al fine delle indagini future sui rispettivi portafogli. Ispettore del ministero delle finanze avrebbe raccolto scarsi risultati: quasi tutte le Compagnie si sarebbero rifiutate di far mettere la firma a quel funzionario ai propri registri».

Piovono poi gli emendamenti e le proposte sul progetto di monopolio.

Altri emendamenti.

L'on. Alessio ne ha presentato uno che riguarda la Cassa nazionale pensioni di Torino. E' noto che il disegno di legge Nitti, come già quello Balenzi, ammette il diritto al recesso nel caso della Cassa nazionale pensioni di Torino. Invece l'on. Alessio vuole che il recesso non sia ammesso, perchè altrimenti le Società assicuratrici potrebbero assumere gli assicurati della Cassa nazionale pensioni, che è la più forte fra le istituzioni di previdenza. Il recesso è poi pericoloso agli interessati, potendo prestarsi ad un reclutamento di elementi nocivo agli attuali assicuratori. Per togliere quel di preferenza, ci sono due emendamenti: uno di Riccardo Luzzatto e Rondani, e l'altro di Ivanoe Bonomi ed altri deputati. Ivanoe Bonomi propone il seguente emendamento: «Nel 5.o comma sopprimere le parole «saranno assunti di preferenza a servizio dell'Istituto stesso coloro che...» e sostituirvi le parole seguenti: «Il personale occorrente all'Istituto, eccetto il direttore generale, di cui all'articolo 9, sarà assunto fra coloro che...»

Per il personale vi sono altre proposte dell'on. Cornaggia che vuole che si assuma il personale, togliendolo preferibilmente dalle Società attuali. Meda vuole che si stabilisca una pianta organica. Chiaraviglio, Pozzato e Girardini vogliono che gli impiegati dell'Istituto siano equiparati agli impiegati dello Stato. Finalmente l'on. Attilio Rota propone che se l'Istituto escluderà qualche impiegato, questo possa ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

L'on. Trapanese precisa le accuse fatte alla Camera

Roma, 2, sera.

L'on. Trapanese, a proposito delle accuse lanciate ieri alla Camera fra rumori allusioni e incidenti clamorosi contro deputati che sarebbero interessati in aziende assicuratrici, ha dichiarato che egli non ha nessuna intenzione di denigrare dei colleghi, come ha detto l'onorevole Rubini. Anzi, ha aggiunto l'on. Trapanese, se alla Camera sia in benevoli rapporti con tutti. Certo è sentir dire continuamente: Voi socialisti non emette la voce del Paese... mi ha irritato, avendo la prova documentata e pubblica che un buon numero di quei deputati che urlano tanto sono stipendiati dalle Compagnie. Poi ha soggiunto: Non c'è niente di male che assicuratori colleghi diano la loro attività, esperienza e dottrina alla previdenza e vogliano fare guadagni da questo loro lavoro apprezzabilissimo, ma venire alla Camera a far tante chiacchiere, a discutere, a presentare ordini del giorno, a proporre tali ordini del giorno per non far passare questa legge, difendendo gli interessi propri e delle Compagnie, è cosa che non solo io, ma anche altri colleghi opposti vi deplorano.

L'on. Trapanese ha aggiunto che potrebbe fare i nomi di deputati capi-gruppo che hanno ieri approvato il suo scatto.

— Sono — ha aggiunto — circa 30 i deputati oltre gli azionisti che non si conoscono, la maggior parte segnati a stampa e a caratteri grossi su tutti gli almanacchi che riguardano i Consigli di amministrazione delle Società; poi vi sono degli altri deputati che sono fiduciari o cognati di assicuratori pagati fino a centomila lire all'anno. Ora vedrò almeno e dare addosso ai socialisti in nome del Paese, che davvero non si preoccupa degli affari di pochi speculatori, è cosa che non si deve lasciar passare.

Interrogato poi dell'uso che intende fare di quella lubella che agitava alla Camera, l'onorevole Trapanese ha risposto: Una cosa scrupolosissima: all'appello nominale uno per uno sentiranno ripetersi la qualità che hanno nelle Compagnie e peranco lo stipendio o la medaglia di presenza che riscuotono. Vedrete che tutti diranno che si sono dimessi a tempo per il gusto di discutere la legge, salvo a ricadere in servizio dopo la battaglia, che avranno perduta in nome della povera gente. Ci sono dei deputati nella tabella che durante la discussione non si sono fatti vedere alla Camera, altri che non hanno firmato nessun ordine del giorno e assisteranno alla discussione con la massima serenità. Ed io e miei amici, invece, parlando, parlando e parlando, andremo sempre, mentre difendono i loro interessi o quelli dei loro congiunti o quelli di qualche elettore. Ma noi socialisti, leggendo la tabella — ha concluso Trapanese — metteremo fra noi e loro il giudizio del Paese.

Una dichiarazione di A. Cabiati

Caro Direttore,

L'on. Eugenio Chiesa, a corto di ogni buon argomento, ha creduto di portare contro il monopolio di stato delle assicurazioni il fatto che io ho preso in maggio una polizza presso la Compagnia Milano.

Ciò dimostra solo una cosa: che io, a differenza di molti deputati, non confondo gli interessi miei particolari con quelli dello Stato, che sostengo anche quando non mi convengono personalmente.

Ma io debbo ringraziare l'on. Chiesa per un'altra ragione assai importante. Confesso che di tutti gli argomenti tecnici e morali scritti contro il monopolio stipulai dai colleghi competenti, uno solo mi lasciava perplesso: il dubbio che l'istituto pubblico non possa conservare sui colarmi la doverosa severità. Oggi, che vedo come dai funzionari delle Compagnie private si conservi il segreto, anche questo unico dubbio è dissipato irrimediabilmente, ed io resto più che mai convinto e caldo sostenitore del progetto Nitti.

Quanto al mio contegno personale non ho da dire se non che i miei denari li spendo come meglio mi pare, senza preoccuparmi dei commenti dell'on. Eugenio Chiesa.

ATTILIO CABIATI.

La lotta agraria nel Ferrarese
Accordo sconfessato.

Ferrara, 2, sera.

Il Comitato centrale agrario ha sconfessato l'accordo concluso l'altro ieri a Bondeno fra agrari e proletari locali, costringendoli a riprendere la trattativa su nuova base. Gli operai, sono irritatissimi perchè, la mietitura essendo giunta al punto, si sentono disarmati, ed accennano già avversari di malumore. La Camera del lavoro invita ora tutti gli operai occupati nei lavori a versare una giornata di paga a favore degli scioperanti.

Anche ieri, a Massenzatica, si tenne un'adunanza fra agrari locali e rappresentanti proletari, assistiti da Michele Bianchi e dall'on. Maraviglia. Si crede probabile un accordo analogo a quello raggiunto a Codigoro.

A proposito della visita del principe ottomano

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, notte.

Gli interpreti del pensiero della Consulta impegnano il Principe turco, proclamandolo grande amico dell'Italia, come se fra Turchia e Italia corressero i più cordiali rapporti, e gli italiani residenti in Tripolitania ed in Cirenaica fossero i beniamini del Vali di quella Provincia ottomana. Noi altri italiani siamo sempre pronti a festeggiare i nostri ospiti, per il solo fatto che sono nostri ospiti: il che è certamente lodevole. Ma esordienze così esagerate, che potrebbero essere interpretate come la migliore documentazione di quella politica eccessivamente remissiva, che la Consulta fa di fronte alla Turchia, Governanti dal rallentare, con la nostra condotta, l'assai poco lusinghiera per noi, che i Giovani Turchi hanno del nostro Paese, specialmente che le accoglienze molto significanti, fatte ai Giovani Turchi, che vennero in Italia a fecero il giro del bel paese a spese del Governo italiano, abbiano giovato moltissimo alla cordialità dei rapporti fra i due Stati. I Giovani Turchi, appena tornati in Turchia, si presero la rivincita della splendida accoglienza avuta in Italia, inaugurando la politica finissima a tutti nota. La Consulta, a sua volta, da allora in poi, accentuò sempre più, di fronte alla Turchia, la politica ultra-rinunziataria, avendo sopra tutto cura di tenere costantemente lontane dalle acque tripoline le nostre navi.

A proposito. Questo non sarebbe davvero il momento per una ricognizione navale nelle acque di Tripoli? Non è che io desideri che la squadra vada a bombardare Tripoli, ma sarebbe bene che si facesse vedere, per ragioni di prestigio, specialmente ora che il morale delle truppe è così depresso, di quella nostra Colonia. Non è stata scritta, per desiderio del Ministero degli esteri, il quale ha voluto evitare che, all'apertura dell'augusto capite, arrivasse l'eco delle vivaci discussioni nell'aula di Montecitorio. Da questa visita o dal colloqui che ogni sovrano ha avuto col Ministro, che accompagnò il Principe, il marchese di San Giuliano si è promesso grandi cose, il giorno in cui si presenterà alla Camera i suoi discorsi sulla discussione del suo bilancio. Dobbiamo sperare che egli, in quel giorno, faccia una politica più fortunata di quella fatta finora. Augurarcelo pure noi c'è da temere che l'augurio rimanga infruttuoso.

Ci vuole ben altro che abboccamenti per salvare le condizioni degli italiani residenti in Turchia e per tutelare degnamente i nostri vitalissimi interessi in Tripolitania e nel Marocco!

C.

Un busto a Gentile da Foligno

Perugia, 2, sera.

Questa mattina alle ore 11 nell'aula magna dell'Università pubblica e libera di Perugia si commemorò, in mezzo agli studenti e professori in gran numero, il nostro concittadino Gentile da Foligno, il celebre pittore del secolo XIII. Parlarono il rettore della Università, il professore Bellucci per conto del Comune di Foligno e di Perugia e varie associazioni e cittadini. Il rettore a nome della provincia di Perugia e di Foligno, presenti le autorità e molti cittadini, consegnò il busto a Comune di Foligno, che lo ricevette nella persona della signora Elvira Gentili, nipote del celebre pittore. Il busto, opera del valente scultore folignate Francesco Roncalli, porta scritto sopra il nome del pittore: *Principis non ultimum decus*. Il sindaco Feliciano Trinci, a nome della città di Foligno, ringraziò il Comune di Perugia, il rettore dell'Università, il professore Bellucci, il sindaco Venusto Megarini, il signor della Seta, il professore Bartolini, il professore Bellucci, il professore Bardizzi, il professore Bellucci, il professore Bellucci, il professore Bellucci

Le idee di Rodin

Morto Constantin Meunier, Augusto Rodin può a buon diritto lusingarsi di tenere lo scettro della plastica europea: non c'è scultore che possa contendergli il primato, e ben pochi possono vantarsi immuni dal suo influsso. Si può non esser sempre soddisfatti delle sue opere: bisogna far di cappello alla sua individualità; il che accade spesso degli ingegni maggiori, i quali sono più significativi per la tempra che non per le opere singole, mentre gli ingegni minori, talora ricchi di personalità, possano raggiungere in qualche loro frutto una perfezione negata al genio. Non c'è statua di Michelangelo che non abbia qualche difetto di armonia, mentre un'armonia perfetta è spesso in Andrea Sansovino o in Luca della Robbia.

Augusto Rodin non è un genio; i geni sono rari nella razza francese: ma è un grande ingegno, e come tale è universalmente riconosciuto: ma in Francia si è formata attorno a lui una specie di guardia del corpo di critici, di letterati, di artisti, che guardano a lui come ad un Messia. Ed egli, che pur è un uomo serio, alieno dalle vanità ufficiali, evangelizza volentieri, e certo non si può negare che non gli faccia difetto il *physique du rôle*: quella sua massiccia persona, la gran barba mosaica, l'alta fronte eretta, la parola tarda e solenne conferiscono alla sua eloquenza una dignità pontificale. Non è meraviglia che un amico ed ammiratore abbia creduto necessario raccogliere in un volume il succo delle dottrine estetiche del maestro.

Questi «*Entretiens réunis par Paul Gsell*» non sono precisamente le «Conversazioni» di Goethe con Eckermann. Non tutto ciò che fluisce dalla bocca del maestro è oro colato. I grandi artisti che si mettono a discorrere di estetica dicono spesso cose verità profonde cose assai ingenue. In genere cadono tutti in un difetto: quanto più la loro opera è stata frutto di intuizione geniale, tanto più hanno la smania di farsi i filosofi e di mostrarla frutto di teorica meditata. Il Rodin non sfugge al pericolo: ma bisogna dire a sua lode che egli si esprime semplicemente senza le pompose frasi barocche che fioriscono sulle labbra di certi artisti che si credono di fare della letteratura; e come è un grande artista dice talora cose che gli artisti non grandi potranno meditare con profitto. Bisogna naturalmente scegliere. Questi interrogatori di uomini illustri sono naturalmente tratti a stenografare anche le frasi più inutili o a presentarle sul vassoio della loro prosa maguificatrice, come gemme.

Rodin è un meraviglioso interprete della vitalità umana: il suo modo di studiare ci spiega in parte il segreto di questa sua potenza. Egli ha cercato di creare attorno a sè quella visione di nudità libera ed animata in cui si educarono gli occhi degli insuperati greci: nel suo studio i modelli non possono fa attitudini preordinate: egli ne fa passeggiare parecchi, uomini e donne, attorno a sè con la libertà della vita, e abbozza febbrilmente in piccole statuette le attitudini felicemente casuali. «Sono un cacciatore di verità — egli dice — una spia della vita. Colgo sul vivo i movimenti che osservo, ma non li impongo. Anche quando un argomento mi obbliga a domandare ad un modello una certa attitudine, evito di metterlo in posa, poichè voglio rappresentare soltanto ciò che la natura mi offre spontaneamente. Obbedisco interamente alla natura e non pretendo mai di comandarle. La mia sola ambizione è di esserle servilmente fedele... Il solo principio dell'arte è di copiare ciò che si vede. Non dispiaccia ai mercanti d'estetica: qualunque altro metodo è funesto. Non c'è alcuna ricetta per abbellire la natura».

Questa stretta confessione di realismo farà stupire più di un ammiratore e seguace del Rodin. Il Rodin è ritenuto come un idealista della forma, come un deformatore geniale che non rifugge da alcuna alterazione anatomica pur di raggiungere un risultato di intensità espressiva. L'interlocutore non può non rilevarlo, ma il Rodin, non si smuove dalla sua fede: «Ebbene no, non ho cambiato la Natura, a meglio, se l'ho fatto, l'ho fatto senza avvedermene. Il sentimento che ispirava la mia visione mi ha fatto vedere la Natura, quale l'ho copiata.... Ammetto che l'artista non vede la Natura quale essa appare all'uomo volgare: la sua emozione gli rivela sotto le apparenze, la verità interiore».

E' una bella frase, una frase filosofica, ma che spiega solo fino a un certo punto la deformazione che tutti i grandi artisti hanno fatto subire al modello. Quando un plastico allunga un muscolo, accentua una sporgenza ossea, chi potrà dire che egli abbia scoperto sotto le apparenze esterne, una «verità interiore»? La sua emozione non gli rivela già una verità interiore ma lo trae a esagerare gli elementi caratteristici per rappresentare l'intensità espressiva del fantasma in lui suscitato dal vero. E il Rodin non lo ignora quando poco più oltre afferma: «E' bello nell'arte soltanto ciò che ha *carattere*. Il *carattere* è la verità intensa d'uno spettacolo naturale qualunque, bello o brutto; è ciò che si potrebbe dire *verità doppia*, poichè è la verità interiore tradotta da quella esterna; è l'anima, il sentimento, l'idea espressi da un viso, dai gesti e dalle azioni d'un essere umano, dai toni di un cielo, da una linea di orizzonte». Benissimo: ma questa «verità intensa» del carattere spiega molta bellezza d'arte, ma non tutta l'arte, e non la bellezza più alta. Spiega l'arte di un Holbein e di un Donatello, non quella di un Fidia e di un Michelangelo. Modelli umani anatomicamente bellissimi, ma intellettualmente e moralmente mediocri e nulli, hanno potuto servire ai due plastici che plasmarono l'*Ilisso* e *La Notte*; ma chi oserebbe dire che la bellezza e la significazione ideale di quei due marmi immortali sia nata dalla sola estrinsecazione dell'anima interna dei modelli vivi? I modelli non hanno fornito che l'apparenza necessaria a intessere la visione interiore dell'artista. Trasformare, accentuare, deformare la realtà è lecito soltanto a chi ha modella sopra uno schema ideale interiore: ed è trasformazione e deformazione grande e conscia; la trasformazione leggera e inconscia, inevitabile in ogni opera d'arte, è soltanto quella di quegli artisti che, come Van Eyck od Holbein cercarono unicamente di copiare il vero. Sono artisti grandi; ma più grandi sono quegli altri che riuscirono, come i Greci e Michelangelo, a rivestire di elementi di realtà acutamente osservata una loro visione interiore.

Ho insistito sopra questo punto perchè penso che in questa incertezza di ragione estetica sieno il riflesso e la causa di una incertezza di indirizzo pratico nell'opera del Rodin. Egli sarebbe per natura un realista formidabile, un rappresentatore stringentissimo di caratteri individuali: un Donatello moderno: e ne ha dato prova in certi busti mirabili di vitalità immediata e respirante, in certe figurazioni terribili di abbrutimento umano: ma d'altra parte l'intelligenza della bellezza e la coltura lo attirano verso i capolavori dello stile: la plastica egizia, i Greci, Michelangelo, ed egli è andato signora oscillando fra i due poli senza raggiungere il giusto mezzo, perchè non v'è giusto reggiungibile fra i due estremi. Non possiamo immaginare che Fidia modellò accanto alle «Parche» una testa realistica come quella dell'atleta d'Olimpia, nè che Michelangelo pianse fra i «Prigionieri» e il «Mosè» il busto di Niccolò da Uzzano di Donatello: non lo possiamo più che non possiamo immaginare un Holbein che dipinga un «Giudizio Universale». Il Rodin ha cercato troppo spesso la conciliazione fra i due campi, e, se ha raggiunto l'eccellenza di rappresentazione realistica, spontanea nella sua natura sensualissima, non ha attinto l'equilibrio nella rappresentazione ideale.

Vi sono in queste pagine numerosi documenti di questa inconscia crisi ideale. Una sera Rodin invita misteriosamente l'amico ad esaminare una statua greca al lume di una lampada, e l'amico con la stupefazione compiacente di ogni ammiratore, scopre nel ventre della Venere innumerevoli sfumature di modellatura che non vi aveva sospettato. E Rodin esclama: «E' vera carne... ci si aspetterebbe di sentirne il tepore» e ne conclude che i Greci, lungi dal cercare una bellezza astratta depurata dall'attrattiva sensuale, sono stati follemente innamorati della carne. Ma nelle statue greche la bellezza tipica trionfa sul carattere individuale, mentre nelle statue rodiniane le sensualità del carattere non giunge mai al tipo.

Non importa: v'è nello spettacolo di questo vecchio artista glorioso che discute con sè e con gli altri i principi e i segreti dell'arte, e vaglia continuamente la sua opera al saggio di quella degli antichi una lezione di modestia e di ardore che troppi suoi confratelli illustri con sicuri del loro comodo manierismo stereotipo dovrebbero meditare. Questo rivoluzionario, questo avveniristà è un adoratore degli antichi; ha raccolto attorno a sè statue e frammenti greci e vive nella loro intimità studiandone il terribile mistero. E le sue nuove, vere ed acute sono le sue osservazioni sulle leggi plastiche. Talora la sua osservazione pratica, sentita, è in contraddizione con la teoria, insufficiente. Così quando afferma a ragione che il movimento in arte, lungi dall'essere l'osservazione esatta della fotografia istantanea dev'essere una sintesi di due stati successivi e quindi una falsità armoniosa, non si accorge di negare con ciò la sua teoria della «copia» del vero. Ci sono in queste sue conversazioni verità non peregrine, ma non inutili, sopratutto sulle labbra di un tanto maestro: «Il disegno è nell'arte ciò che lo stile in letteratura. Lo stile che diventa forma e dalle proporzioni e rendere la mano docile a tutte le impozioni del sentimento... Bisogna possedere una tecnica consumata per dissimulare la propria sapienza. Senza dubbio per le persone volgari i giocolieri che fanno delle fioriture colla loro matita e confezionano stupefacenti pirotecnie di colori, che scrivono frasi ingioiellate di parole strane, sono gli artisti più abili: ma la grande difficoltà e il segreto dell'arte, consistono nel disegnare, dipingere, scrivere con naturalezza e semplicità. Guardate una pittura, leggete una pagina: non avete fatto attenzione nè alla colorazione, nè allo stile, ma siete stati commossi nel fondo del cuore. Non abbiate timore di errare: disegno, colorazione, stile, sono di una tecnica perfetta...».

Sono verità limpide, ma che certa critica ha tanto diffamato, che si odono con qualche piacere in bocca di uno che non può precisamente esser accusato di insufficienza.

ENRICO THOVEZ.

AUGUSTE RODIN: *L'Art. Entretiens réunis par Paul Gsell.* – Paris, Grasset, 1911.

Yussuf Izzedin

il principe ereditario di Turchia, il cugino di Abdul-Hamid e figlio del fu sultano Abdul-Aziz, che dalla nostra Corte giunge ieri a Roma.

Un efferato delitto a Crignola

Un uomo appeso a un albero

(Per telegrafo alla Stampa)

Busto Arsizio, 2, notte.

Da Crignola Cimbro ci giunge notizia di un orribile delitto stamattina solo scoperto.

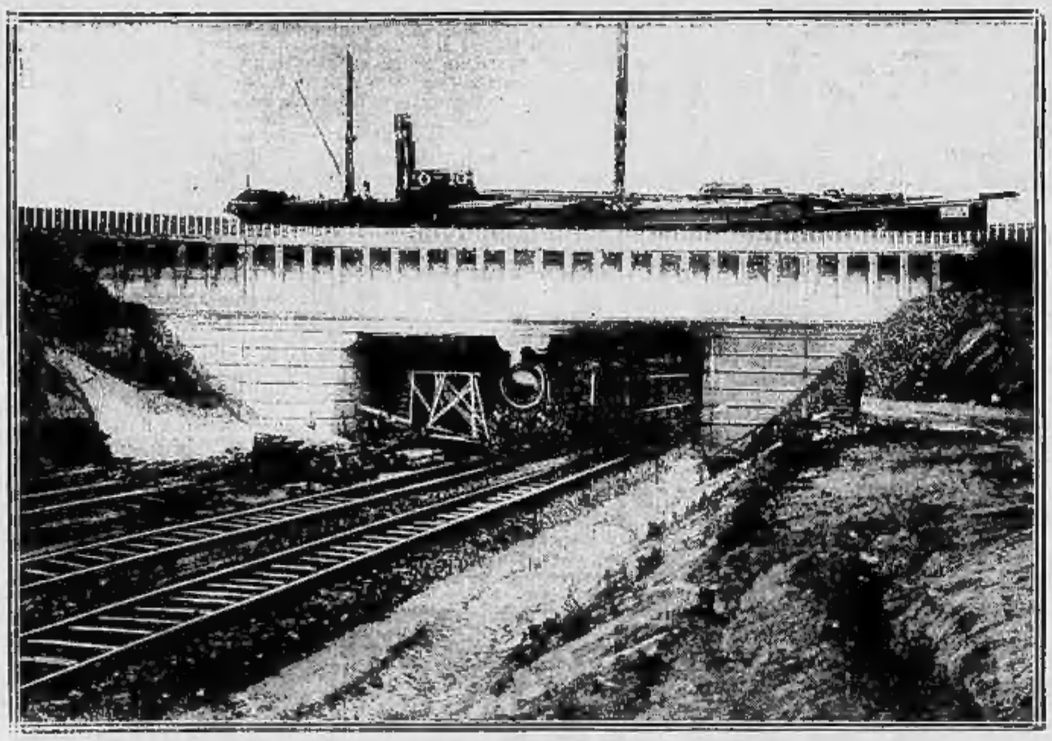
Il contadino Galiazzi si recava a raccogliere una macchina scoperta lo faceva prontamente ritornare in paese per darne avviso alla Questura.

Il cadavere di un uomo, dall'apparente età di 40 anni e decentemente vestito, stava appeso ad un grosso albero: la morte data da circa cinque giorni, tanto che per la putrefazione, il corpo, pesante, stava per staccarsi dalla testa se stamattina non fosse stato scoperto.

L'Autorità esclude l'ipotesi del suicidio, riscontrando sul corpo del disgraziato diverse lesioni di percosse, prodotte da colpi di bastone; anche l'altezza della posizione da a pensare all'impossibilità di avere agito da solo anche a semplice scopo di suicidio.

L'Autorità indaga per identificare il cadavere, non avendo ritrovato indosso al disgraziato alcun biglietto.

In paese l'impressione è enorme.



La strada ferrata sott'acqua

Si tratta della ferrovia Berlino-Stettino su cui passa, presso la foresta di Cleer, un canale di recente costruzione. Il canale è navigabile da grossi battelli: sicchè la macchina fotografica ha potuto cogliere la singolare situazione di una vaca transitante sopra il treno in corsa.

Giornali e riviste

Juan Jose Soixa Reilly, giornalista americano, ha messo insieme «Cento interviste» con grandi uomini (italiani) e ne ha inventate proprio delle carine. Vi assicuro, per esempio, che Perosi ebbe un'avventura amorosa con bella attrice francese s'innamorò di lui perdutamente, gli scrisse, non ottenne risposta ed andò naturalmente a tentarlo, ma Perosi l'accolse come il Sant'Antonio di Flaubert. Un'altra singolare curiosità: quando il maestrino, cammina per via, ed incampa... la una qualche frase musicale... non le manda già un «accidente» ma si appoggia contro il muro, ed «arresta» la frase importuna sul polsino della camicia consacrato. L'ammanetta. Anche il nostro Re, si lasciò intervistare, ed il Reilly dice di lui: «Re Vittorio è di bassa statura; parla nervosamente come tutti gli uomini di piccola taglia, e si prova subito l'impressione che le sue parole siano apparecchiate e studiate convenientemente da molto tempo prima». Somiglia molto alla Regina Margherita — continua l'americano, il quale a tal proposito cita un aneddoto abbastanza curioso. — A Carducci «che amo la regina come una santa» un certo Pagliardi disse un giorno che la «bionda regina» aveva la pupilla dell'occhio destro... un po'... più piccola di quello sinistro. — Imbecille! — ruggì Carducci. — Una regina come Margherita, non la si guarda soltanto negli occhi. La si adora come una Vergine. Con gli occhi chiusi. E il di seguente Carducci si battè in duello con il Pagliardi... e lo ferì per combinazione... proprio all'occhio destro... E il D'Annunzio? Oh, una vera delusione per il nostro americano! Sentite: «Le sue creazioni letterarie sono di una bellezza magnifica, degne di Prassitele, ma la sua vita è volgare. La sua «Cappuccina» è un miscuglio di malgusto, di orpelli da rigattiere collezionati pel solo gusto di abbagliare le pupille delle giovani visitatrici. Mi ricevette con un gesto:... papale. Gli chiesi un autografo e mi rispose: — Non sono una ballerina! — Però quando gli spiegai che ero l'inviato speciale d'un gran giornale americano che avrebbe potuto «propagandarlo» nella sua progettata «tournée» in Buenos-Aires, abbozzò un sorriso e mi ricevette meno pontificalmente. Nel congedarmi, mi disse: — Verrò certo, in America, a visitare le mie possessioni. Laggiù ho terreni e schiavi!... Non ho potuto far a meno di sorridere». Enrico Ferri, invece, lo accolse a braccia aperte. Ferri è un impetuoso. Avversario del sereno e implacabile Turati. Quando Ferri grida: Fuori Turati grida: Acqua! Il quadretto è delizioso per il socialismo italiano. Ferri, anche, ha dichiarato di sentirsi un po' americano, per il fatto d'una certa parentela... sentimentale che lo lega all'America.... — Come?... Come?... — Sì. E' una storia di passione. Io sono medico.... — Medico?... — Pare. Ferri studiava dunque a Torino con Lombroso. Aveva venti anni. Un certo giorno capitò da Lombroso un ricco commerciante argentino che aveva una figlia molto ammalata scongiurando di guarirgliela. Ferri, per ordine di Lombroso, accorre al letto dell'inferma, le tasta il polso e la trova prima di tutto... molto bella; una graziosa creatura, con due occhi neri e divini che d'eguali non si sarebbero trovati che a Napoli. Si sa che Napoli è la specialità degli occhi. Fatta questa prima diagnosi, Ferri ne improvvisa subito un'altra. S'innamora come un matto dell'americano. La cura sta completa. Dopo parecchi giorni si compiva anche il miracolo: la graziosa creatura moriva e Ferri, dal dolore, guariva al colpo dalla sua febbre amorosa. Non gli rimase che la parentela ideale con l'America... Così riferisce «Attualità».

***

I letterati francesi hanno celebrato mesi sono il secondo centenario di Boileau. Proprio in questi giorni è stata messa in vendita la casetta di Auteuil, ove il poeta e critico illustre si era ritirato a cinquanta anni, non potendo più frequentare la Corte perchè era stato colpito da una sordità quasi completa. Boileau — ricordano «Les Annales» — può essere considerato anche come un precursore del giornalismo, le sue epistole in versi erano in gran parte cronache parigine che prima di essere pubblicate, correvano per i salotti. Anche il suo poemetto satirico «Il leggionario» è in sostanza una brioso racconto giudiziario. Non manca nemmeno nelle sue opere la cronaca e la critica teatrale, esercitata specialmente in favore del suo amico Racine. Nicolò Boileau, figlio di un cancelliere di tribunale, era nato nel palazzo di giustizia, e visse sempre a Parigi e nei dintorni; innamorato della città e dei piaceri che essa gli offriva. Giovane avvocato, amava la bella vita, i vini generosi, le cene prelibate, e Racine era il compagno prediletto di baldoria. Nominato con lui storiografo di Luigi XIV trovò ogni sorta di pretesti per non seguirlo durante la guerra di Fiandra; si rimase il re li redargui severamente, ma essi risposero spiritosamente, che il sarto era stato più lento a preparare loro gli abiti di viaggio di quel che fosse stato il Re ad espugnare le città assediate.

***

Tempo fa capitò fra le mani della signorina Tina F., di soli diciassette anni, un numero di un giornale, in cui vi erano in quarta pagina alcuni avvisi di matrimonio. La giovinetta decise anch'essa di pubblicare un annunzio, nel quale era detto: «Signorina distinta a scopo di matrimonio desidererebbe contrarre relazione per corrispondenza con distinto signore». All'indirizzo dato da lei giunsero presto numerose lettere, le quali, però, finirono quasi tutte senza risposta, fatta eccezione appunto di una che era firmata da un negoziante, certo Y.... Si svolse così tra i due una attiva corrispondenza, che a poco, a poco prese sempre un carattere più intimo ed appassionato. Infine il signor Y... scrisse che egli non poteva più resistere al desiderio di una personale conoscenza, e pregò la giovane a volergli concedere un appuntamento in un salotto di un distinto albergo. La signorina, che si era già perdutamente innamorata, accettò. Quando essa, alcuni giorni or sono, entrò vestita di bianco e con una rosa rossa sul petto, in segno di riconoscimento, si rese all'appuntamento ed entrò nel salotto, allibì dallo spavento. Invece di un giovane spasimante si vide innanzi il proprio padre! La scena che ne seguì possono tutti immaginarla!... La signorina, infuriata per il sogno svanito e per la leggerezza del padre, minacciò di non tornare più alla casa paterna. La madre venuta a sapere tutto si è subito appellata al Tribunale per ottenere la separazione coniugale del marito infedele. Dalla «National Zeitung».

***

Un professore della Sorbona ha comunicato al *Cri de Paris* alcuni saggi delle bizzarrie da lui trovate nei componimenti dei candidati al baccellato (licenza liceale). Uno studente quasi ventenne doveva svolgere il tema di una lettera della Maintenon al poeta Racine per indurlo a scrivere una tragedia. La Maintenon, come è noto, prima di divenire la favorita del Re era stata moglie al poeta Scarron. Lo studente le fece scrivere senz'altro così: «Non è nella mia qualità di Regina di Francia, ma come vedova di un vostro vecchio collega che ho l'onore di inviarvi questa lettera». Un altro candidato ebbe una presunta lettera di Brossuet alla Maintenon con questa frase: «Aggradite, signora, i miei distinti saluti. P. S. Salutatemi anche Luigi XIV». Nel compito di traduzione dal latino vi era poi questa frase: «*Tunc ad coelum pulmus sustulit sacerdos*». Uno studente cercò le parole nel dizionario e di fronte alla parola «pulmo» trovò la traduzione: «polmone, parte per il tutto, mano». Senza esitare lo studente scrisse: «Allora il sacerdote levò verso il cielo la parte per il tutto».

***

Il *Berliner Tageblatt* si preoccupa oggi del modo con cui potrà essere evitato il contrabbando aereo, operato mediante i dirigibili, o mediante gli aeroplani. Il giornale considera che coi progressi compiuti, sarà permesso ad abili contrabbandieri di passare una quantità considerevole di merci attraverso i confini, senza che gli impiegati del Fisco abbiano modo di impedirlo. Il giornale indica i mezzi a suo parere opportuni, e fra questi dice che, sarebbe bene istituire dei posti ai quali le navi aeree, provenienti dall'estero, sarebbero tenute a fermarsi. Oltrepassare questi posti senza fermarsi, sarebbe considerato, sotto il medesimo punto di vista, che la frontiera terrestre, e ne verrebbero le stesse conseguenze giuridiche. Questi posti di Dogana aerea, — aggiunge il giornale — dovrebbero essere collocati in modo da essere ben visibili, e trovarsi in terreni, che permettano di discendere facilmente e di partire pure facilmente.

Ferrovie Paris-Lyon-Mediterranée

e Esposizioni di Torino, Roma e Firenze

La Compagnia P. L. M. rilascia sulla sua rete italiana colla «tessera» (f. 1.25 o f. 10.50) dei biglietti speciali a prezzi ridotti di tutte le classi alle condizioni seguenti:

A) Viaggiatori che si recano in Italia e ne ritornano per Modane per visitare la sola Esposizione di Torino «tessera» di f. 1.25 rilasciata unicamente a:

a) Un biglietto di andata e ritorno per Modane, Torino;

b) Un biglietto di andata e ritorno per Modane. Validità 10 giorni - riduzione del 40 % sulla tariffa generale.

B) Viaggiatori che si recano a Torino, via Ventimiglia, o alle Esposizioni di Roma o di Firenze, o vogliono fare escursioni in Italia dopo la visita delle Esposizioni di Torino, Roma e Firenze «tessera» a f. 10.50 rilasciata unitamente a:

a) un libretto (f. 0.30) contenente 8 coupons che danno diritto ciascuno a un percorso sulle ferrovie italiane a prezzo ridotto;

b) un libretto semplice a prezzo ridotto dal confine italiano a Torino, Roma o Firenze, in cambio del primo coupon del libretto;

c) uno qualunque dei biglietti seguenti per i percorsi da effettuarsi sulla P. L. M.: biglietto di andata e ritorno per Modane - biglietto di andata e ritorno per Ventimiglia - biglietto di andata Modane e ritorno per Ventimiglia o viceversa.

Validità 45 giorni, riduzione del 25 % sulla tariffa generale.

NB La «Tessera» italiana necessaria per usufruire dei vantaggi accordati dalla Ferrovie francese è un carnet personale che dà ugualmente diritto a delle riduzioni per alcune escursioni, per la visita di diversi Musei, e i palazzi delle Esposizioni e della città, ecc.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle stazioni della rete della P. L. M., ai Bureaux de ville della Compagnia e alle Agenzie di Viaggi.

Estratto di Carne
della Compagnia
TOOTH
Mezzo secolo di fama mondiale
18 anni fornitore del Governo Inglese adottato in tutti gli Ospedali Municipali di Londra. 15522
Depositario: Luigi Graiarin - Torino

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. GOLARA, MILANO, Via Rossini, 48.
E' in Vendita nelle principali Farmacie.

VETRIOLO Grand Hôtel Milano
Giogno-Settembre
Bagni arsenico-ferruginosi e cura climatica a m. 1500 s/m. Casa di primo ordine moderno. Grandi sale da pranzo di 1ª tavola. Stazione ferroviaria. Ascensore, ottima cucina. Zeviso-Trentino. Parco con Lawn-tennis. Informaz. e prospetti fornisce il prop. GIOVANNI OSS. 15055

OROPA
Ferrovia Elettrica da BIELLA
Stabilimento Idroterapico e Climatico
APERTO da GIUGNO a SETTEMBRE
Direzione medica: Prof. Cav. P. LIVIERATO della R. Università di Genova; Dott. RICCARDO MAZZUCCHETTI
15701

SOCIETA' ITALIANA
PER IL
Carburo di Calcio
Anonima - Sede in Roma, via Due Macelli, n. 66
Capitale sociale L. 14.000.000 — Versato L. 13.914.500

Si notifica ai Signori portatori delle obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 per cento (emissione 1905 e 1906) che dal 1.o luglio 1911 sarà pagabile la cedola N. 16 in ragione di L. 11.25 per ogni obbligazione, presentate le Sedi, Succursali, Agenzia del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana, presso la Banca di Busto Arsizio e Milano e Busto Arsizio, e presso i signori Alberto Treves e C.ia Venezia. 2782

Roma, 23 giugno 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. n. 54.

L'inaugurazione del XVII Congresso
delle Cooperative italiane

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, sera.

Alle 10 di stamane nella sala degli Orazi e dei Curiazi ha avuto luogo l'inaugurazione del diciassettesimo congresso generale delle cooperative italiane. Il gran salone per l'occasione era adorno di piante. Prestavano servizio d'onore i vigili del municipio in alta uniforme. Prima che si apra la seduta la sala è già gremitissima dei rappresentanti inviati dalle cinquecento cooperative che partecipano al congresso.

Sono presenti il ministro on. Nitti, i deputati Orlando Vittorio Emanuele, Abbiate, Balbi, Teso, Rava, Raineri, Sanoggia, Beltrami, Quaglino, Nofri, Pietro Chiesa, Ferrero di Cambiano, Dell'Acqua, Niccolini Pietro, Montemartini, Musatti ed altri. Si notano fra gli altri quattro rappresentanti delle cooperative inglesi e uno della Russia.

Al banco della presidenza siedono il ministro Nitti, l'on. Orlando Vittorio Emanuele, il sindaco Nathan, il dottor Bassi, presidente del comitato direttivo della lega Cooperativa e l'on. Mas segretario generale.

I discorsi

Il dottor Bassi rivolge il saluto ai numerosi intervenuti dicendo che tutti devono rallegrarsi per lo sviluppo che ha preso l'azione cooperativistica, ricordare i nostri pionieri nella santa opera e rendere ad essi un tributo di grazia e di riverenza, lamentando l'assenza di Luigi Luzzatti l'oratore saluta Ernesto Nathan, vecchio e convinto cooperatore che interverrà con fede a tutti i congressi e saluta pure i rappresentanti delle cooperative estere e specialmente gli inglesi che furono sempre amici dell'Italia. Grandi applausi accolgono queste parole al grido di «Viva l'Italia!» «viva Roma!».

Prende quindi la parola il sindaco Nathan che saluta in nome di Roma i congressisti. Egli si dice animato dello sviluppo delle cooperative in Italia e ricorda che Mazzini fu uno dei primi, sin dagli ed ispirati apostoli della cooperazione. Conclude facendo voti che i cooperatori riescano a cacciare dalle loro file gli elementi parassitari che inquinano gli sforzi ed i fini sociali che le cooperative si propongono.

Quindi l'on. V. E. Orlando pronunzia un forte discorso a nome del cessato parlamentare degli amici della cooperazione. «Il nostro saluto, egli dice, è indice dell'ammirazione per il lavoro che avete compiuto in sole venticinque anni ed è indice del voto che facciamo che la cooperazione italiana prosegua sempre più coadiuvatrice e trionfante.

«Il nesso tra il cinquantenario di Roma capitale e il venticinquesimo anniversario della Lega delle Cooperative è assai intimo. Fatta l'Italia bisogna formare le coscienze. La cooperazione non fa opera soltanto economica, ma anche opera politica affratellando le menti in un ideale comune».

L'oratore conclude raffermandosi che alla cooperazione lavorino tutti senza distinzione di fede e di partito politico ed inviando un saluto all'on. Luigi Luzzatti.

Si alza poi a parlare il ministro Nitti il quale si scusa dicendo che le sue occupazioni odierne non permettongli che di rivolgere brevi parole di augurio, di saluto e di congratulazioni. «E vada il saluto augurante, egli dice, ai rappresentanti dell'Inghilterra che, sempre amica, noi considereremo come il paese per eccellenza della libertà e della democrazia».

L'on. Nitti si dice lieto che il congresso si svolga a Roma sul Monte Sacro dove Menenio Agrippa dettava il suo apologo che tutti noi dovrebbero ricordare: l'assicurazione, la divisione del lavoro e la cooperazione sono i tre elementi fondamentali della vita sociale.

«Si dice — prosegue il ministro — che siamo poco fiduciosi nelle cooperative, ma io protesto contro queste voci contrarie al mio pensiero ed al mio sentimento. L'opera del governo sarà sempre con voi perchè comunità, stima ed opera economica, anche un'impresa di rigenerazione morale.

«La società non progredisce se non ha una forte spinta che le indichi la direzione e questa spinta la date voi, illustri ed umili cooperatori, che chiedete poco allo Stato e moltissimo date ad esso».

Queste ultime parole del ministro sono accolte da vive acclamazioni.

Una lettera dell'on. Luzzatti

Quindi l'on. Mam legge una lettera dell'on. Luzzatti che doveva fare il discorso inaugurale del Congresso ed è invece trattenuto a letto da una faringite. L'illustre uomo, malgrado la malattia che lo tiene forzatamente lontano dal Congresso, ha mandato la seguente lettera all'on. Mam con cui fa presente il suo pensiero ai congressisti:

«Egregio amico.

«Ella ha voluto e riconosciuto che non posso assistere al Congresso perchè mi mancherebbe la voce idonea a esprimere l'antico e nuovo affetto alle nostre Società Cooperativa. Ma nella momentanea mutezza, il cuore batte più forte per la causa della redenzione morale ed economica che esse rappresentano, e che nel loro legittimi voli, difenderò sino all'ultimo respiro della mia vita.

«Mando un saluto cordialissimo al delegato russo Tobomianz, che ha l'animo alto come la sua statura, e sono dolente di non poter esprimere io al Congresso, in nome della Lega, l'indicibile ammirazione pei nostri cari amici inglesi, martiri e eredi di quei Probi Pionieri di Rochdale, che furono i santi della Cooperazione.

«I Probi Pionieri, nei loro inizi cresciuti, fecero appello al sacrificio per salvare l'umanità sofferente, con tali accenti e atti che non parve assistere alle origini di un nuovo metodo economico, ma di una nuova fede! E l'Inghilterra, grazie a loro, perfezionatrice di ogni cosa, offre l'esempio mirabile del modo sciolto e facilmente col quale le idee della Cooperazione cercano gli apostoli e li avvisano di mandati invisibili: eloquente riscontro con altri paesi, dove gli apostoli si affannano alla ricerca delle idee, e più che servirle se ne servono.

«Come vi diranno i nostri amici della Gran Bretagna, l'officina integrante dello Stato in quel felice paese riposa sopra le guglie robuste delle libertà individuali del popolo, capaci di sviluppare il loro glorioso dell'obbligo sempre più vasto che il Parlamento crea con leggi di umana tutela, alla cui ombra operale domandano riparo e salute le falangi dei lavoratori.

«In questo ideale affratellati, cimentiamo anche noi le nostre battaglie sociali.

«Cordiali saluti dal vostro *Luigi Luzzatti*».

Terminata la lettura hanno parlato poi rispettivamente due dei rappresentanti delle cooperative russe, inglesi con discorsi intesi a compiacersi delle cordiali ed al rappresentante

L'ostruzionismo dei manovratori romani

Roma, 2, notte.

L'ostruzionismo ferroviario dei manovratori della stazione di Roma continua. Alla stazione tiburtina ad un manovratore che si rifiutava di lavorare presso una locomotiva perchè il regolamento vuole che si debba essere in non meno di tre, quel capostazione tolse di sotto il braccio la bandieretta ed ordinò di passare a fare il fanalista. Il manovratore obbedì senza fare parola e così l'incidente non ebbe seguito. I capi stazione aggiunti, vigilano personalmente le manovre ed intervengono ad ogni minimo incidente. Questa vigilanza, compiuta da una parte e dall'altra, rende poco temibile l'agitazione dei manovratori. Ma i manovratori, in seguito a nuovo incidente avvenuto, anzichè rallentare, sembrano disposti ad intensificare l'opera di ostruzionismo e l'incidente che provoca questo inasprimento ultimo è il seguente. Nella ora in cui smontava il servizio, il capo manovratore Augusto Sala venne chiamato dal capo stazione principale e condotto nella sala delle riunioni dove lo attendevano vari ispettori. Dopo un sommario interrogatorio consacrato in verbale, il capo manovratore ha subito un solenne rimprovero e gli venne comunicato un ordine di sospensione fino a nuovo avviso.

Il Sala cascò dalle nuvole per gli addebiti fattigli; egli che aveva la coscienza di aver fatto più di ogni altro il proprio dovere. In base a tale sospensione, i manovratori che finora avevano fatto l'ostruzionismo all'acqua di rose, hanno deciso di applicarlo energicamente senza recedere di un passo dal loro proposito. Frattanto la Commissione dei manovratori ha informato della cosa il Comitato centrale di Milano, invocando contemporaneamente la partecipazione di questo all'azione di tutto il personale viaggiante. Se Milano rispondesse affermativamente, l'ostruzionismo potrebbe divenire preoccupante.

Lo sciopero dei gasisti milanesi è finito

Una grave e violenta dimostrazione di alcuni facinorosi

Milano, 2, notte.

Verso le 18 i cinquemila individui che erano premenzi all'Arena, usciron con a capo della colonna duecento tappisti che gridavano: « Vogliamo la lotta! Violenta lotta e Gruss! La violenza sola ci darà la vittoria! ». Quella ciurma uscita dall'Arena, appena fu sul largo di via Legnano, alla vista di una tramvia piena di passeggieri che correva, subito l'abbordò abbassando il trolley tra le proteste da parte dei tranviari. Alcuni passeggeri della vettura, spaventati da quelle grida, discesero in fretta.

Avvenne poi una di quelle scenate che dimostrano a qual punto la malvagità può arrivare. La tramvia N. 8, di via Farina, ad un tratto, avendo il conduttore reagito contro l'ingiunzione di fermarsi, venne fatto segno ad una fitta sassaiola. Erano ancora nei carrozzone parecchi passeggeri, delle donne, dei bambini. Si sentirono i vetri infranti sotto la sassaiola e delle donne urlanti sul predellino. Una mamma faceva riparo col proprio corpo alla sua bambina mentre tutti quei proiettili che piovevano d'intorno con pericolo gravissimo. Nel parapiglia si ruppero parecchi vetri ed una nuova scarica di sassi obbligò un tranviere che protestava, a ritirarsi. D'intorno si gridava da tutti: « Canaglie, mascalzoni!... non fate del male ai bambini ». In Foro Bonaparte, diversamente al numero 66, la folla si fermò: si videro due o tre giovani arrampicarsi sull'imperiale della tramvia ed indi dall'alto fare gesti a la folla, perchè rimanesse in silenzio. Erano Corridoni ed alcuni suoi amici che tornavano dalle ultime pratiche con la Direzione del gas. Corridoni, presa la parola, disse: « Lo sciopero dei gasisti ormai è composto, l'onore delle armi è salvo, ed è salva anche la dignità delle organizzazioni. Noi abbiamo ottenuto un successo, nonostante i soliti sistemi dell'Autorità! ». E quindi Corridoni, come può, esprime le ragioni dell'accordo, ma quando dice che lo sono licenziati, si urla, si fischia: « O tutti o nessuno ». Egli non può più proseguire per bene 10 minuti e conclude a stento: « I gasisti hanno accettato; quindi io me ne lavo le mani! ». Alle 19, dopo parecchio parlare fra i diversi gruppi che si erano riuniti in piazza del Duomo e sul marciapiede della galleria, tutti si sciolsero. Come vedesi, lo sciopero è finito con il licenziamento di 10 dei più facinorosi.

Lo sciopero dei tranviari a Spezia

Spezia, 2, notte

Una Commissione del personale tramviario recavasi alla Direzione per discutere il memoriale sulla questione dell'aumento di salario. La Direzione osservava che i contratti di lavoro in corso vennero rettificati il 25 maggio scorso in seguito al precedente sciopero e non potevano essere disconosciuti, impossibile quindi qualsiasi discussione al proposito. La Commissione rinunciava alla discussione, riservandosi di riferire all'assemblea. Questa alla mezzanotte proclamava lo sciopero che venne effettuato totalmente stamane, rimanendo sospeso il servizio.

Un ricordo marmoreo ad E. Stelluti-Scala

Fabriano, 2, sera.

Per la inaugurazione del ricordo marmoreo ad Enrico Stelluti Scala, che rappresentò per molti anni alla Camera il collegio di Fabriano, sono qui convenute numerose rappresentanze dei Comuni del collegio, e di varie città delle Marche e dell'Umbria. Fra le principali adesioni vi sono quelle di S. M. il Re, del presidente del Consiglio, on. Giolitti, dei ministri Sacchi, Calissano, Finocchiaro Aprile, Facta, Credaro, Spingardi, Leonardi Cattolica, e di tutti i sottosegretari dei ministeri. Del ministro della Real Casa, nob. Mariotti Pasquali, del gen. Camerini, comandante della divisione di Ancona, del presidente della deputazione provinciale, comm. Morelder, del presidente del Consiglio provinciale, comm. Marcellini. Fra i deputati aderenti si notano gli on. Luzzatti, Sonnino, Marcora, Martini, Lucifero, Cappelli, Pacetti, Fani, Sappi, Morelli Gualtierotti, Gallenga, Lacava, Mezzanotte, Bernabei, Maggiorino Ferraris, Turati, Ciraolo, Alfredo Baccelli; tra i senatori quelli di De Biasio, Biscaretti, Di Prampero, Frola, e Leopoldo Tormegna. Il busto marmoreo è opera di Ettore Ferrari e raffigura Enrico Stelluti Scala nell'atto di chi comincia a parlare, nel basamento del lato sinistro porta lo stemma di Fabriano e sir quello di destra quello della città e dei Comuni del collegio. Il busto è collocato nell'atrio dell'ufficio postale. Alla presenza di numerose rappresentanze ed autorità, è stato scoperto il ricordo marmoreo alle 10.10. Il presidente del Comitato esecutivo, ufficiale postale Ubaldo Bianchi, dopo avere ringraziato le autorità e le rappresentanze qui convenute, ricordò che da Enrico Stelluti Scala minuare della Posta e telegrafi ebbero i primi conforti materiali e morali.

Parlò quindi il sindaco, marchese Benini, che portò il saluto ai rappresentanti del Parlamento e del Governo qui convenuti, ed ha ringraziato per l'onore che qui si rende all'illustre concittadino. Nella rievocazione dei ricordi di lui, rivolge il pensiero alla gentildonna che gli fu compagna e al figlio Carlo, che dal padre ha ereditato non la nobiltà del sangue, ma la virtù.

Poi l'on. Miliani prende la parola. Rievoca Enrico Stelluti Scala, studente, consigliere comunale, sindaco della sua città natale, deputato e ministro. Di lui dice che ebbe il senso mirabile di misura e di equilibrio; ebbe nella a precisa la visione delle cose e degli uomini. Il lavoro assiduo per le difficoltà e gli ostacoli che sorgevano da ogni parte, lo quelle che lo condusse prematuramente alla tomba. Quanti lo conobbero, ebbero per lui affetto grande: e la manifestazione che a Roma fu resa alla salma sua da ogni classe di cittadini, fu così grande, quanto a pochi uomini illustri è stata fatta. Le solenni onoranze resegli alla Camera da uomini di ogni parte attestano il sentimento di vera gratitudine che egli si era conquistato.

Cronaca dello Sport

La tappa Casale-Pieve del Cairo della crociera Torino-Venezia-Roma

(Dal nostro inviato speciale).

Pieve del Cairo, 2, sera.

Una mattina, lievemente velata di nebbia, spandeva languide luci di rosa sul Po, quando i canottieri della remiera Torino Pavia si ritrovarono allo scalo Pontieri di Casale, ove avevano pernottato, e salirono sulle barche per iniziare la seconda tappa della crociera. Era tra gli equipaggi numerosa la gaiezza di ieri, resa più cordiale da un giorno di comune viaggio, di comuni difficoltà e glorie. Malgrado l'ora mattutina, molta folla si era adunata sulla riva, cui vigila prossima la storica fortezza dai torrioni enormi. Fu quando il sole, vincendo le trasparenze brume, avvolse in una gloria di luci d'oro il castello e ridestò più vivaci i cinguettii dei passeri tra le grandi chiome dei platani lungo la sponda che il signor Sacchetti, alle 6 precise, diede il segnale della partenza. Le imbarcazioni, sciolti gli ormeggi, salutate da un gaio clamore di applausi dai casalesi convenuti, sospinte dall'urto regolarmente potente dei remi, fendettero le acque cerulee, limpidissime e gorgoglianti contro le chiglie leggere con fresca guierza di spume. Favorita dalla corrente, la variopinta flottiglia varcò sotto gli archi ampi i due ponti, che attraversano il fiume. Subito a valle di Casale l'imbarcazione della Caprera, che reca i commissari della crociera, riprese il suo posto di testa, e dietro di essa dilungarono in fila e a gruppi le altre vanlidue imbarcazioni. Sulla sommessa voce del fiume, che sola mormorava nel silenzio della verde campagna monferrina, si levò la voce tenorile d'un pilota a cantare alla brezza della fresca mattina: « Bionda! Bella bionda! ». La nota languidivano lunghe, tra il tonfo monotono dei remi.

Il Po reale

Non avrei osato esprimere un giudizio, qualunque esso fosse, sul fiume, per cui si svolge questa crociera, per timore di sentirmi insinuato ironicamente se credevo proprio di essere io lo scopritore del Po, ma il fatto è che ciascuno di coloro, che prendono parte attiva a questo meraviglioso viaggio, è veramente un poco esploratore, anche non poco scopritore. Generalmente ciascuno del Po conosce un tratto più o meno lungo, più o meno caratteristico, o ne conosce varii tratti per averli seguiti in ferrovia o in automobile. Ora la ferrovia e l'automobile sono ottimi mezzi per osservare il paesaggio nelle sue grandi linee d'insieme, sono affatto insufficienti per lo studio di un fiume, lo speciale modo di sviluppo di esso, le sue bellezze parigliose e la sua bellezza facile, la sua poesia, ora placida come un idillio di Teocrito, ora impetuosa come una tempestosa scena shakespeariana. Il suo aspetto molteplicemente vario e la sua anima continuamente uniforme non possono assolutamente aprire, se non vivendo per ore e ore presso la grande vita sua, esso vivendo quella stessa vita e accompagnandola lungo tutto il suo corso. Solo allora il fiume si rivela; solo a chi tende l'orecchio a tutte le sue voci, immerga le mani, bruciate dal sole e incallite dall'uso del remo, in tutte le sue acque; a chi faccia impeto contro le sue correnti e i suoi gorghi, o dalla sua corrente, là ove essa fluisce lenta tra le ampiate rive, si lasci trasportare in pace. Ed a noi, che con animo innamorato di questo turistico esercizio ci apprestiamo all'iniziazione, il nostro Po rivela una bellezza che non gli sospettavamo. Esso è veramente il fiume che Carducci bellezzava regale, certo attribuendogli, prima di tutte, regalità di bellezza. Ciascuno ha sentito descrivere gli immensi fiumi dell'Asia, dell'America del Sud, i precipitosi fiumi dell'Africa, e ciascuno ne ha visto riproduzioni in fotografie e disegni, ma ciascuno di quelle riproduzioni riavocava paesaggi che non valgono questi, che per la mano non valgono più di questi. L'indicibile varietà di colorazioni e di ampiezza e di corso di queste acque e ogni descrizione di cronista non varrebbe a rendere l'imponenza di certi panorami che un'improvvisa curva del fiume discopre all'occhio del navigatore. Specialmente bello è questo tratto che percorriamo stamane: poichè abbiamo oltrepassato Fontanetto Po. Esso è di una selvaggia bellezza di luogo deserto: ma pienamente fertile. Non un tetto, non un fumo, non un segno di vita sulla sponda a perdita di vista: alti boschi lungo greti ghiaiosi; praterie immense; nell'aria volteggia qualche cirreneo-uccello d'acqua, che al nostro appressarsi fugge con un volo, che ricorda quello del gabbiano. A tratti, a tratti un Martin pescatore tuffa il capo nelle acque e lo ritrae rapidissimo. Il fiume si è ampliato ora grandiosamente. Se non fosse che talora la chiglia sfiora scricchiolando qualche banco di ghiaia, che sale fin qui a fior dell'acqua, e se non fosse la corrente, che si manifesta con rapidi gorgogli e brevi spume, sarebbe perfetta l'impressione di navigare su di un lago, su qualche perduto lago d'un continente lontano.

Tappa senza incidenti

La navigazione si svolge oggi altrettanto placida quanto ieri è stata aspra e agitata. Il cielo è però andato rapidamente coprendosi d'immense nuvole grigie, che paiono minacciare prossimo un temporale, che un'ora fa nulla ci faceva prevedere. Per qualche momento le nuvole velano il sole, rendendo ai vogatori meno gravosa la fatica del remo.

A questo punto il Po si biforca in due rami. L'imbarcazione dei commissari e le altre che ci precedono hanno scelto senz'altro il ramo di sinistra. Alla punta estrema dell'isola che sorge in mezzo ai due canali di cui non vediamo ove avvenga il ricongiungimento, un pescatore è fermo con la sua barca, unico segno di attività umana, oltre a noi, in questo ceruleo e verde deserto delle acque e della campagna. *Cichin*, il nostro pilota, gli fa grido lungo: l'altro risponde al richiamo; e alla nostra domanda risponde che il canale di destra è pure, come l'altro, navigabile, e più breve, e che ha corrente più rapido. C'inoltriamo quindi soli per questa via. Dopo una diecina di minuti di navigazione un poco agitata per la violenza della corrente e il pericolo di urtare contro qualche secca non avvistata a tempo dal pilota, ma rapidissima, riusciamo al confluente dei due canali; e ci ritroviamo in testa al primo gruppo di imbarcazioni, che prima ci precedeva di circa mezzo chilometro.

Alle 8,10 giungiamo al ponte di Valenza, ove approdiamo e sostiamo un'ora, per la colazione. Qualcuno, che non ha pensato alla provvista, desidererebbe correre sino in città, a rifornirsi; ma la città non è prossima, e il tempo urge se vogliamo giungere, come i commissari hanno stabilito, a Pieve di Cairo, meta di questa seconda tappa, prima di mezzogiorno.

Ripartiamo alle 9,15. Le barche di testa allungano la vogata; quelle che seguono le imitano; e la velocità con cui procede la piccola flottiglia diventa veramente notevole, tanto più notevole se si considera che questa non è e non può essere una gara di velocità, ma una semplice passeggiata turistica.

Ora sono dileguate le nuvole minacciose che prima del Ponte di Valenza ci avevano fatto temere per qualche momento un temporale; e il sole splende fulgidissimo e ardentissimo nella chiara serenità del cielo; e la pioggia d'oro dei suoi raggi tras dallo specchio delle acque infinite abbaglianti luccichii, trae dalle spalle nude dei vogatori abbondante gocciare di sudori. Sudori ben giustificati, e non solo dall'ardore dell'ora; ma prima di tutto dallo sforzo validissimo ch'essi vengono compiendo, e per cui pare proprio che la passeggiata turistica si sia oggi, per questi infaticabili giovinotti, trasformata in una gara. E la velocità con cui essi hanno compiuto quasi tutta la tappa supera di tanto le previsioni, che è alle 10,30 circa che giungiamo a solo due chilometri dalla mèta di Pieve di Cairo, in una località detta il porto di Bassignana.

Qui sostiamo; e i canottieri compiono la loro toeletta per giungere coi colori delle rispettive Società al controllo. I più approfittano che il tempo avanza per concedersi il refrigerio d'un bagno non involontario come quelli di ieri. Osservando di sfuggita il costume molto sommario di molti dei bagnanti, vien fatto di considerare: « Fortunatamente alla crociera non ha preso parte nessuna signora! ».

La mèta della seconda tappa

E' alle 11,40 che i canottieri riprendono la voga, dirigendo le imbarcazioni verso il punto d'approdo ove è stabilito il controllo della seconda tappa. Oramai da esso, come ho detto, non ci separa più che un paio di chilometri, che vengono superati in dieci minuti: sono le 11.50 quando le prime imbarcazioni toccano la mèta.

Sulla riva è addensata una gran folla di gente, che accoglie i canottieri con alto clamore di applausi e con espressioni di sincero entusiasmo. Una ditta costruttrice del luogo offre agli arrivati uno scelto servizio di rinfreschi... Tutto questo, bene! Ma... e il paese? Il paese, ci si notifica, è lontano circa due chilometri. Però la previdenza organizzatrice del Touring combinata con la gentilezza squisitamente ospitale degli abitanti di Pieve del Cairo, ha predisposto per un servizio di carrozze e di *omnibus*. E, mentre tra una fitta nuvola di polvere bianca si giungono le note dell'Inno Reale, e fuggevolmente sorride qualche vaghissimo volto di passana, lasciti su poche traballanti diligenze, affondati in qualche veneranda carrozza, i vincitori della seconda tappa della grande crociera, compiono la strada, e fanno il loro ingresso trionfale nella molto soleggiata e molto corrosa cittadina. Dalle finestre e dalle porte delle case donne e fanciulli applaudono fragorosamente.

M. B.

AVIAZIONE.

Le gare di Rovigo

La seconda giornata

Rovigo, 2, sera.

Anche oggi per la seconda giornata aviatoria una folla straordinaria gremiva l'aerodromo. Le gare cominciarono alle 17,45 con un volo magistico di Manissero che raggiunse col monoplano *Blériot* all'altezza di circa 300 metri.

Lo raggiunse poco dopo Deroys con un biplano *Farman*.

I due aviatori fecero parecchi giri intorno al campo atterrando contemporaneamente con riuscitissimi voli *plané*, tra l'entusiasmo del pubblico che non si stancava di applaudire i valenti piloti.

I voli si succedettero a breve distanza l'uno dall'altro fino alle 18,30 per essere ripresi alle 18,45 per la gara d'altezza.

Primo a spiccare il volo in questa gara fu più emozionante, fu il Deroys, che si innalzò a circa 800 metri destando l'entusiasmo del pubblico.

Poco dopo con bellissimo slancio si innalza Manissero che raggiunse ben presto il suo competitore.

La gara in questo punto si è fatta interessante ed è terminata colla vittoria di Manissero che ha raggiunta l'altezza di metri 1200 ed è sceso tra le entusiastiche acclamazioni degli spettatori. Un incidente è occorso al Deroys.

Mentre attterrava con volo *plané*, una paletta del biplano battendo con violenza contro un rialzo del terreno si è infranta.

Un'ala del piano superiore rimasero spezzate. L'incidente ha destato viva emozione nel pubblico, ma non ebbe nessuna conseguenza per l'aviatore, che è rimasto incolume.

Il Manissero ha fatto parecchi altri voli tra nuovi applausi della folla che durante le svolgersi delle gare si era fatta imponente. Causa le avarie riportate dall'aeroplano si dovettero sospendere i voli con passeggeri.

La classifica ufficiale della Gordon Bennet

Londra, 2, sera.

Ecco la classifica della coppa Gordon Bennet: 1.o Weimann (America), velocità media 77 miglia; 2.o Leblanc (Francia), velocità media 75 miglia; 3.o Nieuport (Francia), velocità media 75 miglia.

Una giornata di voli a Casale Monferrato

Casale Monferrato, 2, sera.

Una magnifica giornata aviatoria abbiamo oggi avuto a Casale, promossa dal Comitato dei festeggiamenti Cobioni, il maestro pilota della scuola di aviazione di Gallarate, fabbricante di apparecchi propri, alle 16,35 si iniziò splendidamente, tra l'entusiasmo dei presenti, compiendo con celerità un grazioso volo intorno alla cittadella. Ritorna quindi al campo, facendo un bellissimo volo *plané*, tra gli applausi scroscianti di un pubblico entusiasta. Al suo atterramento riceve un'infinità di strette di mano, e la nostra Banda municipale suona la *Marsigliese*.

Quindi spicca un altro volo, scomparendo. Egli si è diretto a San Germano e non è più visibile. E' un momento di ansia; ma ecco che il rombare del motore si approssima, dopo 10 minuti Cobioni scende glorioso, tra gli applausi dei presenti.

Ma un temporale è imminente ed il pubblico sfolla celermente. Il Comitato rimanda a domenica, 9 luglio, le gare di aviazione. Per detto giorno vi saranno voli di altri aviatori già inscritti.

FOOT-BALL.

Il torneo di Roma

Dopo le eliminatorie La Pro Vercelli classificata prima

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15:

Ecco la classifica ufficiale del torneo internazionale di foot-ball, secondo le partite che sono state giocate fino a ieri:

1.o Italia (Pro Vercelli) punti 4 (6 porte fatte e 4 perdute);

2.o Ungheria (M. T. K.) punti 2 (3 porte fatte e 3 perdute);

3.o Francia (Red Star Amical) punti 1 (3 porte fatte e 4 perdute);

4.o Svizzera (Servette Foot-Ball-Club) punti zero (2 porte fatte e 5 perdute).

La Pro Vercelli, trovandosi alla testa della classifica, può riuscire vincitrice del torneo, nel caso in cui rimanga anche pari nella partita che dovrà giuocare contro l'Ungheria. Per la M. T. K. è necessario vincere tutte le gare che le restano per essere classificata definitivamente prima.

Le gare finali

Svizzeri contro francesi

Ci telefonano da Roma, 3 notte:

Oggi le partite sono incominciate puntualmente pochi minuti dopo le 16, per non correre il rischio di dovere, come ieri l'altro, rinviare la fine del torneo causa l'ora tarda. Scendono in campo la squadra parigina del « Red Star », formata da Richard, Lenaisur, Romano, Durbesrt, Von den Eyden, Gambin, Morel, Hamon, Jiaca, Haasen e Fenouillere, e quella svizzera, del « Servette F. C. », che ha cambiato due giuocatori, e che risulta così composta: Dreyfus, Griffith, Stucki, Soenal, Heanebere R. Imfret, Bey, Beard, Freely, Adamina e Falcodus. Il pubblico, che è molto numeroso, applaude simpaticamente le due forti squadre, che saziano subito il giuoco non avvacito, che permane in tutti due i campi fino al termine del primo tempo.

Nel primo tempo i francesi riuscirono a segnare un *goal*, e gli svizzeri due.

Al 22.o minuto gli svizzeri segnano un altro punto. Al 28.o minuto il centro *sfortunato* francese Hamon si porta sul pallone e con un ottimo calcio passa la partita. Gli svizzeri peggiorano con decisione. Al 30.o minuto Freely segna un secondo *goal* per la sua squadra.

Alla ripresa, la superiorità francese appare presto evidente, tanto che il giuoco si svolge prevalentemente sul terreno svizzero. Dreyfus fa una bellissima giornata salva più volte la sua rete da sicuro pericolo; ma alla fine del 5.o minuto, male assecondato dai suoi backs Griffith e Stucki, non riesce a parare un tel calcio degli avanti parigini, che riescono così a segnare un secondo punto a loro favore. La partita continua a svolgersi con azione tacca da ambo le parti. Lungo soprattutto per opera degli svizzeri, che hanno in palio quasi sempre sul loro campo: Dreyfus è costretto così a prodigarsi di continuo.

Al 12.o minuto Morel ha la palla e centra a Gibert, che marca il terzo *goal* per la Francia. Nella nuova formazione la squadra parigina si rivela migliore degli altri giorni: ha passaggi più esatti, mentre gli svizzeri oggi assolutamente non si intendono. Un'aria di sicurezza incombe sconfortante sull'ambiente, e l'arbitro stesso sembra insentirne. Al 27.o minuto Gibert è costretto ad abbandonare il campo in seguito ad un calcio ricevuto, mentre Jonneret sostituisce Richard con un *shoot* potente e marca il 4.o goal a favore dei granata.

Il fischio dell'arbitro trova così le quadre con 3 *goals* a 3, e la partita termina per tal modo con *match* nullo.

La lotta per il primo posto

La vittoria degli ungheresi

Alle ore 18 l'arbitro chiama sul campo le due squadre che debbono disputare l'ultimo *match* del torneo: la squadra ungherese M.T.K di Budapest e l'italiana la *Pro Vercelli* di Vercelli.

Le squadre scendono in campo con la seguente formazione:

Squadra italiana (bianchi): Innocenti, Valle, De Vecchi, Binaschi, Milano I, Leone Milano II, Berardo, Ferraro, Corna, Piacco.

Squadra ungherese (celesti): Domonkos, Revesz, Caudor, Bigò, Kurschcher, Kertesz III, Schestyen, Taussig, Kertesz I, Kertesz II, Szanto.

La discesa sul campo degli italiani provoca lunghi applausi per parte del pubblico.

Alle ore 18,9 comincia il giuoco, e la partita si svolge per tutto il primo tempo animatissima.

Gli ungheresi brillano per la sapienza di giuoco, fatto con passaggi esattissimi. Gli italiani, evidentemente stanchi per le tre durissime partite giuocate tra ieri l'altro e ieri, non possono far meglio che restare in difensiva.

Il primo tempo si chiude con 2 goals degli ungheresi contro zero degli italiani.

La fine della partita tra l'Ungheria e l'Italia segna la vittoria della M.T.K di Budapest, che fa tre goals contro uno della Pro Vercelli.

La classifica finale della Pro Vercelli deve considerarsi ottima, tanto più se si tiene conto che gli ungheresi avevano sei sostituenti, di cui approfittarono per l'ultima partita, mentre la Pro Vercelli non solo non aveva sostituenti, ma era *handicappata* per la mancanza dei due migliori suoi giuocatori internazionali Ara e Rampini.

NUOTO.

La traversata di Parigi a nuoto

Ci telefonano da Parigi, 2, notte:

Oggi ebbe luogo la gara di nuoto per la traversata di Parigi. Riuscirono: 1.o Billington, inglese, in ore 2.17'; 2.o Labbò, in ore 2,22'; 3.o Crethien, in ore 2,24'; 4.o Haneuse; 5.o Simon Lavogade; 6.o George Ilichel; 7.o Paulus; 8.o Burgess; 9.o Maurizio Lavogade.

Alla traversata di Parigi hanno partecipato 19 partenti. Dieci hanno abbandonato durante il percorso; tra essi vi era l'italiano Gasparetti, che verso la metà del percorso cominciava a dar segni di debolezza.

PODISMO.

La riunione di Padova

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 22:

La terza giornata sportiva, a Prato della Valle, si svolse con un pubblico affollato.

Nella corsa staffetta olimpionica vinse la Società podistica vicentina; nella Maratona, con 38 chilometri di percorso, arrivarono: 1.o Vigili 2.o Berinia, 3.o Pavesi, 4.o Fossati, tutti di Milano.

Nel secondo « record » del giro, giunse 1.o Martina, di Vicenza.

Nel « match » Dorando-Petri contro Biasi, vinse Petri, che coprì metri 15.375 in un'ora.

La gara di motociclette si chiuse con la vittoria del padovano Gelasio.

Il torneo bocciofilo di ieri a Torino

Il primo girone

Al bocciodromo del Forino, presente un pubblico numeroso ed elegante, tra cui molte signore, si è svolta la quarta disputa per la Gran coppa Durio, gara posta sotto il patrocinio del giornale *La Stampa Sportiva*. Diciamo subito che la gara ha segnato un crescendo di successo, sia per il numero di giuocatori scesi in lizza, sia per il valore sportivo rappresentato dalle singole coppie, le quali apparvero ancora maggiormente preparate al cimento, e quindi ci fecero assistere a delle partite giuocate con vero accanimento.

Dirigevano le gare i signori Agostino Durio e dottor Agostino Ferrari, coadiuvati dal giudice di campo signori Cavalli, Novo, Delitala, Zuccone, Vitale, Ozzella, Filippa, Diverio, Sciaccaluga, Durando, Caparco, Molinari, i quali tutti spiegarono un'attività preziosissima. Ed ecco senz'altro il risultato sportivo di ogni singolo incontro:

Nel 1.o Girone vinsero le seguenti coppie: avv. Ferrero, Evandro Pesandro del Club Alpino (punti 12 a 3); Prnito, Verra della Torino, 12 a 8; Mancinelli, Napoli della Giriacese, 12 a 5; Romano fratelli della Giovane Torino, 12 a 6; Ferrero, Bertone della Piemontese, 12 a 9; Craviolglio, Raineri della Concordia, 12 a 6; Tenivella, Neirotti dello Sport Club di Rivoli, 12 a 7; Pretto, Verra della Torino, 12 a 7; Rossi, Arrondelli del Club Audace, 12 a 11; Beltramo, Morelli del Club Robur, 12 a 4; Ardrizzo, Ambrosio del Circolo Industria, 12 a 10; Moglia, Demaria dell'Astrapé, 12 a 4; Michelis, Usseglio del Tiro a segno, 12 a 9; Ferrero, Bertone della Piemonte, 12 a 3; Salassa, Ferrero dell'Italia, 12 a 4; Ravera, Olivero dello Sport Club Rivoli, 12 a 9; Pentecoltone, Cavaliero della Mandolinisti, 12 a 2; Rossi, Fornaresio della Torino, 12 a 5; Montanarini Delgrosso della Commerciale di Ciriè, 12 a 3; Michelotto, Ferro Garel della Concordia, 12 a 3; Chiola, Paletto della Piemonte, 12 a 5; Griffa, Allcati dell'Astrapé, 12 a 10.

Rimane ultima da estrarsi la coppia avvocato Ferrero, Vandro Pesandro del Club Alpino, ed è dichiarata per sorte vincente.

Sono quindi ancora in gara le coppie Ferrero, Bertone della Piemonte che nell'ultima giornata fu la vincitrice della coppa, ed anche la coppia dei giuocatori genovesi Guiduzzi, Pastine che sono certo tra i grandi favoriti a questo premio.

Il Torneo bocciofilo continuerà domenica prossima, 9 luglio, ore 9 precise, sempre al bocciodromo Durio.

IPPICA.

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 2, sera.

Bel tempo; pista buona; pubblico discreto.

Premio Molino Pisano. — L. 3000; metri 1500.

Arrivano:

1.o Parsil (58 lib. Ryan), di Chimelli-De Zara;

2.o Dockso (50, Spencer), di Sir Rholand;

3.o Kaar (56, Davis), della Razza di Besnate.

Non piazzati: Phantasia (56); Morotaka (55). Vinto per due lunghezze tra dal 2.o al 3.o.

Premio Mezzegnano. — L. 3000; metri 1600.

Arrivano:

1.o Guiscardo (52, Davis), della Razza di Besnate;

2.o Pariolo (57, Blackburne), di Sir Rholand;

3.o Misanora (50, Williams), di Marcello Orlita.

Non piazzati: Doldicete (56); Horo (65); Nestore (60); Cima (50).

Vinto per una lunghezza; due dal 2.o al 3.o. Il vincitore rimane invenduto.

Premio Le Bottole (a vendere). — L. 3000; metri 900.

Arrivano:

1.o Dear Girl (52, Jacobs), del Duca Cito;

2.o Oakchip (58, Williams), della Razza Casalina;

3.o Fricka (52, Lane), di Dall'Acqua Leonino;

Non piazzati: Vela (50); Dada (46).

Vinto per quattro lunghezze; tre e un quarto di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Invenduta la vincitrice.

Premio Bernate. — L. 6000; metri 950.

Arrivano:

1.o Il Reno (59, Lane), di Dall'Acqua Leonino.

2.o Fantasia (48, Williams), di Sir Rholand;

3.o Sandro (58, Blackburne), di Sir Rholand.

Non piazzati: Manzanilla Cionet (50); Inoca (46).

Vinto per una lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Premio Monte Rosa (handicap). — L. 10,000; metri 3150.

Arrivano:

1.o Angerai (52, Lane), di A. Chevers;

2.o Uakamea (52, Blackburne);

3.o Alcalo (51, Jacobs).

Non piazzati: Caruco (55); Ideal (48); Alpino (48); Pizzardone (48); Macaw (44); Pergolesi (49).

Vinto per quattro lunghezze, facile; due dal 2.o al 3.o.

Premio Ornate (a vendere, handicap). — Lire 3000, metri 1400.

Arrivano:

1.o Bunny (49, Vanzini), di Sir Rholand;

2.o Panne d'Aute (53, Ryan), di Chimelli-Da Zara;

3.o Gladamea (57, Turner), del conte Minucichi.

Non piazzati: Miss Flirt (60); Visconte (67); Bonnery (46).

Vinto per tre quarti di lunghezza; idem dal 2.o al 3.o.

La vincitrice venne concessa dal signor Da Zara.

Premio Cernobbio (handicap). — L. 8000; metri 2600.

Arrivano:

1.o Gisino (53, Davis), della Razza di Besnate;

2.o Lybien II (58, Jacobs), della Scuderia Fiaminia;

3.o Uraba (45, Vanzini), di Sir Rholand.

Non piazzato: Vareo.

Vinto facile per 10 lunghezze; idem dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto a Ferrara

Ferrara, 2, sera.

Oggi si ebbe la prima giornata delle corse al trotto. L'ippodromo era animatissimo.

Premio Gerani — L. 800 — Metri 1900 — Handicap, per cavalli di tre anni, italiani. — 1.o Cairo, 2.o e 3.o divisi fra Gagliardo e Bronzo.

Premio Straghi — Dilettanti ferraresi — 1.o Nino, 2.o Frine, 3.o Balcrvich.

Premio Giglio — L. 1800, per cavalli di tre anni ed oltre. — 1.o Piasatt, in 2' 30", 2.o Otello, 3.o Nizzarda.

Premio Rossi — Internazionale, lire 1800. — 1.o Codera di Barbetta, in 2' 12; 2.o Lady Agile, di Branchini; 3.o Minia, di Pirovano.

CICLISMO

Il Gran Premio del Re a Rivarolo Ligure

Ci telefonano da Genova, 2 notte:

Telefonano da Rivarolo Ligure che la locale Società ciclistica « La Freccia » ha fatto oggi disputare la corsa nella quale era in ballo il grande premio del Re, al quale la gara ora appunto intestata. Ottima l'organizzazione, nella quale venne curato ogni minimo particolare. Al traguardo d'arrivo prestavano servizio d'ordine i giovani ragazzi esploratori, nel loro caratteristico costumino tipo messicano.

La gara si è svolta su di un percorso di Km. 170. Essa riuniva una trentina di corridori, fra cui taluno di Genova: Gremo, Bosco, Bertarelli, Fasolo, ecc. La partenza venne data alle 9.30. Al traguardo d'arrivo, situato su di un rettilineo di 200 metri, giunsero: 1.o Bertarelli Camillo, di Milano, alle 15,58; 2.o Fasolo di Bergamo, a due macchine; 3.o Cazza, alla 15,59; 4.o Gremo, a due macchine; e quindi, a breve distanza gli uni dagli altri, Prigno, Masca, Picchio.

Al traguardo d'arrivo erano state erette apposite tribune. Si ebbero alcune cadute senza conseguenze; per tutta la corsa il gruppo di testa rimase composto di una dozzina di corridori, e solo a 40 chilometri dall'arrivo, e cioè nella rapida discesa dei Giovi, i primi si distanziarono. Fu qui che alcuni corridori, fra cui il Boni, caddero, abbandonando la corsa.

Il corridore Alasia, a Serravalle, suo paese nativo, fu fatto cadere in modo poco da un gruppetto di compaesani, che, per rinfrescare il corridore, lo inondarono con un secchio d'acqua; saranchè anche il secchio sfuggiva di mano ed andava a colpire in pieno petto il corridore, facendolo stramazzare a terra. Amorevolmente curato, potè proseguire la corsa e giunse ancora 7.o a Rivarolo.

Una corsa da Sampierdarena a Varazze

Ci telefonano da Genova, 3 notte:

Indetta dalla Società « Ardita Juventus », si è svolta oggi una corsa ciclistica San Pier d'Arena-Varazze e ritorno (Km. 164). I partenti furono 18. Giunsero: 1.o Bovetti, in 3.17'; 2.o Piano; 3.o Bruzzon; 4.o Strarco.

La gara dei 100 chilometri

Ci telefonano da Milano, 2, notte:

Stamane, al Rondò di Porta Garibaldi, venne data la partenza ai partecipanti alla corsa ciclistica dei 100 chilometri, sul percorso Milano, Como, Erba, Milano. Quarantacinque i corridori.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Merlini Olimpio; 2.o Brenna Emilio; 3.o Crosta Ettore; 4.o Vigoni Stefano; 5.o Zambelli Mario; 6.o Bonfanti Giuseppe; 7.o Grassi Aurelio; 8.o Magnoni Luigi; 9.o Piatti Luigi.

I due primi arrivati furono squalificati, per aver rimpiazzato macchina a pochi chilometri dall'arrivo.

La Milano-Laveno-Milano vinta da Ruini

Ci telefonano da Milano, 2, notte:

Un pubblico numeroso assisteva stamane alla partenza dei partecipanti a questa corsa di 150 chilometri. I partenti sono stati 28.

A Varese giunge un gruppo di 8 corridori, guidato da Castellini. Il traguardo di Laveno è vinto da Ruini. Nel ritorno, sulla salita di Gavirate, il gruppo si disgrega, e a Varese passa Garavaglia, seguito da Ruini, Nazari, Castellini, e Comolli. A 10 chilometri dal traguardo fuggono Nazari e Ruini. Ruini fora, e Naz

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

Oggi l'Esposizione è aperta dalle 9 alle 23.

Sono pure aperti in permanenza il Palazzo della Moda e l'*Acquarium*, ai quali si accede mediante pagamento della tassa speciale per ciascuno di essi, fissata in lire 0.50.

Fino alle ore 23 funzioneranno il *Tapis-Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Alle ore 16 avrà luogo la visita ufficiale all'albergo modello del Touring.

Inaugurazione della galleria di esperienze elettriche

Nelle ore pomeridiane di sabato, 8 corrente, sarà solennemente inaugurata la Galleria di Esperienze elettriche, nella quale, come è già stato annunziato — per iniziativa del professor Riccardo Arnò — la Commissione esecutiva ha riunito i più grandiosi ed importanti esperimenti e le meravigliose invenzioni nel campo dell'elettrotecnica.

I visitatori

Complessivamente l'Esposizione è stata visitata ieri da 15.717 persone, delle quali 8.190 in serata nella serata.

346.a lista di sottoscrizioni

Totale [illegible] precedenti L. 6.576,400.

Di Lauro Francesco e Vincenza, L. 200 — Pasotti Carlo — 200 — Bosio Carlo e Carolina, 200 — Rezzalia Antonio e Pilade (Cesenatico), 200 — Bosiani Ercole, 200 — Besone Calzaris Matilde, 100 — Gandolfi Antonio Consigliere Civelli, 100 — Rosso Rosa Maria Teresa, 100 — Dapré barone Luigi, 100 — [illegible] Giuseppe, 100 — Arrigoni Gardini Zaira, 100 — Bossi Maria, 100 — Colerino Angelo, 100 — Mongliano avv. Arturo, 100 — Torazza Tommaso, 100 — Conti Pellegrino Maria Luisa, 100 — Tordini Enrico, 100 — Baldovino Elisabetta, 100 — Ramelli Ardoino, 100 — Ponzano dottor A., 100 — Maffei Marchesa, 100 — Pepino Giovanni (Calosso), 100 — Rosa Margherita, 100 — Pistoni Giovanni, 100 — Bonne Cesare, 100 — Teppati Guglielmo, 100 — Martinazzi Emilia, 100 — N. N., 100 — Dominici dottor Antonio (Carmagnola), 100 — Bolongaro Elisa, 100 — Bachini Enrico (Vercelli), 100 — Alletto Giovanni, 100 — Vallosi-Frachini Clara, 100 — Bergadani Myria, 100 — Botti Carlo, 100 — Marocco della Rocca contessa Paola Irene — Letizia, 300 — Pepino Agnese Adele e Anna, 300 — Galantini Simone, 300 — Fasano Giovanni Antonio capitano 3.o alpini, 300 — Reynaud Stefano, 200 — Tombetta Giuseppe, 100 — Aina Carlo, 100 — Borla Giovanni, 100 — Cordero Cav. — 100 — Cravero Giovanni, 100 — Grosso Stefano, 200 — Stoppone Edoardo — 100 — Rey di Villarey Valentino, 100 — Giovenale Bernardo, 100 — Grosso Cav. Giacomo Cesare, 100 — Mussaglia Francesco, 100 — Bertola Teresa, 100 — Musso Giuseppe 100 — Cassari Ing. Vincenzo, 100 — Sella Elisa, 100 — Baldachino Giorgio Corrado, 100 — Società Cooperativa Solvaresi, 100 — Tonchero Ernanno, 100 — Levy Arturo, 100 — Tonta Stefano, 100 — Bossi Alfredo (Grignasco), 100 — Pallavicino marchese Stefano, 100 — Banaudi avv. Vittorio, 100 — Cavoni Roberto, 100 — Tappello Giuseppe, 100 — Vandone cons. Vittorio — 100 — Serafini Conelli Laura, 100 — Giacobino Giuseppe, 127 — Bertini Gino, 100 — Maria Ferilli — L. 103 — Ferrero-Bonichelli avv. Luigi, 100. — Totale L. 6.587,105.

I fuochi artificiali nello Stadium

Per attirare la folla immensa degli amatori di questi pittoreschi spettacoli pirotecnici, ebbe ieri sera l'idea che Guglielmo Lavezzo, il notissimo « preparatore » di Rivoli, dovesse cimentare a tempo più propizio la fantasia dei suoi fuochi meravigliosi, perchè alle 10 si scatenò un temporale e l'acqua venne giù veramente e violenta. Gli adoratori del fuoco — veramente invece non furono defraudati di nulla — nello *stadium*, una bomba inaugurale ben degna annunziò che lo spettacolo [illegible].

E fu davvero una fiumana di gente ad accorrere alla festa magnifica. Il Lavezzo ha illuminato quasi giove, ha illuminato dei suoi lampi pirotecnici il cielo cupo, ha sfidato coi suoi [illegible] le nubi minacciose ed il pubblico gli è stato grato, dimostrandogli con [illegible] quanto gradisse il suo compiacimento. Fu calorosamente specialmente alcuni razzi verdi e rossi di luci cangianti, accompagnate da scoppi che echeggiavano con effetti di imitazione.

Le Regine Margherita e Maria Pia hanno ripreso la loro partenza

Sua Maestà la regina Margherita che doveva ieri recarsi a Roma ha procrastinato la sua partenza perchè la regina Maria Pia sua cognata è ammalata di [illegible] e leggermente [illegible].

Il Duca di Genova

Il Duca di Genova è partito per Roma ieri, alle ore 15, accompagnato dal suo aiutante di battaglia.

Vittorio Napoleone e Clementina del Belgio lasciano Moncalieri

Il principe Vittorio Napoleone e la principessa Clementina del Belgio hanno lasciato il castello di Moncalieri col loro seguito e da Torino sono partiti per la linea di Milano.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Foglia, Rosselli — Scaglione.

E' pure arrivato dalla capitale il senatore Casana.

Soffocato dal carbone di coke

Le [illegible] Cinchino, d'anni 16, abitante in via Bonelli, 8, si trasportò in [illegible] con certo Giovanni Mariello, pure ma quanto [illegible] di carbone di coke, quando questo si [illegible] per un fenomeno locale subito dal Mariello. La disgraziata che [illegible] scelto il Giovanni a suo sposo. Il ragazzo fu medicato ai suoi giovani e giudicato guaribile in 15 giorni.

Una scarica di fucileria

Questa notte, verso le 2, fu [illegible] [illegible] dei carabinieri corso Pietro Micca, d'anni 25, abitante in via Donizetti, 6, fabbro, il quale presentava varie ferite lacero-contuse alla testa ed al ginocchio sinistro. Facendo che in via Cinchigna, presso il N. 19, [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il significato e le conseguenze dell'intervento tedesco nel Marocco

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 2, notte.

La Germania protegge gli interessi dei propri sudditi all'estero: questa è la formula colta quale il governo tedesco spiega l'improvviso invio di una nave da guerra nel porto di Agadir. Da qualche tempo, giungevano infatti a Berlino continue, vivissime proteste di industriali tedeschi, che si trovano nel sud del Marocco perchè l'attuale situazione di cosa anarchia politica ed economica ostacolava loggiù il libero e produttivo svolgimento dei loro affari. Ma da qualche tempo si notava anche una certa agitazione ed un non celato malcontento in questi circoli politici. Taluno ha persino osato parlare di un accordo segreto tra la Francia e la Germania sulla base di concessioni reciproche. Dalla Francia si è risposto, invece, che il governo tedesco si nascondeva dietro le spalle della Spagna e tutto quanto faceva la Spagna era, non solo permesso, ma persino voluto dall'stessa Germania, che evidentemente attendeva ai danni della Francia. Qualche altro ha inoltre creduto di trovare nell'atteggiamento del governo di Bethmann Hollweg, il quale non solo pareva non curarsi della integrità delle Case industriali tedesche nel Marocco, ma permettere che impunemente si calpestasse il trattato di Algesiras senza protestare. Questo era la situazione un poco confusa fino a ieri, quando la Germania si decise ad agire.

Azione premeditata

Ma fu una decisione improvvisa, oppure preparata? Uno sguardo al passato dimostra che ci fu una preparazione, e fu compiuta con sicurezza. Già or sono alcuni mesi, il governo tedesco avvisava la Francia che se essa non osservava il trattato di Algesiras, anche la Germania avrebbe ripreso la sua libertà d'azione. Alla fine di Novembre dell'anno scorso, l'incaricatore francese Du Chayla entrava nel porto di Agadir; ed oltre a ciò si ancorava nel piccolo porto chiuso di Safui. Il governo francese aveva allora avviato il Maghzen (il governo marocchino) dell'arrivo del suo incaricatore ad Agadir; ma non eresia, come invece ha fatto ora il governo tedesco, avvisato le Potenze. L'attuale invio del Panther ha dunque un precedente, che è tutto a favore della Germania, la quale, avvisando le Potenze, ha voluto significare che il suo passo aveva un preciso significato del quale assumeva tutta la responsabilità.

Inoltre, è a tutti noto quale sia stato il contegno della Francia in questi ultimi tempi. Essa ha sempre parlato, e ne parlava anche ieri, della integrità del Sultano ma tuttavia conquistava paesi con sistematiche marcie in avanti e circuiva il Sultano con così fine diplomazia da ridurlo suo vassallo. D'altra parte, la Spagna non è rimasta con le mani in mano e si è assicurata una parte del bottino. Dunque, ci è da meravigliarsi se la Germania, per non sacrificare la vita ed i beni dei suoi sudditi, fu oggi svegliare la sua bandiera nel porto di Agadir? I circoli politici francesi — secondo telegrammi giunti da Parigi — se ne sono allarmati. L'avvenuto scambio di cortesi e di impressioni potrebbe dimostrare che il fatto è giunto inaspettato; certo dimostra che a questi avvenimenti la Francia, nella sua continua trasformazione di ministeri, non era completamente preparata; essa sembra non credere del tutto all'intenzione benevola della Germania ed al suo politico leale.

La ragione degli interessi economici

Sicchè i giornali di Berlino, per il riposo festivo, non hanno scritto che nella prima edizione del mattino, l'ufficioso Norddeutsche Allgemeine Zeitung, la conservatrice Gazzetta della Croce, la radicale Tageblatt e la pangermanista Tageliche Rundschau, tutti, senza distinzione di colore politico, si affrettano ad assicurare l'opinione pubblica che il passo della Germania non nasconde alcuna mira segreta e che esso non è che una misura di precauzione. Rassumendori ciò che i giornali scrivono, pare che gli interessi tedeschi in Marocco, specialmente nella regione meridionale, sono di tale entità, da richiedere in certi casi la protezione del loro Governo. Presso Agadir, nell'interno, molte case tedesche hanno acquistato immensi terreni sui quali hanno fabbricato. Il solo possesso di una ditta ha una estensione di un principato; un'altra ditta impiega 120 persone, tra le quali 50 o 60 agenti di commercio, che sono in possesso ai sub-commercio, che sono in possesso ai subcontratti tedeschi; una terza ditta ha sotto di sè 60 impiegati. Inoltre, il commercio tedesco in questi ultimi tempi ha ottenuto nel sud del Marocco un grande incremento e progredisce ogni giorno di più. Anche a Berghan, o nell'interno di Agadir, la Germania è considerevolmente interessata, il che non appariace esattamente dalle statistiche, poichè le ditte tedesche fanno un notevole commercio di importazione e di esportazione con l'Inghilterra. Cosicchè una grande quantità di merci, di cui pure bisogna tener conto, viene dalle ditte tedesche trafficate con l'Inghilterra. Sempre nell'interno di Agadir, si trovano nelle importantissime miniere di rame, che furono scoperte dalla ditta tedesca Mannesmann, la quale le ha acquistate.

Naturalmente, tutti questi interessi, per le continue guerre e per l'impotenza del Sultano, hanno dovuto subire delle terribili oscillazioni sul mercato, minacciandone talvolta l'integrità. Furono così, inviate a Berlino le proteste cui vi ho accennato.

Lo spettro del Kaiser

L'opinione pubblica si è scossa ed i circoli politici ufficiosi hanno mosso i primi passi. Abbiamo perciò visto, non più tardi di una settimana fa, la corsa dell'ambasciatore francese Giulio Cambon a Berlino, il quale si è affrettato ad assicurare il ministro degli esteri tedesco delle pacifiche intenzioni della Francia. La settimana di Kiel non ebbe soltanto un significato sportivo, ma fu soprattutto una settimana politica. Vi ho fatto allora notare le dichiarazioni più sentimenti del discorso di Guglielmo II ad Amburgo ed i suoi propositi di una politica pacifica, i quali erano così chiari e precisi come chiara e precisa era la constatazione della potenza militare e navale della Germania. Ebbene, subito dopo l'ambasciatore francese Cambon correva presso il ministro degli esteri tedesco, con una fretta che ha poco del diplomatico, ma che rivela molto di una certa agitazione interna, ed aveva con lui un vivo colloquio al quale assisteva come terzo invisibile lo spettro del Kaiser.

Ma che tutto questo sia proprio avvenuto per la sola protezione degli interessi tedeschi al Marocco, sarebbe ingenuo supporlo. I francesi — si dice — hanno in questi ultimi tempi ecceduto troppo: ci voleva qualcuno che li richiamasse all'ordine, e questo qualcuno non poteva essere che la Germania.

Quali saranno ora le conseguenze?

Tripoli alla Germania?...

Alcune spicciate personalità politiche con le quali ho avuto occasione di intrattenermi oggi sull'argomento, si sono mostrate così discrete da rendere anche più complicata la questione.

Vi riassumo brevemente le tre versioni più importanti. La prima è quella che segue il comunicato ufficioso: essa assicura che il passo della Germania non è che una misura di precauzione non diretta contro il Marocco nè contro la Francia e la Spagna. La seconda versione prevede una subita resipiscenza della Francia ed afferma che tra pochi giorni le truppe francesi inizieranno la loro marcia indietro da Fez. La terza, che è la più pessimista, contempla la possibilità di un prossimo conflitto perchè la Francia non vorrà cedere d'un palmo sulle sue pretese. Finalmente, vi accenno, ma con beneficio di inventario e solo perchè non priva di una certa originalità, l'opinione di uno, che, pure non appartenendo ai circoli politici segue tuttavia con speciale competenza la questione marocchina. Questi mi ricordò un articolo di Maximiliano Harden, pubblicato un mese fa sulla Zukunft, nel quale il noto polemista tedesco accennava alla possibilità di un accordo tra Germania e Francia. A questa sarebbe lasciata mano libera nel Marocco e la Germania avrebbe, in cambio, un compenso territoriale, per esempio Tripoli. Il mio informatore mi faceva notare come questa soluzione non potrebbe essere poi completamente infondata.

Vi ho, così, esposto come è oggi la questione marocchina quale si presenta sotto il punto di vista tedesco.

Un nuovo accordo tra le Potenze?

La conclusione che si potrebbe trarre in base agli ultimi avvenimenti, sarebbe questa: che la Germania abbia voluto, con il suo passo, affermare ancora una volta la propria potenza sull'equilibrio europeo. Essa ha voluto dire alla Francia: 1.o, che il suo intervento è necessario per metter fine ad uno stato di cose equivoco; 2.o, le ragioni politiche mascherate dalla ragione economica potrebbero per evitare un conflitto che, nel momento attuale, non è consigliabile se necessario; 3.o, la Germania intende richiamare la Francia alla precisa osservazione del trattato di Algesiras troppo spesso dimenticato da qualcuna delle Potenze firmatarie; 4.o, la bandiera tedesca nel porto di Agadir è il principio di un nuovo accordo, che deve legare le Potenze di fronte alla nuova situazione creata nella questione marocchina.

E questo il punto più importante: la questione marocchina è certamente entrata da ieri in una nuova fase, che potrebbe anche condurre ad un nuovo accordo fra le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

Che cosa farà la Francia?

Parigi, 2, notte.

Il Temps, commentando la nuova fase in cui è entrata la politica marocchina, dice: «Circa alla sicurezza della regione tutti sono d'accordo ch'essa è perfetta; circa la importanza degli interessi tedeschi cola si ha diritto di essere scettici. Agadir è un porto chiuso dove il commercio internazionale non gode garanzie contrattuali: quindi è dubbio che le Case tedesche possano essere molto numerose. Quand'anche le fossero, sarebbe inutile proteggerle giacchè non sono minacciate. Infine, tutti sanno che la costa marocchina da Agadir a Mogador ha sempre attratto particolarmente l'attenzione e la cupidigia dei pangermanisti. Queste diverse osservazioni bastano a ravvelenire la discussione della Wilhelmstrasse.

"La Germania cerca una rivincita,,

«Ma più che dal punto di vista locale, è dal punto di vista europeo che bisogna considerarla. La cannoniera Panther è stata mandata ad Agadir nell'esercizio, a quanto si afferma, di un diritto naturale che nessuno contesta: quello che possiede ogni grande Potenza di proteggere i suoi nazionali quando sono in pericolo. Ma il diritto naturale può essere modificato dal diritto contrattuale precisamente oggetto del trattato. Nel caso attuale, quando si tratta di vegliare in territorio marocchino alla consolidazione dell'ordine interno, il diritto contrattuale che regola i rapporti franco-germanici è l'accordo 8 aprile 1909. Con questo accordo, la Germania ha esplicitamente riconosciuto che, in questa consolidazione dell'ordine e della pace interna nell'impero scorgeva, la Francia ha un interesse speciale, un interesse particolare e ci è dichiarata risoluta a non ostacolare questi interessi». Il che vale a dire che se vi era ad Agadir qualche cosa da proteggere, se vi era colà l'ordine e la pace da consolidare, la Germania avrebbe dovuto affidarne in cura alla Francia.

«Non sembra che il governo imperiale abbia avuto conoscenza nettissima del suo dovere: ha obbedito piuttosto ad un sentimento, nato in Germania al domani del trattato di Algesiras, di rammarico e di dispettosa invidia, poichè la Germania aveva veduto, nella conferenza da essa stessa imposta, un successo per la Francia. Bisognava prendersi quindi una rivincita, o per lo meno, si sarebbe in speranza che i mezzi di azione riconosciuti alla Francia sarebbero rimasti paralizzati dalla diffidenza ostile del Sultano marocchino, diffidenza che durerà qualche mese sotto il regno di Abdul Aziz e si manifesterà più vivo al principio del regno di Mulay Hafid. Ma oggi che tra il Sultano e la Francia ha luogo una collaborazione cordiale, l'opinione pangermanista deplora più che mai le garanzie recate dalla Conferenza del 1906 alla integrità dell'impero marocchino ed alla sovranità del Sultano.

"La Francia deve mandare un incrociatore ad Agadir,,

«La Germania — prosegue il Temps — non ha trovato nella nostra marcia su Fez (espressamente motivata e limitata) un pretesto per liberarsi di queste garanzie: per contro, l'occupazione ingiustificata per parte della Spagna di un territorio dell'impero sacrificano ha rimosso oltre Reno come la fine dell'atto di Algesiras. Il Governo tedesco cede ora alla tentazione di tornare, nonostante il trattato del 1909, all'azione politica diretta.

«Come si risolveranno queste difficoltà? E' troppo presto per poterlo giudicare. Der Selves, in stretta comunione con le Potenze alleate ed amiche, prenderà certo gli opportuni provvedimenti. Il primo che si offre al pensiero è di mandare ad Agadir un incrociatore francese perchè, secondo il trattato dell'8 febbraio 1909, vegli, se occorra, alla consolidazione della pace interna di quel porto; il secondo provvedimento dève consistere nel far notare nettamente alla Spagna che essa ha rotto i suoi impegni ed al tempo stesso ha sciolto noi e ci ha resi ogni libertà per intenderci con altri».

Una rivelazione che riguarda l'Italia

Il suo collega, l'ultranazionalista, sotto la firma del suo direttore, scrive: «Si è spesso negato che al momento degli incidenti di Tangeri la Germania abbia fatta pressione sopra la Francia per indurla a cedere dinanzi alle sue intimidazioni. Siamo in grado di recare nuovi particolari esatti intorno a questa storica giornata. E' perfettamente vero che, allora, la Germania voleva la guerra, o che, per lo meno, ci ha minacciati. La Cancelleria di Berlino non voleva o non poteva parlare direttamente, tanto più che tale atto, così antimichevole, avrebbe costituito da sè quasi come un principio delle ostilità. Quindi, prese una via indiretta e si rivolse ad uno degli uomini più stimati dell'Italia, che era allora ministro, e lo pregò di farsi suo portavoce. L'Italia apparteneva alla Triplice e non poteva rifiutare questo servizio. Era, d'altra parte, in rapporti abbastanza cordiali con la Francia, perchè il suo alto potesse conservare un carattere di cortesia. Inoltre, il ministro italiano di cui si tratta (egli è stato poi chiamato ad un posto diplomatico molto in vista) si recò presso il nostro ambasciatore a Roma, Barrère, egli dichiarò nel modo più formale che se la Francia non accettava di andare ad Algesiras, la Germania avrebbe considerato questo rifiuto come un casus belli, e la dichiarazione di guerra sarebbe stata seguita. Barrère mise seccia e trasmise a Parigi l'ultimatum germanico, a cui eravamo costretti a rispondere che la Francia avrebbe andato alla conferenza. Ne Barrère nè il Quai d'Orsay potranno negare questo fatto rigorosamente storico. Non è indifferente sapere oggi con quale mezzo la Germania, rispondendo all'imprudente provocazione di Delcassè, abbia costretto a subire l'atto che Clemenceau ha donato più tardi, dall'alto della tribuna parlamentare, chiamare «la più grande umiliazione del secolo».

I monarchici portoghesi in Spagna

Re Manuel a Madrid?

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, notte

Il capitano Paiva Conceiro, che la Polizia portoghese aveva ricercato ultimamente, ritenendolo complice del complotto monarchico, si trova ora in un albergo di Madrid insieme al marchese Pombal, al visconte Usinos, ed altri notabili monarchici portoghesi. Corre voce che anche Don Manuel sia qui, ma tale voce non è finora confermata.

Tutti molti portoghesi, che qui si trovano, si dice che la situazione nel Portogallo diventa quotidianamente più sfavorevole alla Repubblica a tale punto che qualora i piani del capitano Conceiro venissero realizzati, tutto terminerebbe con una marcia trionfale fino a Lisbona. L'apparizione della attrice Gaby des Lys alla Castellana, nel pomeriggio di ieri, in carrozza, insieme ad una notissima cantante spagnuola, ha sollevato molti commenti. Si ricorderà quali rapporti corressero tra l'attrice Gaby e re Manuel.

Un comunicato del Comitato pro Albania

Roma, 2, notte.

Il Comitato nazionale pro Albania comunica, mediante telegrammi pervenuti per la via di Corfù dal Comitato centrale di Albania, che non esiste ancora nessun Governo provvisorio in Albania e prega di smentire qualunque affermazione in contrario. Questa smentita si riferisce alla proclamazione che si asseriva avvenuta nella persona dell'avv. Terenzio Tocci a capo del Governo provvisorio albanese.

Si solleveranno anche le tribù dell'Albania Meridionale?

Timori e preparativi guerreschi della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Continuano a giungere dall'Albania notizie poco tranquille. Esse possono legittimare le nostre riserve di ieri nel giudizio del momento presente. La situazione offre, non variati, sempre gli stessi elementi, che ho già più volte rilevato, continuano, anche durante l'armistizio, i combattimenti, ed i ribelli non danno segni di sottomissione ed insistono sulle domande che il Governo turco ritiene inaccettabili. I rapporti turco-montenegrini sono sempre assai tesi e da ambo le parti fervono i preparativi di guerra.

E' notevole, intanto, l'agitazione che si manifesta nell'elemento militare di Costantinopoli. Il mondo ufficiale, che ha fatto la rivoluzione ed ha instaurato il regime giovane turco, ha un peso enorme, spesso decisivo nella politica del Governo turco e lo ha ancora dimostrato nella recente crisi manifestatasi in seno al Comitato giovane turco. Il suo atteggiamento non può essere oggi trascurato.

Intanto, sembra che sorgano altri focolai di rivolta in Albania. Il medico albanese Bessim-Bey ha pensato, secondo le notizie riferite, di sollevare le tribù dell'Albania meridionale, che finora si sono mantenute tranquille. La Sublime Porta considera grave questo tentativo, poichè Bessim ha molti partigiani ed il nuovo movimento, che è pericoloso di per sè stesso, potrebbe anche avere influenze sulle trattative, che avvengono in questo momento a Podgoritza fra i capi albanesi e l'inviato turco, e che finora sono rimaste senza risultati.

Turgud dovrà tenersi «sulla stretta difensiva».

Ecco intanto la notizia che si hanno oggi: La «Neue Freie Presse» riceve da Costantinopoli: «La situazione al confine montenegrino è sempre inquietante. Secondo le ultime notizie del ministero della guerra finora nessun ribelle ha deposto le armi. Invece, giovedì i malissori hanno di nuovo attaccato le truppe turche lungo il fiume Zem. Il combattimento durò ininterrotto fino ad oggi. Fra gli ufficiali caduti vi sono montenegrini, che combattono numerosi nelle loro file. Il generale Turgut Chefkel pascià ha ricevuto rinforzi di truppe, con mitragliatrici. In risposta ad una sua domanda, Turgut Chefkel pascià ha ricevuto ordine dal ministero della guerra di rimanere nella più stretta difensiva. Questa istruzione, che è una conseguenza della decisione del Consiglio dei ministri, venne rinnovata oggi con la frase «fino a nuovo ordine».

Finora non è confermato la voce che Turgut pascià avrebbe già ricevuto ordini ed istruzioni per il caso di guerra col Montenegro. Le relazioni della Turchia col Montenegro sono però così tese che si attende da un momento all'altro il richiamo dell'inviato turco a Cettigne, Sadreddin, nel caso che le sue trattative a Podgoritza con i ribelli dovessero fallire. Del resto, il viaggio dei delegati turchi per regolare il confine turco-montenegrino è stato già differito ad epoca indeterminata.

La stampa militare turca.

Fra i giornali turchi, solo pochissimi parlano di ritorno e dell'applicazione del principio di decentralizzazione. La più parte prevede già la guerra, che dovrebbe anzi essere combattuta senza tre fronti. Alcuni giornali militari domandano direttamente che sia mandato un «ultimatum» al Montenegro. Il movimento ostile al questo elemento radicale, particolarmente fra gli ufficiali, si va sempre più spingendo contro la Russia. L'ambasciatore russo a Costantinopoli, Charkoff, ha avuto un lungo colloquio col Gran Visir.

Continua per tutto l'impero la mobilitazione dei redifs. Essi sono destinati parte in Albania, parte al Yemen.

Il «Neue Wiener Tageblatt» riceve, poi, da Costantinopoli: «La stampa militare turca domanda un «ultimatum» al Montenegro. Il Governo turco sta attuando, dall'altronde, tutti i preparativi di guerra. Il giornale contrario l'ordine dato a Turgud pascià di rimanere per ora sulla difensiva. Si ha pure da Costantinopoli che il Governo ha ordinato di completare subito tutti i battaglioni di Nizam con i redifs di seconda classe, per inviarli sul piede di guerra. Sono stati inviati 12 battaglioni di soldati Anatolisti verso la costa del mar Nero e si è disposto per l'immediato invio di truppe regolari a Kossovo. E' inutile ricordare che queste disposizioni indicano una preparazione militare della Turchia contro la Bulgaria.

L'ambasciatore turco a Vienna comunica alla «Neue Freie Presse» che il Governo turco ha già mantenuto una parte delle promesse fatte agli albanesi, ma è naturale che esse non possano essere attuate tutte in una volta: ciò può avvenire solo gradatamente. Quello che si racconta su pretesi dissidi del generalissimo turco, non può essere vero. Senza dubbio non è possibile evitare ogni durezza verso gente, che è ribelle, e non si può fare senza misure repressive.

Fucili rubati alla Rumenia per gli insorti.

Il giornale ufficioso di Bukarest, l'Universul, dà notizia di fucili rubati all'esercito rumeno e spediti in Albania. «Da qualche tempo fa, scrive il giornale, le autorità militari di Bukarest furono avvertite che durante un periodo di 10 mesi, in tutte le compagnie del 6.o battaglione di cacciatori, di stanza a Bukarest, era stata rubata una grande quantità di fucili Mannlicher. Nella notte del mercoledì a giovedì, furono ancora rubati nell'armeria di questo battaglione, 140 fucili. Si è fatta una inchiesta, che condusse ad una scoperta sorprendente. Il sergente, due sottufficiali e 18 soldati vennero arrestati sotto gravi sospetti, ed essi hanno confessato tutto. Essi hanno rubato i fucili per mezzo di albanesi, che si trovano in Rumenia, ed hanno ricevuto da ottanta a cento franchi per ogni fucile. Oggi sono stati arrestati 28 albanesi residenti in Rumenia e nelle loro case sono stati scoperti soltanto ventotto fucili provenienti dall'arsenale di Bukarest. Gli altri fucili sono già stati inviati in Albania. Il numero dei fucili rubati è rilevantissimo.

Un borsaiuolo che ruba il portafogli dalla giacca di un carabiniere

Roma, 2, notte.

Un temerario, caratteristico tentativo di borseggio si è verificato stamane all'arrivo del principe ereditario Faisal. Mentre l'augusto ospite saliva in carrozza alla stazione Termini, per dirigersi al Quirinale, e tutti i soldati ed i carabinieri stavano in atto di *presentarm*, il commesso di negozio Pasquale Carlino ha messo destramente la mano sotto la giubba di un carabiniere di servizio, portandogli via il portafogli e dandosi alla fuga.

L'atto non era sfuggito al subito, il quale cercò di raggiungere il ladro, mentre altri agenti dei carabinieri, dopo pochi minuti fu raggiunto e condotto in caserma.

Un nuovo incidente italo-turco

Costantinopoli, 2, notte.

Il Cavas del Consolato d'Italia a Smirne Vidayet ritornava il 27 giugno scorso dal Konak, ove erasi recato per servizio, quando fu fermato da un agente di polizia, che gli chiese il porto d'armi. Il Cavas rispose che non ne aveva e che non doveva averne. L'agente gli intimò di seguirlo al Caracol. Il Cavas si rifiutò. Sopraggiunto un altro agente, Hidayet gli domandò se lo riconosceva per il Cavas del Consolato d'Italia, e ne ebbe una risposta affermativa. Tuttavia questo agente offerse Hidayet per le braccia, mentre l'altro gli strappava la rivoltella. Questa venne però spontaneamente restituita al Cavas dopo venticquattro ore. Il console d'Italia a Smirne fece fare le sue rimostranze al capo della polizia, che si impegnò ad eseguire un'inchiesta e punire severamente gli agenti. Il console diresse pure una nota verbale di protesta al Vali di Smirne. Dal canto suo l'ambasciatore d'Italia, per istruzioni ricevute dal Ministero degli esteri Italiano, chiese alla Porta l'ordine immediato di ordini al Vali di Smirne per una pronta e adeguata punizione dei colpevoli per le soddisfazioni dovute.

Il nuovo incidente di Cima Mandriolo

Vicenza, 2, notte.

Un nuovo incidente ha turbato la Cima Mandriolo. Ieri mattina settanta Jager, provenienti dalla caserma di Busardevi, ritornarono sulla vetta italiana al comando di alcuni ufficiali e in pieno assetto. Giunti lassù discesero al piccolo rifugio costruitovi il 27, ricostruendolo un poco più ad ovest e precisamente a quattro metri dalla vetta. Si capisce che essi stessi compresero che il rifugio era costruito in territorio italiano e cercarono di rimediarvi. Tuttavia esso trovasi ancora in territorio italiano. Questa sera, d'ordine del ministero, si è recato sopraluogo il capitano dei carabinieri di Schio cav. Santucci. Il nuovo incidente dimostra come il Governo austriaco sia ben deciso di volere che Cima Mandriolo sia considerata austriaca.

Il Giro di Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

La partenza

La partenza del nono giro di Francia ciclistico è stata data questa mattina all'isola delle Jatte, alle ore 4,5 precise in presenza di un pubblico più numeroso che negli scorsi anni. Prima di recarsi all'isola di Jatte però gli organizzatori ed i concorrenti si erano riuniti in piazza della Concordia gremita di folla fin dalle ore una dopo mezzanotte.

Alle 1,30 il controllo fu aperto, ma l'allineamento non ebbe luogo che alle 2 precise per permettere ai concorrenti possano dovunque in anticipo sull'orario stabilito dagli organizzatori. Nella confusione dei primi passi i concorrenti trovano tutti i pretesti alcuni, accorsi ad applaudire i corridori nella strada.

A Bezinnes (90 Km.), Trousselier è ancora in testa del plotone, che è rimasto compatto, tranne qualche tentativo di fuga di Garrigou, di Francesco Faber, di Ernesto Paul, di Wandenberghe, il quale, secondo quanto dicono molti, dovrebbe trovarsi nettamente in sua ogio, sulle grandi pendici del nord della Francia.

L'andatura non fatte punto a diminuire quando Faber, Chevalet, passano al comando, la velocità aumenta ancora finchè al primo controllo volante, a Clermont (22 chilometri), i ciclisti giungono inaspettati, accolti da Moscelle.

Il percorso è stato coperto in appena due ore ed un quarto.

I concorrenti proseguono fra gli applausi del pubblico, numeroso agli dintorni di Clermont.

Passato Clermont, in qualche breve salita, i concorrenti fanno sforzi inauditi per distanziarsi.

Invece quelli che non si possono muovere tra gli *rebiatch* vengono distanziati, e perdiamo sempre più terreno, senza speranza di rivedere i leaders.

Verso il centesimo chilometro, Lapize, ad un tratto balza giù dalla macchina, tutto scalmanato, e costretto a cambiare. Perde più di 4 minuti, ma, intanto, coraggiosamente si slancia all'inseguimento dei compagni di gara, Godivier, Petit Breton, Rivière.

Al controllo volante di Mont-Didier, a 108 chilometri da Parigi, il plotone di testa è ormai insuperato.

Marsellin è primo. I primi quattro passano a questo controllo alle 7,28. Essi giungono quasi mezz'ora in anticipo. Passa poi Lapize, alle 7,50, che insegue accanitamente il gruppo di testa. Segue poi Ernest Paul, Petit Breton, che corre oggi con una forma meravigliosa e riceve ovazioni da applausi entusiastici.

A questo controllo si susseguono i passaggi. Ormai 20 concorrenti sono stati controllati.

Il gruppo di testa, intanto, prosegue sempre la sua corsa, guidato da Trousselier, che appare in ottime condizioni.

Lapize si ricongiunge al gruppo di testa

Dopo una corsa solitaria di una ventina di chilometri, Lapize si ricongiunge al suo cerchio rivale Francesco Faber e al suo *compagnon* Petit Breton, il pioniere di testa è condotto ora da Faber, ora da Trousselier. Il primo controllo d'ufficio è a Amiens, situato a 144 chilometri da Parigi. L'andatura diminuisce un poco. Leonard ed altri ne approfittano per ritornare nel primo plotone.

Al controllo di Amiens i concorrenti firmano su questo ordine: Trousselier, poi Marsellin, Faber, Dubosc, Garrigou, Leonard, Godivier, Lambot, Mesgheim e Debroye, alle 8,35; poi, alle 8,46, Lapize, insieme a Rivière. La lotta che si svolgerà per la vittoria della corsa pare ormai limitata ai primi dieci.

Dopo Amiens si trova una delle parti più difficili del percorso. E' la salita di Doullens, che deve la sua celebrità ai chiodi, che sono sempre seminati in abbondanza. Questa volta però i chiodi non hanno agito. Ieri, anche senza chiodi, la salita è fatale per parecchi. Come accade tutti gli anni per la Paris-Bilbao, così ogni per questa prima tappa del Giro di Francia il risultato della tappa si decide quasi su questo breve tratto di strada.

Malgrado gli sforzi di Faber, Godivier, Trousselier, gli arrampicatori Garrigou, Leonard compiono la salita molto celermente, superando i loro concorrenti e giungendo alla cima con qualche minuto di vantaggio, tanto che Faber è due volte superbato. Faber e Marsellin, che fanno parte della pericolosa *échappée*, si arrestano vicendevolmente. Garrigou corre ora meravigliosamente: egli è freschissimo.

Al controllo volante di Abbeville, a 188 chilometri da Parigi, Leonard, Garrigou e Marsellin passano insieme alle 10,20. Faber, Godivier, Brocco passano alle 10,35; alle 10,40 Petit Paul. Seguono subito dopo Lapize, Mesgheim, Crichen, e Petit Breton, che passa alle 10,45. Quest'ultimo è stato distanziato in seguito ad un dolore ad un ginocchio. Petit Breton vorrebbe abbandonare, ma coloro che lo curano lo persuadono a resistere, ed egli consente.

Una grave caduta di Petit Breton

Gli altri sono assai disgraziati ma ormai la metà della corsa è trascorsa e sembra che la vittoria sfugga completamente ai favoriti; ne pesa così figureranno nei posti d'onore. Francesco Faber e Lapize danneggiati da vari incidenti sono stati distanziati, ma marinato possono riprendere il loro ritardo, ma sopr. Lapize un po' scoraggiato perde maggiormente terreno.

Dopoquale passano i corridori vengono calorosamente applauditi, specialmente Petit Breton. A poca distanza dall'ultimo controllo, quello di Boulogne sur Mer, 292 Km. da Parigi, uno dei corridori di testa, Leonard, fora una gomma e la foratura causa la sua caduta. La ruota anteriore della macchina si scentra e Leonard è costretto a staccarsi dagli altri per riparare il danno, cosicchè Massella, Garrigou ed Heusghem giungono soli al controllo fisso di Boulogne sur Mer alle 1,23. Leonard arriva alle 1,37, Faber, Godivier e Dubosc insieme, pochi secondi dopo. Tutti firmano e se ne vanno a fortissima andatura. La macchina di Leonard non è più bene a posto ed il piccolo corridore deve vedere e viene oltrepassato anche da Faber e Godivier, mentre Dubosc vittima di una debolezza perde terreno. L'inseguimento di Faber e di Godivier è fortissima qualunque i due corridori non siano della medesima Casa.

Tuttavia Garrigou ed Heusghen e Massella anzichè perdere guadagnano sempre terreno e la vittoria non può ormai, salvo incidente, sfuggire ad uno di essi.

Ad un tratto un incidente viene ad eliminare Heusghen dalla lotta allorchè era alla testa degli altri, applaudito dovunque per la sua qualità di figlio del paese Heusghen, allita e cade danneggiando la macchina.

Intanto si apprende che al passaggio di Boulogne sur mer, Petit Breton è stato vittima di un incidente gravissimo. Un marinaio ubbriaco che traversa la strada fa cadere il figlio Blaise, il quale ha travolto nella caduta anche Petit Breton, che è stato trasportato all'ospedale in condizioni abbastanza gravi. Egli ha riportato contusioni numerose alle gambe ed alla testa; quindi dovettero fargli diversi punti di sutura. Egli si trova costretto ad abbandonare e con esso scompare uno fra i più forti concorrenti del giro di Francia.

Mentre si apprende questa grave notizia, i *leaders* continuano ad avvicinarsi all'arrivo.

Ormai sono due soli della medesima «équipe», alternativa e vicenda, certi della vittoria.

All'ultimo controllo situato di Calais, 43 chilometri da Dunkerque i due sono sempre insieme e passano alle 2,58: Faber, Godivier, hanno ripreso due minuti, e giungono alle 3,15; poi passano, alle 3,22, Passerieu; alle 3,25, Heusghen; alle 3,30, Dubosc; alle 3,33, Blaise; alle 3,34, Trousselier; alle 3,35, Leonard; alle 3,40, Emile Georget.

Otto aviatori pronti a volare da Calais a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Il volo degli aviatori del circuito europeo da Calais all'aerodromo di Hendone, via Douvres e Brigton, se il tempo lo permetterà avrà luogo domani mattina. Il loro arrivo all'aerodromo di Hendone è previsto per le 10.

Alle 4 circa del mattino gli aviatori lasceranno Calais, guidati da grandi fasci che saranno sopra i punti rasi di Douvres. Un segnale di 500 metri di lunghezza annunzierà il punto ove si trova l'aerodromo. Gli aviatori procederanno per Shorcham, per verso Brigton, ove sono aspettati per le ore 8.

Grande folla si è già avviata verso il campo di aviazione, e si crede che domani l'aerodromo di Hendone sarà gremito da un pubblico mai visto in nessun aerodromo d'Europa.

Dopo una breve sosta a Shorcham, gli aviatori partiranno per Hendone, che si può considerare come l'aerodromo di Londra.

Il numero degli aviatori che compiranno il viaggio da Parigi a Londra, attraverso la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, non è eccessivo, ma proporzionato al numero di coloro che sono partiti 15 giorni or sono. Si era annunziato che 60 aviatori avrebbero lasciato Vincennes per il Circuito Europeo, ma il 18 giugno in realtà si sono presentati solo 30 concorrenti. Nell'avventuroso viaggio, ire disgraziatamente si verificarono, altri furono vittime di disgrazie, incidenti e dovettero fermarsi per la strada, di guisa che 18 soltanto arrivarono a Liegi, 14 ad Utrecht, 11 a Bruxelles e solo 10, su 30 che sono partiti, hanno coperto con successo la distanza da Bruxelles a Rubaix, e soltanto 8 aviatori hanno infine raggiunto Calais. Saranno questi 8 aviatori che domani verranno a Londra per le vie della aria.

Le massime precauzioni sono state prese per evitare incidenti nella traversata della Manica. Ogni due miglia sono disposte navi munite di apparecchi di telegrafia senza fili, che trasmetteranno volta per volta le vicende del viaggio e daranno l'allarme in caso di pericolo. (*Daily Chronicle*).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Renato Giovanni, gerente.

LA MIGLIORE **LAMPADA PHILIPS** LA MIGLIORE

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a Base di Fosforo-Ferro-Calce Chimico pure-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta di visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

SE AVETE
Reumatismo o Gotta
LEGGETE QUESTA OFFERTA
UNA SCATTOLA
Gratis a Tutti!

Deformità della mano in seguito a reumatismo articolare cronico. 3 a Ediz.

Nella convinzione che certe volte provare equivale a credere, John A. Smith desidera che ognuno provi Gratis il suo medicamento per il « REUMATISMO » e la « GOTTA ». Seguendo quest'ordine di idee, ha stabilito di distribuire gratuitamente 5000 scatole a turno quelli persone che manderanno il loro indirizzo esatto.

« Il signor Smith ha sofferto tutte le agonie e le torture del reumatismo e della gotta; ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare in essi il benchè minimo sollievo. Dopo cinque tale periodo tormentoso, nonostante l'uso abbondante di purganti e l'intervento di molti medici, sopraffatto dalla disperazione più atroce, perdette ogni speranza di guarigione. Allora cominciò a studiare le cause del reumatismo e della gotta; dopo molta esperienza finalmente scoprì una combinazione di sostanze vegetali perfettamente innocue, la quale le guarì completamente.

Il risultato superò tutti i benefici ai suoi fratelli sofferenti, che chiamò il nuovo rimedio « TONICO GLORIA ».

Tutti i suoi amici, parenti e vicini, che soffrivano per le stesse malattie, in breve furono avvisati naturalmente allora il signor Smith decise di diffonderne per tutto il mondo il suo preparato. Egli trovò subito attivo il lavoro assai difficile, poichè quasi tutti avevano già provato un monte di rimedi, per modo che la maggior difficoltà si era impartirgli di loro così la non poter credere che realmente il « TONICO GLORIA » fosse in grado di guarire la gotta ed il reumatismo. In questo periodo di tempo un attento di Londra gli scrisse dicendo che se il signor Smith gli manderebbe un campione, lo proverebbe volentieri; lo avvisava però che era sofferente da ben trent'anni, e che aveva speso una fortuna in medici e medicamenti annunciati su tutti i giornali, non voleva in modo assoluto assoggettarsi a nuova prova senza aver personalmente riconosciuto il valore del nuovo rimedio. Il campione gli fu mandato: dopo di ciò acquistò una quantità sufficiente per la cura completa di « TONICO GLORIA ». L'effetto fu meraviglioso. Egli guarì « completamente ». Questo fatto suggerì al signor Smith una nuova idea, e da allora in poi ha mandato scatole gratuite a tutti coloro che ne fecero richiesta. Non vi ha trattamento del reumatismo, gotta, sciatica, lombaggine od altra malattia fino ad oggi conosciuta, avente come fattore etiologico una saturazione dell'organismo per opera dell'acido urico, che possa arrivare al proprio ufficio con maggiorità di successi completi e brillanti come il « TONICO GLORIA ». Sono stati curati con esso pazienti in quasi tutte le città delle Isole Britanniche e del Europa, dove il preparato è già altamente rinomato per le sue proprietà terapeutiche.

Il signor Smith invierà gratis mediante alla centesima un opuscolo sul « REUMATISMO E LA GOTTA » e Loro cause e cure ». 509

Vi prego di indirizzare la vostra preziosa ordinazione per cartolina di 10 cent., oppure per lettera con stampa di 25 cent. al seguente indirizzo:

Sig. John A. Smith, 620, Bangor House, Shoe Lane, London, (Inghilterra).

N.B. Non mandate denari nè francobolli.

SAPOL BERTELLI

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

INSUPERATO - SAPONE DA TOELETTA - SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Commissioni per corrispondenza: MILANO
Via Paolo Frisi, 26

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenteria
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compro bene ove usato
233

IMPORTANTE Fabbrica vernici di colori bronzei cerca
RAPPRESENTANTE
Offerte alla cassetta V. 2529, presso *Haasenstein e Vogler*, A. G. Norimberga (Germania). 25736 M

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. M. NOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. sobile. Ore 9 dalle 2 alle 20. 279

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da sole.
Antisciatico Bonavia
Oltre 40 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 20
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. VIII, 10
1337

La migliore stoffa lavabile, confezionata in Inghilterra
porta la marca
"Viyella"
ECONOMICO PERCHÈ DUREVOLE — NON SI RESTRINGE

E' la stoffa ideale per abiti da uomo, donne e fanciulli, da camicie, blouses, camiciette, ecc. ecc.
IN VENDITA presso i principali negozi di drapperie, biancherie, ecc. — L'indirizzo del più vicino negozio sarà mandato insieme ad opuscolo illustrato dietro richiesta a " Viyella ", 49, Viyella House, Newgate Street, Londra, E. C. (Inghilterra), oppure dal Sig. J. W. Cook, 5, rue St. Léger, Ginevra (Svizzera). — Verificare sempre il nostro nome sull'orlo 25807
Esposto alla Stand N.° 10, Sezione tessile, Esposizione di Torino

LOCOMOTORI MIETZ & WEISS
AD OLIO PESANTE (EXTRA DENSO)
I PIÙ PERFETTI TIPI SU DUE E QUATTRO RUOTE PER L'AGRICOLTURA
CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA

SVIZZERA La più bella residenza estiva
Grand Hôtel Felsenegg sul Zugerberg
(915 m. s. m.)
Fra Lucerna e Zurigo. Splendida foresta. Rete-vena italiana. Idroterapia. Pensione da L. 7 in più per giorno. Prospetto. BOSSARD-RYF, *proprr.* H 20562 M

Sempione-Kulm
GRAND HOTEL BELLEVUE
2310 m. - 60 letti. Luce elettr. Riscaldamento centrale. Confortо moderno. Auto-garage. Prospetto. 25338 O. KLUSER, *proprietario.*

MECCANICI! INDUSTRIALI!
100.000 Supporti autolubrificanti da 25 a 100 m/m di diametro sono sempre disponibili presso
PAUL COURTIAL
26, Via Madama Cristina, Torino - Telef. 19-88
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partoranti. Prezzi ministeriali. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2o. c 24203

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale M. V., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Vittoria ore 9-12, 15-18. c 23319

Malattie Veneree pelle e vie orinarie.
Medico specialista, 43-45, Via S. Quintino, 29, p. 1° 239

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Appello, 8, dalle 13-16. 271

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Pietro Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 9-10, 15-17, 17-19 —
268

Guarigione radicale in 10 giorni
ERNIE ED EMORROIDI
Prima consultazione gratuita
Direttore FARMACIA CROCE BIANCA, via Barbaroux, 31, Torino. 18666

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 p
892

BAR Fornitura completa per impianti
MAGAZZINO MODERNO
Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 222

DESTINO
Consulti sulle carte nell'avvenire a L. 1. Prof. M. Nadia, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino.
c 24506

SIGNORE!
DITTA PASTA-GIOVARA
Via XX Settembre, 76 - LIQUIDA i MODELLI di TOILETTES, MANTELLI, eleganti CAMICETTE dal 1° al 20 Luglio per fine stagione. 25736

Offeine Elettromeccaniche
RIVAROLO LIGURE
Alternatori - Dinamo - Motori
Trasformatori - Gruo - Argani
Montacarichi - Motori di serio pronti in magazzino
Chiedere listini
Pompe per qualunque portata e prevalenza a vapore, elettriche, a trasmissione
Turbo pompe
Progetti - Preventivi - Sopralluoghi "gratis"
Dirigere richieste: Ing. GINO SCARAMUZZA
44 - Via San Quintino - 44.
Telefono 4-35 TORINO
13316

La Società **L'ALIMENTARE**
con sede in PARMA spedisce franche qualsiasi prodotto alimentare colla più lodevole garanzia per il peso e la qualità ed il migliore, più equisito e genuino
FORMAGGIO PARMIGIANO
Pacchi postali e ferroviari, in ragguaglio franco domicilio, esclusi il dazio. — Inalterabilità perfetta — OTTIME REFERENZE — Prezzi ministeriali. — Abbonamenti di favore per Famiglie, Alberghi, Restaurants, Conventi, Ospedali, Stabilimenti militari, ecc.
Per commissioni importanti scrivere speciale

CRISSOLO Alta Valle del Po **Hôtel Corona**
Gran salone, pianoforte, luce elettrica, terrazzo e garage
Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. SESSONE
282/9

DATTILOGRAFA rapidissima, possibilmente su macchina « Underwood », istruita, cercasi. — Scrivere cassetta 1104 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25332

SELLAI abili cercansi. — Carrozzeria G. Disito, Garavini e C., via Napione, 40. c 25555

Si cerca socio commerciale patentato; preferibile chi ha prestato servizio nei Reali Carabinieri, con capitale da due a tre mila. Compenso e convenienze. — Rivolgersi all'Editore di Cuneo. 25799

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO fonditore energico, praticissimo lavori plastici, disponibile. — Scrivere cassetta 1136 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25595

CHAUFFEUR meccanico cerca occupazione famiglia o stabilimento. - Dematteis, via Belvedere, 11. c 25575

DEMOISELLE dactylographe, connaissant français, italien, allemand, cherche place de correspondante près de bureau Administration. — Cassette 1155 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25764

DIGIASSETTENNE, licenza tecnica, pratico lavori d'ufficio, dattilografo, disponibile. — Offerte cassetta 1154 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25751

DIRETTORE, conoscenza lingue, molto pratico per ristorante, hôtel, cerca impiego anche Capitalista. — Rivolgersi: Berra, via Milano, 3, p. 1o. c 25506

DISTINTA signora quarantenne collocherebbesi dama compagnia presso signora sola, signorina o vice madre. — P. S. 43, fermo posta, Milano. 25554 M

GIOVANE ventenne, distinto, buona famiglia, ottime referenze, certo impiego, preferibilmente con possibilità di diventare piazzista o viaggiatore. — Scrivere Mario, posta. c 25668

RAGIONIERE, cinque anni pratica commerciale, corrispondente italiano, francese, inglese, offresi. — Scrivere cassetta 1153 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25749

SARTA parigina cerca lavoro in giornata presso buone famiglie. — Rivolgersi portinaia via Massini, 4. c 25505

SIGNORINA licenza commerciale, bella calligrafia, impiegherebbesi subito lavori ufficio; miti pretese. — Vittoria, posta, Torino. c 25778

VENTENNE, volonterosa, attivo, referenze, cerca posto domestico. — Cavallaro, via Roma, 33. c 25750

2 donne cercherebbesi; fabbrica magazzino; lavorato contabilità; pratico vini. Disporto tiroglio; accompagnando esaurione. Ottime referenze. — Scrivere C. Z., 245, posta, Asti. c 25744

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA malattia rimetto avviatissimo negozio tessuti, mantelerie, bella posizione, vasta clientela, buone condizioni. — Per trattative rivolgersi portic Emanuele, via Finocchiaro, 3. c 25555

CAUSA partenza rimettesi Negozio stoffe, mercerie, via Nizza, 33. c 25151

CERCASI finanziare o capitalista per associarlo in vantaggiosa gestione molto remunerativa. — Scrivere, indicando sito convegno, cassetta 1141 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25536

CERCASI capitalista L. 100,000 per rilevare Azienda importatrice bene introdotta. — Offerte sotto N. 7138, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 25765 M

CERCASI socio pratico lavori edilizia che disponga L. 50,000. Trattasi approfittare favorevole occasione. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1142 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25747

OFFRONSI 500,000, anche divisibili, mutuo ipotecario 4 0/0. — Scrivere cassetta 1116 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25407

SEGHERIA elettrica recente impianto cedesi, affittasi, associerei competente. Grandioso laboratorio, certo cimato, recondo binario entrostante centro legnami incefruttati, lavoro garantito. — Scrivere cassetta 1079 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25110

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ESPOSIZIONE Cappelli bianchi, colore, fantasie assortimento. — Cown, via Roma, 21. c 25403

ULTIMI giorni. Grande stock camiserie, stoffe per sport, biancherie per signore, culle, box, divano. — Via San Tommaso, 23, sinnerstati. c 25709

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. per parola — Minimo 10 parole.

ISEIME (Cressonay) Grand Hôtel Mont-Nery. Soggiorno ideale. Prezzi modici. Ottimo trattamento. — Beghelli, nuovo proprietario. 29941

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BEAUTÉ Institute, 26, piazza Castello, riceve solo anche le lezioni per i corsi di massaggio, manicure, pedicure, ecc., dal primo al cinque luglio. c 25732

SCUOLA di lingue. — Madame Davit, via Amedeo Peyron, 26 (piazza Statuto). c 25770

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARMATORE ferroviario, abile livellatore binari, cercasi da primaria Impresa come capo squadra. Lavoro importante, duraturo, ben rimunerato. — Scrivere cassetta 35 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25742 M

CERCO commesso assai importante Pasticceria. — Bigliono, via Po, 31. c 25727

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI per campagna cinque camerette mobiliate, libre corso, Lanzo, Noreglia, casa Favanti, comodità, aria buona. — Scrivere coniugi Marchesi, commercianti, Malhi. 25753

AFFITTASI nel Biellese alloggio ammobiliato, giardino. — Rivolgersi portinaio corso Oporto, 53. 25720

ALMESE. Affittasi villino 8 camere, tutte comodità, vista incantevole, altro di b. — Via Goffredo Casalis, 31. c 25790

CAMANDONA (Biellese), m. 850, panorama stupendo. Villa 15 membri ammobiliati, divisibili a alloggi indipendenti. Giardino, parallelo, bagni. — Mino Luigi, Calamandrana; Giuntesi Fava, Santa Teresa, 12, Torino. c 25305

GRANDE casa con negozi via centralissima; ricco reddito capitale enorme. — Rivolgersi subito Albergo Gran Mogol, camera 4. c 25774

MORGEX, Valle Aosta. Affittasi alloggio nuovo stagione estiva, altitudine 922. — Fossone Luigi. c 25702

OCCASIONE vendesi villa, giardino, Barriera Casale. — Scrivere cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25728

PALAZZINA buona posizione, con giardino, acqua, servizi direttamente, occludendo mediatori. — Scrivere cassetta 1147 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25721

PALAZZINA signorile in vari, veranda, terrazzi, doppiere, cortile giardino, roscho, orto, frutteto, vigneto, completamente cintata, a cinque minuti dalla stazione ferroviaria di Cuzano Monferrato, da vendere anche con mora. — Rivolgersi avv. Costantino Robba, Casale Monferrato. 25557 C

PIOSSASCO Villetta vendesi, affittasi. — Carlo Rolle, via San Secondo, 24, Torino. c 25500

RIVOLI affittasi villa mobiliata 14 ambienti. Grandioso giardino. Splendida posizione. — Rivolgersi Torino, mezzo Vinaccia, 5. c 25779

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, splendida vista, termosifone. — Via Ricasoli, 2. c 25130

AFFITTANSI alloggetti 2, 4 ambienti, comodità moderne, grandi locali pianterreno, uso negozi, laboratori, magazzini. — Via Verona, 20-22. 24967

AFFITTASI 1.o luglio, via Cibrario, 31, alloggio ammobiliato: due grande letto, camera pranzo, cucina. c 25953

AFFITTASI subito alloggio di otto camere, corso Principe Oddone, 73. 25569

AFFITTASI alloggio N. 7 camere, 1.o piano, sul cortile corso stradale. — Via Bagino, 17. c 25795

ALLOGGIO mobiliato 4-7 camere, cucina, bagno, calorifero, anche brevi periodi. — Navaretti, via San Massimo, 33. c 25783

ALLOGGIO di 7 membri d'affittare pel 1.o ottobre; vedesi anche il mobilio nuovo. — Via Donati, 3, piano 3.o. c 24947

ALLOGGIO di sette membri, elegantemente ammobiliato, con bagno, composto a sposi, da cedersi al presente. Cedesi anche solo i mobili. — Rivolgersi via Valeggio, 23, al portinaio. c 25518

CERCASI per uso industriale locale mq. 500-1000; preferenza prossi piazza Statuto. — P. M., 200, posta. c 25754

INDUSTRIALI. Due locali con cortile, alloggio angolo, entro, fuori cinta, vicino Barriera Dora, Cuneese, Barbaroux, 28. 24864

NEGOZIO, laboratorio, alloggi, casa moderna, corso Regina Margherita, 24; 4 tramways; telefono 43-05. c 25511

NEL nuovo casaggiato corso Duca di Genova, 59 e 61, Fiat cortiano, 24 HP., cercasi. Non trattasi piccoli distanti. — Offerte cassetta 1156 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25776

OCCASIONE favorevole. Automobile corsa marca Standard, 12-16 HP., double phaeton, carrozzeria Lvedi Terretta. — Rivolgersi Vergnano, via Davà, 33, Torino. 25205

OGGETTI antichi qualunque ramo, purchè importanti, autentici, buono stato, cerco. — Casella 169, Milano. 25505 B

PER ingombro locale vendo macchinario completo per la lavorazione del legno. — Scrivere cassetta 1112 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25535

VENDO bagno nuovissimo di marmo. — Via Mercalvo, 11. 25701

VENDONSI eleganti mobili. Alloggio da rimettere. — Via San Donato, 21. c 25644

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA ammobigliata da affittare a seria signorina. — E. Palazzi, fermo posta, Torino. c 25578

CAMERA, vendesi cucina libera, signorilmente ammobigliata. — Madama Cristina, 24, Fotografia. c 25738

MARITO, moglie civili affitterebbero camera ammobigliata persona dabbene. — Rivolgersi giornalaio angolo via Bellini. c 25742

SIGNORA sola, distinta, seria, darebbe camera mobiliata, comodità cucina, a signora pari condizioni. — Scrivere 120, posta, Torino. c 25745

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

RAPPRESENTANTI piazzisti, uomini, donne, per articoli da arricchirsi ovunque Italia, estero. — Scrivere casella 248, Milano. 25116 M

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ARTURO mi — Perchè non ti scrivi? Hai ancora affetto per me? Non sono manchevole, credilo. c 25740

ASSUME qualunque informazione, commissioni, investigazioni avanti, fidanzamento, sorveglianze, segretissime; Discrezione, Istituto Confidente, posta, Torino. c 25759

AUTOMOBILE primissima marca, venti cavalli, doppio phaeton, sette comodi posti, carrozzeria lusso, qualsiasi prova. Volendo ottimo chauffeur. — Argentero, via Pesta, 2. c 25690

BICICLETTA, rara occasione, bellissima, lire 95 lire. — Via Genova, 23. c 25663

BRACCIALETTO oro smarrito 28 percorso via Gioia, Bellezia; mancia generosa chi la riporterà portinaio via Valperga, 15. c 25783

CAUSA partenza vende motocicletta, bicicletta, qualunque prezzo. — Via Francesco da Paola, 44, pianterreno. c 25772

CAVALLI 6 da tiro da vendere. — Recapito Testa, via Nizza, 26. c 25756

DESIDERANDO perfezionarsi italiano, due giovani docenti desidererebbero contrarre discreta conoscenza. — Funzionale, fermo posta. c 25534

FORESTIERI che desiderate visitare Esposizione. Camera [illegible] casa distinta, vicinissimo all'esposizione, affittasi giornate, prezzi modicissimi. — Scrivere: Olivari, via Roma, 35. c 25781

FRESA, rettifica universali, trapano primissimo uso che occasione comprare. Dinamo-freno Billeter Huguet 35 HP. nuovo vendesi. — Scrivere cassetta 1150 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25734

LANDAULET o Limousine in ottimo stato, nec Fiat cortiano, 24 HP., cercasi. Non trattasi nec distanti. — Offerte cassetta 1126 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25776

OCCASIONE favorevole. Automobile corsa marca Standard, 12-16 HP., double phaeton, carrozzeria Lvedi Terretta. — Rivolgersi Vergnano, via Davà, 33, Torino. 25205

OGGETTI antichi qualunque ramo, purchè importanti, autentici, buono stato, cerco. — Casella 169, Milano. 25505 B

PER ingombro locale vendo macchinario completo per la lavorazione del legno. — Scrivere cassetta 1112 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25535

VENDO bagno nuovissimo di marmo. — Via Mercalvo, 11. 25701

VENDONSI eleganti mobili. Alloggio da rimettere. — Via San Donato, 21. c 25644

Appendice della *Stampa* 25

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della « Stampa »)

Mai più si sarebbe data una così propizia... Saltare il muro, [illegible] le solite precauzioni, [illegible] quet e L'Amorce l'attacco [illegible]

Ma prima di discendere [illegible] Paolino Broquet aveva [illegible] le spalle di L'Amorce [illegible] go sottile, mentre [illegible] con sè.

Oltre al bastone [illegible] Paolino Broquet portava [illegible] vecchio che L'Amorce non aveva [illegible] duto e di cui ignorava [illegible]

I due *detectives* attraversarono il [illegible] e arrivarono davanti alla casa.

Più della prima sera la notte era buia, favorevole al tentativo, e il vento che soffiava tra i cedri e il rumore della pioggia [illegible]

Essi pensarono questa volta lavorare nel [illegible] e furono d'essere rivelati dalla loro voce.

— Datemi la corda — disse Broquet al suo secondo.

Mentre L'Amorce si sbarazzava del suo fardello, Paolino Broquet montava il suo apparecchio di legno, che formava una specie di grande T.

Alle due corna di questo Y, Paolino Broquet attaccò una forte corda di caucciù ritorto, portante nel centro una taschina.

Della [illegible] Paolino Broquet tolse una palla di gomma piena, che era attraversata da una vite a doppia testa.

Ad una delle teste della vite, legò un filo [illegible] sottilissimo e [illegible] molto sottile, [illegible] questo filo di zinco era [illegible] una corda qualunque. La palla [illegible] era assai pesante, ma [illegible] lanciata [illegible]

[illegible] del filo di zinco, attaccò [illegible] questo filo di zinco era [illegible] una corda [illegible] una grossa matassa posta in terra — Paolino Broquet attaccò un capo della corda di cui si era provvisto e di cui aveva provvisto L'Amorce, e che pure giaceva a terra, in buon ordine per dipanarsi.

Questa corda era in fibra d'aloe e terminava con una scala, fatta della medesima fibra.

Dato [illegible] il privilegio di potersi [illegible] strettamente della stessa canapa, di essere, inoltre, imputrescibile, e di offrire in piccolo volume una forza di resistenza straordinaria.

Così, una scala di corda in fibra d'aloe è più malleabile, più leggera, infinitamente più sicura della famosa scala di seta degli innamorati romantici e dei tenori del vecchio repertorio.

Finiti i suoi preparativi, Broquet disse al suo L'Amorce:

— Adesso, ragazzo mio, va dall'altra parte della casa. Vedrai dove cascherà la palla. Se batte sul tetto rimbalzerà forze [illegible] scenderà [illegible] la casa, nel mezzo...

— Bene, capo... In qualunque modo, io vedrò.

— Quando avrai la palla tirerai adagino [illegible] a te... e poi attaccherai la corda d'aloe a un tronco d'albero. Poi aspetterai. — Ho capito!

L'Amorce passò dall'altra parte della casa, vale a dire verso la facciata della villa... giacchè Paolino Broquet si trovava dietro il padiglione di cristallo, il famoso padiglione dei serpenti, del quale egli serbava un ricordo misto di spavento e di delizia.

Quando a Paolino Broquet parve che L'Amorce doveva trovarsi già al suo posto, egli infilò la palla di gomma nella taschina della fionda...

Tirò fortemente sul cavo di caucciù attorcigliato... prese la mira... e lanciò la palla, che partì sibilando, trascinando seco il filo di zinco, che si svolgeva dalla matassa posta in terra.

Paolino Broquet attese... poi vide, ad un tratto, che anche la corda d'aloe si muoveva. Anche questa matassa cominciava a svolgersi, grazie alla mano invisibile di L'Amorce, che, dall'altra parte della villa, afferrata la palla di gomma, tirava a sè il filo di zinco e la corda che precedevano la sottilissima scala.

Paolino Broquet era lieto: vedeva che il suo stratagemma riusciva a meraviglia...

Egli aveva ben calcolata la lunghezza da darsi al filo di zinco e alla corda di aloe affinchè la scala pure in fibra d'aloe, che seguiva, raggiungesse l'altezza del tetto della villa misteriosa.

E non si era ingannato: quando L'Amorce smise di tirare [illegible] ebbe attaccato la corda a un tronco d'albero, la scala, di cui solo qualche scalino toccava terra, oltrepassava in alto la cornice del tetto e si stendeva per un breve tratto sulle tegole.

Allora Paolino Broquet tirò fortemente questa scala per assicurarsi che L'Amorce aveva fatto a puntino ciò che doveva fare. Poi, mise il piede sugli ultimi scalini, si aggrappò sulla scala con tutto il peso della persona, tirò ancora a strattoni, e ciò per meglio assicurarsi della solidità degli attacchi. Infine, agguantò l'estremità della scala, toccante terra, alla sua cintura affinchè la scala stessa risalisse con lui. Infatti, sarebbe stato imprudente lasciarla pendere dopo l'ascesa: qualcuno avrebbe potuto scorgerla, servirsene a sua volta per inseguire Broquet, oppure tagliarla o tagliare così al *detective* la ritirata.

E Paolino Broquet incominciò la sua ascensione, prudentemente, lentamente, sotto la pioggia che cadeva sempre a rovescio, sotto il vento impetuoso che sbatteva e la scala di corda e l'uomo che vi si arrampicava.

Eppure, Paolino Broquet riuscì a toccare il tetto della villa; vi salì su; ritirò finalmente la scala che aveva pendeva e dondolava nel vuoto. Ma il più difficile dell'impresa veniva ora.

Bisognava camminare sulle tegole bagnate, su cui era facile sdrucciolare. Paolino Broquet, peraltro, aveva l'agilità e la leggerezza di un gatto, e riuscì con successo a fare quello che ad ogni altro uomo sarebbe riuscito fatale.

Egli, strisciando lungo la cornice del tetto, arrivò ad un'apertura, un occhio-di-bue, che, secondo quanto Paolino Broquet presumeva, doveva rischiarare un corridoio, un pianerottolo della villa...

Sì Paolino Broquet s'ingannava...

Aprire quel finestrino, passare e saltare nella casa fu per lui un giuoco.

Paolino Broquet, del resto, adorava questo genere di spedizioni.

Egli amava avventurarsi nell'ignoto, attraverso al pericolo traditore; correre verso la sorpresa contro cui non ci si premunisce.

Paolino Broquet, ora, poteva anche cadere in una trombo di scala o di ascensore...

Egli non mò accendere la lampada per vedere un po' dove si trovava, dove stava per saltare e cadere.

Peraltro, prima di gettarsi nel buio di quel vuoto, volle in qualche modo sondarne la profondità.